DIBATTITO de l'acisos news

dalla Patagonia all'Australia
Il DIBATTITO
è anche sul Web
www.jeaccuse.eu

PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE REGIONALE E PARZIALMENTE NAZIONALE

ANNO XXXV - N. 2 — Direttore responsabile: **Francesco Gangemi** - Cell. 349.8425507 - Amministrazione: Via Santa Caterina, 38 89121 Reggio Calabria - Tel. e Fax 0965.45079
Email: dibattitonews@tiscali.it - C/C Postale n. 10148898 - 300 € Abbonamento sostenitore - Autorizzazione Tribunale di Reggio Calabria n. 14 del 2005 - € 2,00 — 21 FEBBRAIO 2013

Spedizione in abbonamento postale tariffa R.O.C. Poste Italiane in A.P.D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CNS/CBPA - SUD/RC/11/2007 Valida dal 30/1/2007 - In caso di mancato recapito inviare CPO di Reggio Calabria per la restituzione al mittente previo pagamento resi

NON POSSIAMO SOTTOSTARE ALLA 'NDRANGHETA

Costantino, Sindaco Melito P.S.

Di seguito riporto la parte dell'ordinanza che riguarda la realizzazione della centrale a carbone. Orbene, la prima cosa che mi viene in mente è l'apporto di DE SENA dato al sindaco COSTANTINO e in verità vi dico non mi meraviglio più di tanto. Quel DE SENA che nella seduta della commissione parlamentare antimafia dell'ottobre 2010 in comunione e collaborazione con PIGNATONE, avrebbe voluto scioccamente mettere sotto accusa "Il Dibattito" e il suo Direttore Responsabile.

a pag. 2

LA MAFIA DELL'ANTIMAFIA

Dott. Nicola Gratteri

L'operazione **"ADA"** condotta e coordinata dal Procuratore Aggiunto, dr Nicola GRATTERI, è la più importante giacché pone in evidenza "La Mafia dell'Antimafia", di cui si occupa anche il nostro validissimo collaboratore Falco Verde.

I due commissari nominati dal Ministero degli Interni dopo lo scioglimento del Comune di Gioia Tauro (vedi operazione "Cent'anni di storia"), hanno, con abilità propria dei clan mafiosi, traslato la 'ndrangheta da quel Comune a quello di Melito Porto

a pag. 2

Dr. Sferlazza, la mia opinione è che la Fallara sia stata uccisa

Dott. O.Sferlazza, Proc. ff..

Orsola Fallara

Egregio Procuratore ff., ho letto ora le Sue dichiarazioni rilasciate alla Commissione Parlamentare antimafia sul caso Orsola FALLARA.

Premetto che soltanto il giornale da me diretto, almeno presumo, ha formulato l'ipotesi che la povera FALLARA sia stata uccisa.

Le posso assicurare, dr SFERLAZZA, che in decenni di professione non ho mai preferito la degustazione di "bocconi succulenti" a scopo di "speculare su questo dubbio". Mi è difficile comprendere le Sue affermazioni su alcuni

a pag. 2

SPECIALE ELEZIONI

D'Agostino Raffaele

Morabito Francesco

Sciarrone Rocco

Cara Demetrio

REGIONE

Zappalà

Morelli

Rappoccio Tarocco

Ora parlo io

Zoccali

Putortì

Sarra

COMUNE

Arena

SCIOLTO PER INFILTRAZIONE MAFIOSA E A QUANDO IL DISSESTO FINANZIARIO?

Che cosa diceva Borsellino della Boccassini? Ce lo dirà Ingroia? Lo scontro tra antimafiosi sulla pelle dei cittadini: tragedie e comiche

Rastrellamenti a Reggio Calabria e gogne applicate da boia volontari - cittadini terrorizzati - il nulla giudiziario

La mafia giudiziaria itagliana ha eseguito la condanna a morte di Natale Coniglio, calabrese di Stilo

L'"onore dell'itaglia" si gioca sulle carceri"

IL CASO LAMPADA E GIGLIO
Ecco i due mostri... leggere per credere

Massoneria. I nomi in codice dei "consoli" che fanno girare miliardi di euro sporchi con la compiacenza delle banche

L'editore si gioca i tre jolly e poi tenta invano di corrompere il "*corvo*". Il giornalista che infangava i fratellini e da ultimo l'invalido SARRA avrebbe voluto aprire in Reggio C. il Consolato della Bielorussia

"...bisogna fermarlo a tutti i costi e incappucciarlo..."

SIDERNO GROUP
La comunità da decenni è amministrata dalla 'ndrangheta e dalla massoneria deviata

MAGISTRATURA - COMUNE DI REGGIO CALABRIA

L'Urbanistica e i tre moschettieri

EDICOLE DI MESSINA OVE È POSSIBILE TROVARE IL "DIBATTITO NEWS"

CAMPICIANO Grazia, Viale della Libertà (allo sbarco della Caronte-Tourist) - GALLO Orazio, Via Tommaso Cannizzaro (di fronte al Bar Venuti) - SACCÀ Marcello, Piazza Arrosto, 3 (tra il Carcere di Gazzi e il Policlinico Universitario) - STRACUZZI Antonino, Piazza Cairoli (lato monte) - VIDEO OSCAR di Panebianco Rosario, Via Consolare Pompea, 1587 (Villaggio S. Agata)

GIUSTIZIA

NON POSSIAMO SOTTOSTARE ALLA 'NDRANGHETA

da pag. 1

Il tempo è galantuomo! Dr Nicola GRATTERI, dobbiamo capire se la SEI ha nei suoi organici uomini, siano essi consulenti o meno, corrotti con mandato d'attivarsi per combinare affari con la 'ndrangheta. Oppure se la cosca IAMONTE che ha liberamente trafficato migliaia di chili di saponette al tritolo, che peraltro hanno fatto la fortuna di Giuseppe SCODELLINI (operazione "Bumma"); che ha dominato espropri e costruzione della Liquichimica i cui dipendenti sono rimasti in cassa integrazione per dieci anni mentre lavoravano in nero; se le Grandi Officine Riparazioni delle FF. SS. costate miliardi e miliardi di pubblico denaro; queste opere sono state gestite dalla criminalità organizza o no? Se invece quanti vogliono investire in questa nostra sfortunata provincia, sono costretti, loro malgrado, a rivolgersi alla disonorata società per evitare le pericolose attività criminale. Mi chiedo: lo Stato dov'è? Il Governo che ha dato il lasciapassare per la costruzione della Centrale e finanche la Legambiente che conta è d'accordo, posso malinconicamente trarre la convenzione che lo Stato è mafioso? La nostra gente non può rinunciare a tutte le iniziative di carattere industriale perché gli uomini del disonore si sostituiscono all'autorità dello Stato.

Dr GRATTERI, la nostra economia è l'isola che non c'è. La politica ruba a piene tasche. I giovani senza lavoro sono arruolati dai mercanti di droga o si trasformano in killer spietati per una manciata di soldi sporchi. In conclusione, dr GRATTERI da "Il Dibattito" stimato senza riserve, se la SEI ha il ventre sporco non vogliamo mangiare il pane nero della 'ndrangheta. Se la SEI è costretta a sottostare alla mafia, è dovere dello Stato rompere questa catena infame che ha impoverito particolarmente il reggino.

D'altra parte la SEI potrà essere sostituita dai faccendieri di quel luogo che in un certo senso o in tutti i sensi sono l'altra faccia della mafia. Mi chiedo ancora: dov'era lo Stato quando il governo Colombo ha concesso il subappalto alle cooperative PIROMALLI & Soci per la costruzione del quinto centro siderurgico? Quando è arrivato RAVANO è ha preso contatti con tutte le cosce della fascia tirrenica, lo Stato dov'era? Quando l'ASI ha concesso aree a ditte fantasma che una volta intascato il denaro della famigerata 488 sono scomparse o quando i gestori dell'ASI hanno sistemato i loro figli finanche in banche inglesi e si sono costruiti corposi patrimoni, lo Stato dov'era? Con l'Impregilo, lo Stato dov'è? Con l'ANAS, lo Stato dov'è? E potrei continuare all'infinito.

Il comprensorio reggino, dr GRATTERI, e la Calabria più in generale non potrà continuare a essere un bidone della spazzatura del resto d'Italia. Bene, arrestare i caporioni. Male, non arrestare i massoni deviati e i ladri della politica, collegati alla 'ndrangheta. Dr GRATTERI, fin quando qualcuno non ci chiarirà le idee, a cominciare dalla SEI, giriamo alle nostre spalle anche la centrale a carbone fermo restando che l'impatto ambientale deve garantire la vita dell'uomo. Vengano pure Scilipoti e la Bindi.

Francesco Gangemi

***

"§ - 8.3 La centrale a carbone a Saline Joniche *La cosca IAMONTE già da tempo risulta aver puntato gli occhi su uno dei più grossi investimenti economici che interessano la zona del basso ionio reggino e nella fattispecie la frazione Saline Joniche del comune di Montebello Jonico (RC), dove l'attuale compagine governativa, visto il parere favorevole espresso in data 21.10.2010 dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale del Ministero dell'Ambiente, ha già dato la sua autorizzazione alla costruzione della centrale a carbone che dovrebbe nascere nell'area in atto occupata dallo stabilimento dell'ex Liquichimica.*

La proposta di rivalutare in chiave industriale l'area è stata avanzata dalla SEI S.p.A.191, società di progetto nata per lo sviluppo di attività legate alla ricerca ed alla produzione energetica nel territorio di Saline Joniche, la quale ha incaricato D'AQUARO Franco, nominato suo consulente, di allacciare quei rapporti funzionali al raggiungimento dello scopo prefissato: l'attività di intercettazione svolta nell'ambito del presente procedimento penale ha confermato come già alcuni anni prima il D'AQUARO avesse già preso contatti con la criminalità organizzata locale, inevitabilmente coinvolta nel più massiccio investimento economico che ha interessato negli ultimi anni la zona del basso ionio reggino.

Come si evince dall'intercettazione della conversazione telefonica di cui al prog. 2730 (RIT 1240/08 DDA) del 29.07.2008, ore 14.02, GUERRERA Giuseppe, organico alla cosca IAMONTE, viene contattato da BAVA Pompeo Vincenzo192, all'epoca presidente della IN.SE.B. S.r.l.193, facendo sin da subito riferimento ad un incarico che a breve gli sarebbe stato affidato (... sai dove siamo andati a vedere dove c'è il cementificio?...quello che insacca il cemento, no?...tutta quella zona lì...mi stanno dando l›incarico adesso...) ed immediatamente dopo chiede a GUERRERA Giuseppe di fornirgli informazioni sul conto di Franco D'AQUARO (..eeeh...puoi segnarti un nome?... allora.. .Franco D'Aquaro...).

Dal prosieguo della conversazione, si evince che il D'AQUARO, a detta di BAVA, avrebbe già preso accordi preventivi ottenendo il beneplacito della criminalità organizzata locale (G.: e che stai facendo per il momento?; B.: ...eeeh...cioè...devo parlarti quando scendo...; G.: ah... vabbè...; B.: ...vengo...inc...vengo ...al novantanove per cento vengo apposta...; G.: eh!...senti una cosa...eeeh... dimmi...; ***B.: allora...Franco D'Aquaro...; G.: D'Aquaro?; B.: sì; G.: eh; B.: ...dice*** *191 socio di maggioranza della SEI s.p.a. è REPOWER A.G., gruppo svizzero con sede nel Cantone dei Grigioni, fondato nel 1904 con capitali italiani è oggi attivo in tutta Europa, con una solida presenza in Italia. 192 Bava Pompeo Vincenzo, nato a Brescia il 01.02.1967, residente a Lumezzane (BS) in via Monsuello 105. 193 società con sede a Capriano del colle (BS) in via industriale 142, avente per oggetto sociale i servizi industriali (pianificazione, analisi, progetti, gestione produzione), dichiarata fallita con sentenza nr. 93/10 del 19.04.2010.*

887 ***che si è accordato con tutti...inc...;*** *G.: che fa?... pronto?; B.: mi hai sentito?; G.: dimmi....no; B.: ...si è accordato con tutti...; G.: siamo...?;* ***B.: questo signore qua si è accordato con tutti...;*** *G.: ah...vabbò; B.: vedi un po'...; G.: ...inc... eh...niente...quando scendi tu?; B.: eh...la settimana prossima...che dopo devo andare a Zervò il quindici...). La realtà in cui gli operatori del settore economico ed i liberi professionisti agiscono è indiscutibilmente vincolata alle leggi imposte dalle cosche territorialmente competenti: tale asserzione intesa come punto di partenza costituisce la chiave di lettura della frase proferita da BAVA (...dice che si è accordato con tutti… questo signore qua si è accordato con tutti...). L'accordo cui BAVA fa riferimento è verosimilmente l'autorizzazione, preventivamente concessa dalle cosche territorialmente competenti al D'AQUARO che, per conto della SEI, sarebbe incaricato di verificare l'esistenza delle condizioni ambientali per la realizzazione della centrale a carbone nell'area dell'ex Liquichimica. L'argomento che i due trattano è palesemente spinoso ma allo stesso tempo remunerativo, dal momento che BAVA affronta appositamente il viaggio in Calabria (... devo parlarti quando scendo... ...vengo...inc...vengo...al novantanove per cento vengo apposta...): GUERRERA, sollecitato da BAVA affinché si occupi della vicenda (...eh... ed io ti spiego...ma stavolta non come la...cioè bisogna fare veloce, eh....), rassicura l'interlocutore rinviando le ulteriori spiegazioni al giorno in cui si incontreranno di persona (...sì sì, vieni a trovarmi...eeeh...ne parliamo e poi ti dico io...). Dall'intercettazione della conversazione telefonica di cui al prog. 4060 (RIT. 1240/08 DDA) del 13.08.2008, per asserzione di GUERRERA Giuseppe, si evince che Franco*

a pag. 20

LA MAFIA DELL'ANTIMAFIA

da pag. 1

Salvo. A tal proposito voglio ricordare agli smemorati che il compianto e grande FIANO, all'epoca in cui comandava il Nucleo Provinciale di RC dell'Arma Fedele nei secoli, ha chiesto al superprefetto DE SENA, oggi senatore e componente e elemento della Commissione Parlamentare contro la criminalità organizzata – per intenderci quel membro che non digerisce "Il Dibattito" in coppia con PIGNATONE – lo scioglimento del Comune di Melito, sindaco IARIA. Orbene, DE SENA non l'ha fatto. Perché quella cittadina era governata dal P.D. o ci sono altri motivi a noi sconosciuti? Stia zitto, DE SENA, e prenda abbandanti dosi di bicarbonato e se lo introduce per via rettale, vedrà che le farà subito effetto.

Ricorderete il Vescovo dell'antimafia BREGANTINI, cari lettori, quel prelato delle cooperative di San Luca. Gli mancava poco, se continuava a esercitare il suo ministero in quella diocesi, perché fosse innalzato alla gloria dei cieli. Quelle cooperative di cui molti personaggi e giornalisti si sono sciacquati la bocca, sono state sequestrate perché gestite dalla 'ndrangheta. Il vice presidente della provincia metropolitanizzata, COSTANTINO, è stato arrestato poiché referente della cosca Iamonte.

Intendiamoci bene, non è il solo personaggio travestito da mascherato istituzionale, ve ne sono altri tanti cari alla mafia dell'antimafia. E' possibile che il capo del gabinetto CONDIPODORI non sapesse? Gli appartenenti alle forze dell'ordine arrestati nell'operazione "Cicala" non fanno forse parte della mafia dell'antimafia? Tanto per non dimenticare. "***IARIA Giuseppe cl. 46 – COSTANTINO*** (noi l'avevamo detto e siamo stati denunciati e se non ricordo male, condannati ndr) ***Gesualdo (IARIA Giuseppe cl.46,*** *quale Sindaco del Comune di Melito Porto Salvo fino al maggio 2012,* ***COSTANTINO Gesualdo****, quale consigliere comunale dal 26.05.2002 al maggio 2012, nonché vice Presidente della Provincia di Reggio Calabria dal al 24.10.2006 al maggio 2011, nonché quale Sindaco di Melito Porto Salvo dal maggio 2012 ad oggi), in particolare, per avere fatto parte, contribuendo al suo rafforzamento, alla sua conservazione ed alla realizzazione degli scopi, della cosca IAMONTE di Melito Porto Salvo (sopra descritta); partecipazione fondata su uno stabile accordo collusivo consolidato da tempo e caratterizzato da una risalente continuità di scambi politico-mafiosi con i più importanti esponenti di vertice dell'omonima cosca, in forza del quale: - gli esponenti di vertice della cosca IAMONTE (tra questi, Iamonte Carmelo, Iamonte Remingo ed altri) garantivano al Costantino Gesualdo ed allo Iaria Giuseppe il loro appoggio elettorale e politico in Melito Porto Salvo e zone limitrofe, territorio nel quale la cosca IAMONTE rappresenta*

storicamente e notoriamente una delle consorterie più importanti ed influenti; - COSTANTINO Gesualdo e IARIA Giuseppe promettevano e garantivano al sodalizio di salvaguardare, nell'esercizio delle loro funzioni, gli interessi dell›organizzazione criminale, e di concordare con la stessa le loro scelte politiche in modo da assecondarne le strategie, con innegabili riflessi in termini di rafforzamento e consolidamento dell'associazione. Così, nelle qualità sopra menzionate ed in diretto contatto con i vertici dell'organizzazione, avvalendosi nelle competizioni elettorali del supporto della cosca Iamonte, ricoprendo altresì le cariche pubbliche sopra specificate, si ponevano quali uomini politici di riferimento per il sodalizio criminale a Melito Porto Salvo nonché a livello provinciale e regionale, promuovendo anche in tale veste gli interessi della cosca e favorendo, anche nell'adozione di specifici provvedimenti, personaggi e imprese intranei o vicini al sodalizio, comunque garantendo, in caso di necessità, il loro appoggio all'organizzazione.

Con le aggravanti di cui ai commi 4 e 6 dell'art. 416 bis C.P., per avere fatto parte dell'associazione mafiosa sopra specificata disponendo di armi, nonché per avere finanziato in tutto o in parte con i proventi di attività economiche di cui hanno acquisito il controllo con il prezzo, il prodotto o il profitto dei reati – fine compiuti". Spaccio di stupefacenti:

*"***L'associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga (capo D). ALAMPI Carmelo Nicola, AMBROGIO Giuseppe cl. 1982, ATTINA' Giuseppe, BENEDETTO Carmelo, CALARCO Domenico Salvatore Marco, CENTO Francesco, FAMILIARI Antonino, FOSSO Francesco, FOTI Francesco Martino, LA PIETRA Emanuele Domenico, LEONE Francesco, LIGATO Bruno, MARINO Giovanni, MINNITI Fortunato, MINNITI Giovanni, MINNITI Maria, NICOLO' Loris Francesco, PANGALLO Francesco, PANGALLO Giovanni Mario, PANGALLO Maurizio, PIRILLO Massimiliano, RIPEPI Maria Polsina, ROSACI Santoro, SARCINELLI Vito, SCAPPATURA Luigi, TRIPODI Filippo, TRIPODI Natale, TRIPODI Vincenzo Santo, VENTURINI Vincenzo".** E ancora. Consulenti, ingegneri, funzionari, eccetera. Nell›ambito dell'operazione «CICALA» sono stati stati arrestati appartenenti alle Forze dell'Ordine. È per caso la mafia dell'antimafia? Riprenderemo "ADA" nel prossimo numero, e molto altro.

Francesco Gangemi

DR. SFERLAZZA LA MIA OPINIONE...

da pag. 1

particolari quali, ad esempio, che addirittura s'è tentato di salvare la povera FALLARA e che sia "stato tutto scandagliato". La Procura non ha mai smentito ciò che ho scritto, in particolare, della presenza di un extracomunitario rintracciato e verbalizzato dall'allora Procuratore Capo, dr Pignatone che addirittura ha archiviato il procedimento penale. Le circostanze da me esaminate come cronista attento, m'inducono a confermare che la scomoda povera FALLARA sia stata uccisa e a buona ragione. Non comprendo peraltro perché non sia stata eseguita l'autopsia sul corpo della povera FALLARA e come mai non l'abbiano chiesta i suoi familiari. Ho rispetto verso la Sua persona e la Sua funzione, pertanto la Sua affermazione davanti alla Commissione parlamentare contro la mafia e il crimine organizzato mi ha lasciato molto perplesso per com'è stata colorata. D'altra parte all'epoca, Lei, dr SFERLAZZA, non era il Capo della Procura per cui potrà darsi che non sia stata informata su tutti gli "scandagli".

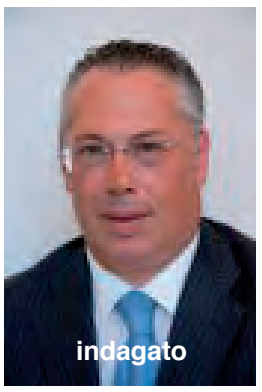
Infine, per quanto è dato sapere, sia le labbra che la lingua non abbiano riportato lesioni visibili anche a occhio nudo. Cordialmente.

Francesco Gangemi

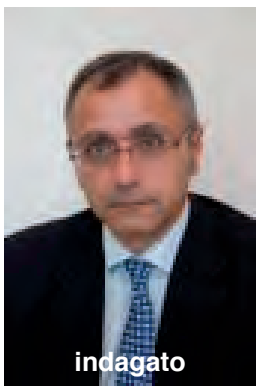
GIUSTIZIA

Speciale Elezioni 2013

LA PROVINCIA DI RASPA

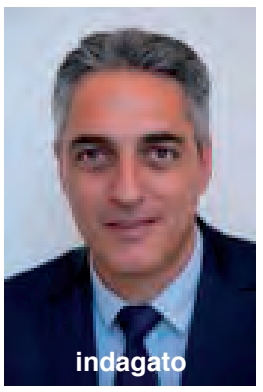


D'Agostino Raffaele



Morabito Francesco

Sciarrone Rocco



Cara Demetrio

REGIONE

Zappalà

Morelli

Rappoccio Tarocco

Ora parlo io

Zoccali

Putortì

Sarra

COMUNE

Arena

SCIOLTO PER INFILTRAZIONE MAFIOSA E A QUANDO IL DISSESTO FINANZIARIO?

In occasione della competizione elettorale, "IL DIBATTITO" espone ai propri lettori i blasoni dei partiti e partitelli concorrenti.

Questa volta, per mera decenza, abbiamo optato di disaminare solamente una piccola "particella" infetta e progressiva stabilizzatasi nel corpo dei vari accordi. Il popolo bue non ha molto da scegliere, grazie al porcellum. Potrà soltanto decidere se votare la 'ndrangheta o la massoneria deviata e comunque votare è un dovere costituzionalmente riconosciuto. Forse, l'unico!

CURRICULUM VITAE E GIUDIZIARIO
di Mister PAPPALONE.

Nato a Reggio Calabria il 21 novembre 1966. Laureatosi e docente presso l'università di Messina nella facoltà di economia e commercio all'epoca in cui il professor SCOPELLITI vestiva i panni di presidente del Consiglio regionale e i suoi consulenti per puro caso erano docenti presso quell'Ateneo. Il nostro beato afferma di essere anche editorialista e il suo motto nelle aule giudiziarie è "posso non sapere". Le sue frequentazioni le abbiamo declinate in un servizio precedente. In estrema sintesi: ha partecipato alle conviviali nozze dei genitori di Barbieri assieme a elementi di spicco della cosca ALVARO (Operazione a Metà) e non è indagato.

Secondo il pentito Fiume (Operazione a Metà) è stato appoggiato dalla cosca De Stefano, non indagato. *Dulcis in fundu* ha collocato nella segreteria politica dell'invalido al 100 % (€ 7,500/mese circa) tale Scaramozzino Pino. Non abbiamo notizie circa le pubblicazioni scientifiche viceversa, possiamo elencare le citazioni giudiziarie come imputato/indagato/condannato.

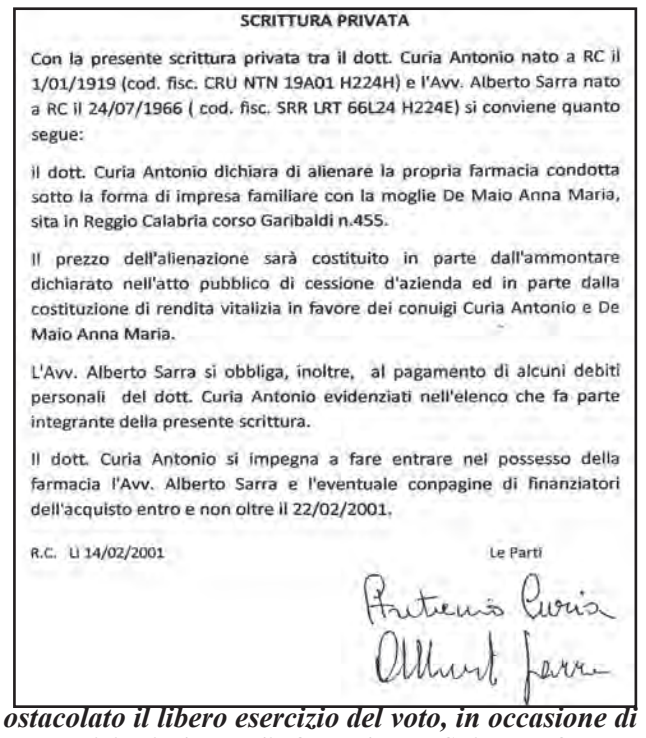
Caso discarica Longhi Bovetto, condannato a sei mesi di reclusione per omissione d'atti d'ufficio. **Caso Sarlo 1** (ASP di Vibo Valentia), indagato per abuso d'ufficio: **Caso Sarlo 2** (Direttore Generale del dipartimento dei controlli della Regione), indagato per abuso d'ufficio.

Caso FALLARA, rinviato a giudizio per abuso d'ufficio e falso in atto pubblico. **Caso ITALCITRUS**, condannato (1° grado) dalla Corte dei Conti al pagamento di € 1.300.000 assieme all'ingegnere brasiliano (alias Granata).

Caso Patto di legislatura con l'Aiop, indagato. **Caso Convenzione con l'Università Magna Grecia di Catanzaro**, indagato. **Caso Regolamento attuativo per l'accreditamento dei centri socio-riabilitativi**, indagato.

CURRICULUM VITAE E GIUDIZIARIO
di SARRA ALBERTO

Nato a Reggio Calabria il 24 luglio 1966. *Doctor utriusque iuris.* Dal giugno 2012, è invalido al 100 % con riconoscimento pensionistico regionale pari a € 7,500,00/mese e (forse) accompagnatore al seguito. Specialista in miracoli. Infatti, oltre a giocare a basket nonostante l'invalidità, è riuscito a far firmare documentazione a un deceduto. Sarà il prossimo PAPA? Tra le varie performance (specie le risse), ha avuto il pregio di contrattualizzare nella segreteria del Gruppo Regionale del PDL, il signor Zumbo Giovanni collaboratore (a suo dire) dei Segreti. **Caso Farmacia Curia**: imputato per bancarotta fraudolenta. **Caso Primariato Azienda Ospedaliera dei ricoveri disuniti**: prima interdetto dai pubblici uffici poi per le sue virtù miracolose riabilitato visti i 7 anni e 2 mesi dai fatti denunciati (poi certi Giudici si lamentano degli attacchi della stampa). Presentge al ristorante "BARONESSA" in Taormina (Operazione a Metà) e non indagato. Ha pagato chi non aveva nulla da temere e che anzi ha fatto mettere dai Carabinieri del ROS una cimice nel negozio di MARINO. **OCC Fiori 2011 – DDA**: ***"hanno ostacolato il libero esercizio del voto, in occasione di competizioni elettorali, facendo confluire preferenze su candidati a loro vicini, tra i quali Sarra ALBERTO, per le regionali in Calabria dell'aprile 2005, attualmente sottosegretario alle Riforme e Semplificazione amministrativa; Fedele Luigi, alle elezioni per la Regione Calabria del maggio 2010, attualmente consigliere regionale".***



SCRITTURA PRIVATA

Con la presente scrittura privata tra il dott. Curia Antonio nato a RC il 1/01/1919 (cod. fisc. CRU NTN 19A01 H224H) e l'Avv. Alberto Sarra nato a RC il 24/07/1966 (cod. fisc. SRR LRT 66L24 H224E) si conviene quanto segue:

Il dott. Curia Antonio dichiara di alienare la propria farmacia condotta sotto la forma di impresa familiare con la moglie De Maio Anna Maria, sita in Reggio Calabria corso Garibaldi n.455.

Il prezzo dell'alienazione sarà costituito in parte dall'ammontare dichiarato nell'atto pubblico di cessione d'azienda ed in parte dalla costituzione di rendita vitalizia in favore dei conuigi Curia Antonio e De Maio Anna Maria.

L'Avv. Alberto Sarra si obbliga, inoltre, al pagamento di alcuni debiti personali del dott. Curia Antonio evidenziati nell'elenco che fa parte integrante della presente scrittura.

Il dott. Curia Antonio si impegna a fare entrare nel possesso della farmacia l'Avv. Alberto Sarra e l'eventuale conpagine di finanziatori dell'acquisto entro e non oltre il 22/02/2001.

R.C. Li 14/02/2001 Le Parti

Conversazione alle ore 15.02 del 02.11.2007: "***ALBERTO: (tratto incomprensibile)... noi dobbiamo stabilire, per ogni pratica (inc.) fino a che punto (tratto inc.) … faccio un esempio pratico .... diciamo, noi iscriviamo la pratica, dopo di ché .... arriva a loro ... loro fanno la (tratto inc.) poi passa da loro***

a pag. 18

GIUSTIZIA

Massoneria. I nomi in codice dei "consoli" che fanno girare miliardi di euro sporchi con la compiacenza delle banche

L'editore si gioca i tre jolly e poi tenta invano di corrompere il "*corvo*". Il giornalista che infangava i fratellini e da ultimo l'invalido SARRA avrebbe voluto aprire in Reggio C. il Consolato della Bielorussia

"…bisogna fermarlo a tutti i costi e incappucciarlo…"

Dott. Nicola Gratteri

2/Nostra inchiesta. Dr Nicola GRATTERI, chi è il massone mecenate col nome in codice "L'Illuminato e L'Editore"? Chi scrive è il giornalista che infangava i "fratellini".

A distanza di anni mi chiedo il perché dell'accanimento giudiziario nei confronti de il Direttore de "Il Dibattito", scatenato dalle denunce a catena fatte presso la Procura di Reggio Calabria dal comitato d'affari. L'allora PM delegato alle indagini, dr BIANCO, aveva chiesto, "*more solito*", la mia custodia cautelare in carcere non concessa dal GIP.

Il GUP, dr.ssa COSTABILE, nonostante avessi giustificato documentalmente le infamanti accuse rivoltemi dai "fratelli", mi rinviò a giudizio e dopo oltre dodici anni il Tribunale in composizione monocratica, dr.ssa BENNATO, m'inflisse un anno e sei mesi di reclusione e un irrisorio risarcimento a favore del dr LAMBERTI Eduardo.

In Appello, la Corte presieduta dalla dr.ssa…. con a latere la dr.ssa…. estensore della sentenza conferma la condanna sebbene il reato contestatomi fosse da tempo prescritto. Come se non bastasse il Tribunale di Cosenza, dove ha svolto il ruolo di PM il dott. Francesco MOLLACE e il dott. SPAGNUOLO, il primo ancora S.P.G. e il secondo procuratore capo a Vibo Valentia, mi rinvia continuamente a giudizio con l'aggravante dall'art. 47/48, su denunce di delinquenti e mafiosi senza compiere alcuna indagine sui cosiddetti querelanti. Sarà un caso? E' probabile.

Francesco Gangemi

"IL COMPASSO E IL TEMPIO

Dossier informativo su operazione "ASIA EUROPA". 1999-2000. *Preambolo: la necessità di creare questo dossier, denominato in codice "ASIA-EUROPA" nasce dal momento in cui a partire dal 1999, a Reggio Calabria, si mettono in moto delle forze al momento sottovalutate, in grado di mettere in crisi alcuni settori e reparti di LOGGE e Fratelli sia in Calabria che a Roma. Infatti, a partire dal lontano 1999 tale in codice: **"PESCE"** mentre il suo nome operativo per i servizi è **"SPADA"** si mette in azione assieme ad altri individui e settori abbastanza importanti di ministeri, ambasciate e servizi sia italiani che esteri per accaparrarsi l'apertura di un CONSOLATO ONORARIO per Calabria e Sicilia in modo da gestire in seguito accordi, trattati, commerci, ma cosa più importante e rilevante, tale "SPADA" potrebbe gestire contatti e rapporti con servizi nazionali ed esteri addivenendo anche a segreti, notizie di esclusiva pertinenza dei Fratelli consacrati alla scienza del sapere. Così in questo DOSSIER si descrive tutto quanto accaduto dal 1999 al mese di Febbraio 2001, con particolare attenzione alle figure coinvolte nell'Affaire "SPADA", l'editore e il suo Esecutore d'ordine, e il "corvo" intimo amico e pericoloso di un nostro nemico. Tutto questo materiale è particolarmente dichiarato "**RISERVATO".***

Dossier "Asia – Europa". Nome in codice operazione: "SPADA" O "PESCE".

INTRODUZIONE.

Sin dalla fine degli anni '70, risale il periodo in cui il soggetto detto "PESCE" o "SPADA", quasi involontariamente entrò nell'area di interesse dell'allora SID – Sezione Controspionaggio Estero. Infatti il soggetto "PESCE" all'epoca militava in una formazione politica di estrema destra denominata Avanguardia Nazionale al cui interno agivano in clandestinità i referenti calabresi dell'organizzazione "Gladio".La centrale operativa di "Gladio" per la Calabria era in quel di Catanzaro con forti collegamenti a Reggio Calabria e Piana di Gioia Tauro.

*Il Capo Centro di "Gladio" per la Calabria su consiglio del suo referente di Reggio Calabria denominato **"l'Arabo"**, volle mettere alla prova il giovane "PESCE" e gli commissionò attraverso **"l'Arabo"** uno studio analitico sulle potenzialità Strategico-Militari dell'ex URSS (ricordiamo che all'epoca esisteva l'URSS con il Patto di Varsavia contrapposti alla Nato di cui l'Italia faceva parte). Bisogna anche dire che vi era all'epoca (ribadiamo anni '70) un responsabile CIA (Central Intelligence Agency) per l'area dello Stretto di Messina che viveva ed operava sotto copertura nella zona di Pellaro (RC) egli aveva solidi contatti con le autorità locali, 'ndrangheta, massoneria, e Servizi Italiani compresa Gladio.*

Di contro il KGB sovietico aveva cercato di approntare una sua rete informativa in Calabria facendo perno sulle strutture dell'ex P.C.I. e del P.S.I.U.P.. In più aveva creato una centrale operativa presso una ditta commerciale marittima di Messina, in seguito a titolo di gratitudine furono regalati degli aliscafi tipo Jumbo a detta ditta (ufficialmente gli aliscafi furono venduti regolarmente).

*Quindi "PESCE", preparò un approfondito e minuzioso dossier sulle Forze Armate Sovietiche dell'epoca, sulle loro basi più importanti in Europa, sulle strategie tattico-militari e sulle possibili opere di guerra clandestina di possibile preparazione prima di un attacco tradizionale contro l'Italia. Anzi mise nel dossier con grande lungimiranza alcune notizie su "Operazioni Clandestine" che i Servizi Sovietici ed Albanesi quest'ultimi collegati alla Cina comunista avrebbero potuto mettere in opera sul territorio nazionale. Il documento fu inviato al responsabile "Gladio" di Catanzaro tramite un tale chiamato **"u' Professori"** che a sua volta girò il documento alla centrale operativa "Gladio" di Roma. Pare che il documento suscitò il forte interesse del Responsabile Operazioni clandestine di "Gladio" il quale informò per conoscenza il SID-Sezione Controspionaggio Estero. Pare ma non è confermabile che anche l'agente CIA di Pellaro fu informato del fatto. Da quel momento "PESCE" entrò nell'interesse di alcuni settori dei Servizi Italiani e fu ritenuto opportuno seguirlo con discrezione e tenerlo "in sonno".*

GIORNI NOSTRI

*A partire dal 1998 succedono degli eventi importanti e convergenti per quanto riguarda questa nostra questione."SPADA" o "PESCE", entra in contatto casualmente con due personaggi che muteranno il futuro del soggetto. 1)Tale agente del Ministero degli Esteri Servizi Esteri nativo di Reggio Calabria attualmente in servizio presso l'Ambasciata di Dakar nome in codice **"C4".** 2)*

*L'attuale Ambasciatore a Tel Aviv (Israele) ex Incaricato d'Affari a Roma, in realtà facente parte del Intelligence Service Army of the Philippines (ISAP). Altresì facente parte dell'organizzazione semi segreta detta "The Chevaliers" o **"I Cavalieri"** con sede centrale negli Stati Uniti e ramificazioni specialmente in paesi Asiatici e Medio Orientali. I componenti sono tutti militari di alto rango, quasi tutti con passato nei Servizi dei loro rispettivi paesi. Li unisce la comune causa Anticomunista, Antigay, e per certi versi Antimassonica. Egli ha il nome in codice **"Sword" (Spada) .**Così su preciso ordine dei suoi superiori **"C4"** nella seconda metà del 1998 inizia a contattare "PESCE" nello stesso periodo su informazione della catena dei "Cavalieri" inizia ad intessere rapporti con "PESCE".Il destino è ormai compiuto!!!! In occasione di un convegno internazionale sulle F organizzato in quel di Santa Trada, da "PESCE", "C4" parte all'attacco e chiede allo stesso per la prima volta se era intenzionato a far parte di un'organizzazione segreta che aveva a cuore le sorti della Patria. In verità si cercava per la prima volta di far aderire "PESCE" alla sezione "E" dei Servizi del Ministero degli Affari Esteri per le sue conoscenze Geo-politiche, e per i contatti che egli aveva sia con le autorità Istituzionali del paese asiatico e sia per le entrature che aveva tra le varie comunità F presenti in Italia.*

*A questo punto sappiamo che agli inizi del 1999 in un incontro riservato presso la sede del servizio **"E" di Roma** presenti:"PESCE"- il Responsabile Reclutamento del servizio "E" tale in codice "**Lupo**" di Roma classe 1934 – il Responsabile Operativo del servizio "E" (Estero) del Ministero degli Affari Esteri. Da quel momento per i servizi "PESCE" prenderà il nome operativo di "SPADA". I dettagli dell'accordo sono custoditi in un allegato denominato /A1) ancora da noi non perforato. A questo punto nel marzo del 1999 anche **"Sword"** durante una cena a Roma al ristorante sardo di via Merulana invita ufficialmente "PESCE" a fare parte dell'ISAFP (Servizi Militari F) con compiti di analista, per situazioni politico militari, informatore, e contenimento e soppressione propaganda comunista tra la comunità F presente in Italia. L'accordo venne siglato nell'aprile del 1999 a Roma. Non c'è dato sapere i termini coperti dell'accordo. A questo punto "PESCE" è pienamente operativo e su sua spontanea idea organizza un incontro nel maggio del 1999 presso il ristorante La Scala dei Parioli in Roma tra lui, **C4 e Sword**. L'incontro ebbe pieno successo le quotazioni di "PESCE" erano in rialzo da quell'incontro fu partorita la maledetta idea condivisa in seguito sia dai Servizi "E" nazionali e sia dal "ISAFP" che si doveva creare una sorta di centro operativo di un certo livello e interesse strategico politico a Reggio Calabria sotto copertura con a capo "PESCE", praticamente si decide di creare un Consolato Onorario a Reggio Calabria con pieno appoggio*

→

GIUSTIZIA - MAFIOINQUISITORI

Che cosa diceva Borsellino della Boccassini? Ce lo dirà Ingroia? Lo scontro tra antimafiosi sulla pelle dei cittadini: tragedie e comiche

Siamo stati i soli a indicare una pista investigativa diversa da quella ufficiale per tentare di fare luce sugli attentati e la morte dei poveri giudici Giovanni FALCONE e Salvatore BORSELLINO. Anche solo per ragioni di decenza giudiziaria – se mai fosse esistita in ITA*G*LIA – sarebbe stato indispensabile verificare come le indagini svolte fino a oggi 1 – Hanno impedito di accertare le ragioni per le quali FALCONE è saltato in aria con la moglie e la scorta a CAPACI dopo che era stato programmato il suo viaggio a MOSCA dove avrebbe ricevuto le copie dei documenti sui rapporti tra il partito comunista sovietico e quello itagliano.

il compianto Paolo Borsellino

Con largo anticipo sulla consegna agli inglesi del c.d. dossier MITROKHIN e del suo arrivo sbianchettato in ITAGLIA si sarebbero individuati i nomi e i ruoli dei funzionari del PCI agli ordini di MOSCA, specie del ministro degli esteri del PCI, stroncandone le carriere. La morte di FALCONE e la gestione delle indagini hanno favorito quei funzionari portandoli alla presidenza della Repubblica; 2 – Hanno consentito il mantenimento della gestione coloniale del potere nelle REGIONI del SUD perfezionando l'apparato dell'inquisizione antimafia con l'arruolamento dei grigi funzionari che da oltre vent'anni garantiscono la repressione a la negazione dei diritti dei Cittadini di quello che fu il REGNO delle DUE SICILIE con il terrorismo giudiziario che ha sostituito quello poliziesco non più presentabile.

Questa la realtà quotidiana che raggiunge forme di comicità uniche con il presidente itagliano attuale che alla sua verde età arriva a proclamare il fallimento del "COMUNISMO". Probabilmente per mascherare come si sia adoperato per adattarne le forme e i riti all'ITAGLIA. Dove ne ha garantito la sopravvivenza e la prossima presa del potere.

L'altra comica è proposta direttamente dagli scontri tra campioni dell'inquisizione antimafia. Sempre in crisi di astinenza di pubblicità anche quando vengono proposti alle plebi italiche in ogni momento del giorno e della notte due tra i più teneri virgulti dell'inquisizione antimafia, INGROIA e BOCCASSINI, si sono accapigliati per la gioia dei degustatori di simili spettacoli da pollaio. INGROIA, per la gioia degli itagliani, ha promesso la rigida estensione delle Leggi antimafia in modo da farli partecipare alle delizie che quelle Leggi già assicurano ai sudditi coloniali del SUD: Sequestri di beni, distruzione di posti di lavoro, rastrellamenti e arresti di massa quotidiani, sviluppo della microcriminalità funzionale, come documentiamo in altro articolo, a garantire le fortune sul territorio dell'inquisizione antimafia.

Dr.ssa Ilda Boccassini

La delicatezza di tale programma del partito degli inquisitori – ex pubblici ministeri invasati da furia politica per favorire la diffusione della sindrome del gregge che ha colpito gli itagliani – per INGROIA avrebbe dovuto assicurargli l'appoggio ufficiale dell'intera magistratura itagliana. E a fronte dell'indifferenza della maggior parte dei colleghi dimentichi della gloriosa sia pur breve trasferta in GUATEMALA e dell'assalto al QUIRINALE nella guerra delle intercettazioni, INGROIA ha denunciato quello che ha definito l'ostilità dei suoi colleghi verso la sua candidatura alle prossime elezioni da parte di molti suoi colleghi dopo i riferimenti espliciti di critica in alcuni discorsi di apertura dell'anno giudiziario.

Richiamando l'espressione di CALIMERO nello spot per un detersivo ha lamentato come nei confronti di altri ex magistrati e del grande inquisitore Pietro GRASSO, candidato con il Pd, non ci siano le stesse. "…battute e le velate critiche espresse da alcuni magistrati sono un copione che si ripete. Fu così anche per Giovanni Falcone" ha detto INGROIA manifestando comunque la sua ortodossia per il filone di indagini che ha messo al riparo da scoperte sgradevoli i servitori del PCI della MOSCA sovietica.

Ma non ha tenuto conto delle reazioni di orfani e vedove del povero FALCONE tra i quali si colloca da sempre Ilda BOCCASSINI. Che è partita all'attacco di INGROIA con espressioni di fuoco: "**Come ha potuto paragonare la sua piccola figura di magistrato a quella di Giovanni Falcone?** - ha detto il procuratore di Milano - **tra loro esiste una distanza misurabile in milioni di anni luce. Si vergogni**". Colpito da BOCCASSINI modestamente definitasi come misuratore degli anni luce il povero INGROIA – cui la sorte comunque ha riservato miglior fortuna di quella di magistrati finiti nelle grinfie di BOCCASSINI e stritolati in fantaprocessi, con fantaitercettazioni e fantareati, come sanno i lettori de IL DIBATTITO – s'è ripreso lentamente dall'autorevole invito a vergognarsi lanciatogli contro dalla valchiria del WALHALLA giudiziario di MILANO e sperando in una diversa e più benevola misurazione degli anni luce da parte di BOCCASSINI ha farfugliato una quasi contrita prima risposta: "Prima di sparare si informi".

Dr. Antonino Ingroia

Poi è tornato sull'argomento enunciando: "**Ho atteso finora una smentita della Boccassini, invano ma siccome non è arrivata, dico che l'unica a doversi vergognare è lei che, ancora in magistratura, prende parte in modo così indecente e astioso alla competizione politica manipolando le mie dichiarazioni, mi basta sapere cosa pensava di me Paolo Borsellino e cosa pensava di lei. Alle sue piccinerie siamo abituati da anni**" ha concluso INGROIA. Rivoluzionario incivile contro una signora? Penose, e le omettiamo per questo, le dichiarazioni con le quali i familiari di BORSELLINO e di FALCONE si sono lasciati trascinare nello scontro tra campioni dell'inquisizione antimafia.

Ci limitiamo a riportare solo l'invito a INGROIA di "… evitare di riferire cosa avrebbe detto una persona che è morta" della BOCCASSINI. Difesa o accusa? E di chi? Di certo, secondo CAPITAL, poi ci avrebbe ripensato e avrebbe intimato: **''Ingroia spieghi cosa gli ha detto Paolo di Boccassini**''. Chissà.

Falco Verde

---

e copertura del Servizio "E" e dell'"ISAFP" nonché dell'associazione dei ***Cavalieri****. Come da accordi nel giugno del 1999 "PESCE" formalizzò la richiesta di apertura di un Consolato Onorario in Reggio Calabria e si candidò quale futuro Console Onorario. Ma a questo punto succedono due eventi importanti e rilevanti: - il nostro Gruppo-Loggia con i suoi fratelli inseriti all'interno del Ministero degli Affari Esteri intercetta e codifica l'operazione in corso. Viene subito avvisato il* ***Capo Loggia di Roma Avvocato del locale Foro****. Egli a sua volta nell'autunno del 1999 avvisa il responsabile Capo Loggia per la Calabria con sede in Catanzaro per organizzare un piano atto ad ostacolare l'operazione.*

A questo punto iniziano da parte nostra varie operazioni di monitoraggio del soggetto e da qui scopriamo anche le sue più assidue amicizie e frequentazioni tra cui risulta un nostro conoscente denominato in seguito ***"Corvo"*** (chi è questo signore definito dai fratellini il "corvo"? ndr) *legato a sua volta a doppio filo con un giornalista da strapazzo nostro eterno ed acerrimo nemico. Già nei primi mesi del 2000, "PESCE" progetta ed elabora un'operazione clandestina per contrastare l'influenza che certi settori della sinistra italiana cercano di esercitare sui F. Poi elabora uno studio sulla situazione Strategico-Politico-Militare dei paesi che si affacciano nel Mar Cinese Meridionale punto di forti contrasti tra varie nazioni, tale studio viene passato al servizio "E".*

In questo preciso periodo per contrastare efficacemente l'operazione di "PESCE" viene dato pieno mandato al Gran Maestro con il grado di 33, per comodità denominiamo "L'Editore", di cercare a tutti i costi di fermare e possibilmente di inserirsi nell'operazione ideata da "PESCE" in quel di Roma.

A livello nazionale vengono aperte le procedure del caso poiché la paventata apertura di un Consolato Onorario in Reggio Calabria deve essere ***"Cosa Nostra"*** (l'intreccio tra massoneria e mafia ndr) *una cosa del genere non deve sfuggire all'influenza dei fratelli dell'Universo (si presume che attraverso detto Consolato Onorario ci sarebbe stato un giro di circa 8 miliardi annui) in più furono attivati dei Fratelli anche a Manila per contrastare "PESCE".*

In questo frangente si inserisce la figura del "Corvo" che per vari versi e vari motivi disturba la nostra operazione ed ostacola (anche per negligenza del Vetero che si fidava di un baldo giovane) il pieno svolgimento delle nostre attività.

*Infatti pare che il "Corvo" a più riprese abbia passato nostre notizie classificate riservate (carpite al nostro giovane amico) al nostro più acerrimo ed immondo nemico presente a Reggio Calabria (****L'IMMONDO NEMICO SAREBBE STATO IL DIRETTORE DE "IL DIBATTITO" NDR****). Intanto nella seconda metà del '00 Sword chiamato per servizio viene trasferito a Tel Aviv e C4 a Dakar.*

I contatti con "PESCE" continuano ad essere molto buoni con "Sword" ma chiamato da nostri fratelli C4 deve rallentare i suoi contatti con PESCE. In questo periodo l'Editore chiede a più riprese con veemenza la testa su un piatto d'argento di "PESCE" e di tutti quelli che lo circondano aiutandolo in particolare del "Corvo" che rovina ripetutamente i suoi piani e quelli della fratellanza come quella volta che furono pubblicate notizie riservate sulla rivista spazzatura del suo amico capace solo di carpire notizie e infangare i fratelli ***QUALI FRATELLI E FRATELLINI AVREI INFANGATO DATO CHE S'INFANGANO DA SOLI? Ndr)****. Che fare ora?*

Questa è la domanda che si ripete l'Editore. Tra gli errori commessi vi è quello di aver messo al suo servizio un "incapace" in grado solo di gestire cose da "canili". Al momento l'Editore è in forte crisi esistenziale poiché non riesce a fermare "PESCE" il quale ha riallacciato forti contatti con il Governo a lui amico in più gode di protezione anche tra i Servizi di Reggio Calabria. Dopo aver sprecato i Jolly l'ultima carta rimasta all'Editore è quella di cercare di assoldare il "Corvo" e metterlo al suo servizio per convincere "PESCE" a rinunciare al Consolato.

Infatti pare che l'editore sia disposto a pagare grosse cifre di denaro ed in più dare un di prestigio a "PESCE" se quest'ultimo rinuncerà nei suoi intenti. In futuro bisognerà monitorare sia "PESCE" sia il "Corvo" e per sicurezza il ns giovane Amico poiché da nostre impressioni pare che il "Corvo" lo voglia soggiogare e servirsene. Si deve riuscire a togliere dalla sfera di influenza del "Corvo" il nostro "Giovane Amico" (incappucciarlo) questo è un ordine imperativo. ... Omissis...

Lì 20 febbraio 2001.

A cura di Francesco Gangemi

GIUSTIZIA - MAFIOINQUISITORI

Il sud può creare l'Europa del Mediterraneo. Lo impedisce una classe politica di analfabeti e la casta giudiziaria al servizio della mafia finanziaria mondiale

"Hanno creato una catastrofe e l'hanno chiamata eurozona". Hanno dimenticato – forse non l'hanno mai conosciuta – l'EUROPA e si sono messi al servizio della mafia finanziaria mondiale. Hanno trasformato il sogno di un'EUROPA CIVILTA' in una costruzione "comunitaria" pensata per disarticolare le classi medie e schiavizzare quelle proletarie. Lo denuncia il Prof. Alain Parguez, professore di economia all'Università di Besancon. Profondo conoscitore del processo di integrazione comunitaria, getta una luce fosca sulla nobiltà delle intenzioni recondite di alcuni tecnocrati molto influenti come Jacques Attali, ovviamente estimatore non casuale dell'euroboss Mario Monti che, insieme al già ministro Franco Bassanini, fu consigliere di una commissione parigina finalizzata"alla crescita". "Perché", attacca Parguez, "i pianificatori dell'Unione monetaria europea hanno deciso di estendere il progetto euro a così tanti Paesi come la Grecia? Perché dovevano risolvere una contraddizione di fondo", si risponde il professore. E aggiunge subito dopo: "Nell'ottica dei manovratori della prima ora, la distruzione del potere di acquisto delle economie interne di Paesi come la Francia era stata ampiamente messa nel conto, ma sarebbe stata compensata dall'aumento delle esportazioni". "**I tedeschi non volevano l'unione monetaria. Durante i primi anni '70 la politica monetaria e fiscale era più espansionistica in Germania che in Francia. Mitterand ha di fatto obbligato i tedeschi ad entrare nell'euro. Il suo potere derivava anche dalla circostanza che il governo Kohl era finanziato dai servizi segreti francesi**". Dai rapporti franco-tedeschi, l'economista francese passa ad esaminare quelli franco-italiani: "**I francesi hanno sempre avuto un'ossessione: l'odio verso l'Italia", ammette serafico Parguez. "I nostri tecnocrati... avevano come primo obiettivo quello di distruggere il tessuto industriale italiano**. Odiavano gli italiani anche perché li consideravano troppo generosi nel riconoscere salari e diritti ai lavoratori. **Con l'entrata nell'euro il delitto si è compiuto perché all'Italia, privata della sua politica monetaria, è stata di fatto tolta la possibilità di esportare. Altri paesi come la Grecia e il Portogallo, seppur più deboli dell'Italia, sono stati assorbiti nell'euro con lo stesso obiettivo. Tutta l'Europa mediterranea, in sintesi, è con l'euro diventata di fatto una grande colonia funzionale alle esportazioni franco-tedesche**". Il professore elenca quindi alcuni dati che confermano la bontà del ragionamento: "**L'aumento delle esportazioni di Paesi centrali come Francia e Germania**", svela Parguez, "**è non a caso perfettamente combaciante con l'aumento del debito pubblico dei Paesi mediterranei. L'85% delle esportazioni tedesche si perfeziona infatti all'interno dell'eurozona, e per questo che la Merkel non accetterà mai un abbandono dell'euro da parte dei Paesi più deboli. Se così fosse, le grandi aziende francesi e tedesche si ritroverebbero improvvisamente senza utili**". Alla luce di queste considerazioni, suonano ancora più tetre le analisi a reti unificate dei tanti esperti mediatici pronti a colpevolizzare popoli interi, come quello greco, accusati di essere le cicale d'Europa in grado di mettere a repentaglio le virtù delle generose formichine tedesche: "E' ridicolo - conferma Parguez - accusare l'Italia e la Grecia a causa del deficit pubblico. **Questi deficit non servono né ai cittadini italiani né a quelli greci. Ma solo ad evitare la bancarotta delle industrie tedesche e francesi**". Questo tipo di Europa classista, diseguale e involuta è il risultato di un disegno preciso che **ha usato Maastricht per distruggere per sempre qualunque capacità industriale che non fosse appannaggio di Francia e Germania**. In FRANCIA s'è lavorato con successo per mettere all'angolo quella che è stata definita in maniera spregiativa "**la plebaglia europea**". E' comprensibile, non giustificabile, il piglio egoistico che ha spinto paesi come la Francia a realizzare questa cattiva Europa. **Non si può capire né giustificare perché le classi dirigenti di Paesi violentati come l'Italia abbiano assecondato tali sconvenienti disegni**. Il Prof. PARGUEZ da una risposta su questo: "**Alcuni Paesi come l'Italia sono stati traditi dalle loro classi dirigenti corrotte e ignoranti. Illustri personaggi della politica hanno barattato l'interesse del loro Paese per averne un ritorno di tipo personale in termini di denaro e potere**". E' per questo che si può considerare **l'uscita dall'euro l'unica soluzione possibile adatta a Paesi come l'Italia per evitare una catastrofe annunciata**. Al Prof. PARGUEZ che indica nell'abbandono del progetto europeo l'unica ancora di salvezza, fa da contraltare l'economista canadese Marshall Auerback che individua nella costruzione di una Europa politica unita e solidale – purtroppo inesistente e boicottata dalle classi politiche al soldo della mafia finanziaria mondiale - la soluzione migliore. Pur condividendo l'analisi di Parguez sulla assoluta insipienza di una costruzione europea pensata per ridisegnare le società contemporanee secondo l'antica dicotomia patrizi-plebei, AUERBACK suggerisce altre soluzioni. PAURGUEZ individua nell'uscita dall'euro di Paesi come l'**Italia l'unica possibilità di salvezza per un popolo intero altrimenti costretto, da qui a breve, a lottare per la sopravvivenza alimentare. La tenaglia europea, nell'ottica dell'economista francese, non consentirà infatti ai Paesi più deboli dell'Unione di sfuggire pacificamente ad un destino di sostanziale servitù pianificato ad arte**. Né è possibile sperare in un processo virtuoso che, invertendo il percorso di questa Europa matrigna, trasformi una sciagura in opportunità di progresso. "Da questa Europa si deve solo scappare". Per AUERBACK "l'uscita dall'euro deve essere pensata come estrema ratio, da valutare soltanto una volta definitivamente fallite tutte le altri possibili soluzioni". E quali sarebbero questi correttivi in grado di ridare smalto all'Europa? Risposta: Lavorare per accelerare una coesione politica finalizzata alla realizzazione di quegli Stati Uniti d'Europa di cui parlava Helmut Kohl. "Ontario e Quebec, continua il professore, hanno insieme molti più debiti della Spagna. Ma **tutto ciò non costituisce un problema per nessun canadese, semplicemente perché il governo centrale garantisce per tutti. Questo è un buon modello al quale voi europei dovreste guardare**". Che ricorda ancora in chiave critica alcuni passaggi storici che nel secolo scorso hanno insanguinato il pianeta. "**Alla fine della prima guerra mondiale, non sapendo come risolvere la ricorrente questione tedesca, le forze vincitrici imposero alla Germania quelle stesse misure di rigore e austerità che oggi i tedeschi impongono agli altri. Sappiamo come andò a finire allora**…". Bisogna eliminare le cause del malcontento rabbioso che pervade fette sempre più larghe di società oppresse. Togliendo di mezzo i tecnoboss, come MONTI in ITAGLIA ai quali si collega l'assoluta subalternità al progetto schiavista tecnocratico in atto dei rappresentanti politici sulla scena dei singoli Stati. Conclude AUERBACK: "**I Paesi a moneta sovrana possono avere limiti di pagamento reali, ma mai limiti finanziari. Voi siete solo utilizzatori dell'euro e per questo i privati vi strozzano. Dopo la Grecia attaccheranno gli altri Paesi mediterranei. Noi in America possiamo ancora tenere il volante, anche se guidiamo malissimo, voi europei invece non avete proprio controllo. La vostra economia è un'automobile impazzita. C'è una mistificazione che dipinge i popoli mediterranei come pigri e spendaccioni. Io vi assolvo, anche se non sono prete. Questo schema indegno considera i greci cicale e i tedeschi formiche. Il pacchetto di salvataggio della Grecia si fonda su questo imbroglio. La formiche ti aiutano ma ti obbli-**

→

La condanna a Milano del Presidente Giglio e dei coimputati è l'ultima espressione di una giustizia coloniale ai danni del sud

Nel pomeriggio del 6 Febbraio 2013 le agenzie di stampa si sono scatenate nelle comunicazioni relative alla sentenza emessa nel "processo milanese alla cosidetta «zona grigia» della 'ndrangheta". Emessa dall'ottava sezione penale del tribunale ambrosiano presieduto da PONTI – entrambi esperti di "ndrangheta" - la sentenza, secondo le agenzie ha stabilito "«Aiutò la 'ndrangheta»: il giudice Giglio condannato a 4 anni e 7 mesi" precisando che "*Insieme con lui è stato condannato a 8 anni e 4 mesi il consigliere regionale calabrese del Pdl Francesco Morelli"*.

E ancora che la "… La pena più alta, 16 anni di carcere, è stata comminata al boss Giulio Lampada. Otto anni per Vincenzo Giglio (medico e cugino del giudice); 4 anni e sei mesi per Francesco Lampada; 7 anni per Raffaele Firminio; 3 anni e 3 mesi per Maria Valle. È stato anche condannato a 5 anni e 3 mesi l'ex militare della Gdf Luigi Mongelli, mentre altri tre finanzieri sono stati assolti con revoca delle misure cautelari. Inoltre i giudici, presieduti da Luisa Ponti, hanno anche stabilito che alcuni degli imputati dovranno versare un milione e 400 mila euro al Comune di Milano che si era costituito parte civile per i danni patrimoniali e non patrimoniali….".

Nei mesi scorsi più volte abbiamo espresso l'idea di che il processo così concluso fosse – come continuiamo a considerare che sia nonostante la sentenza di primo grado – espressione di una giustizia coloniale. Applicata su richiesta dell'inquisizione antimafia dal tribunale di MILANO per insegnare ai poveri giudici meridionali "come si fa giustizia" contro i Meridionali e specialmente i Calabresi.

Con la riedizione non solo del copione già sperimentato, come abbiamo documentato, sedici anni fa, dall'ineffabile p.m. BOCCASSINI nei confronti dei Giudici SQUILLANTE e MESIANI, ma dalla corte d'assise di TORINO vent'anni fa che processò nell'aula "bunker" delle "carceri nuove" quelli che furono definiti appartenenti al "clan dei catanesi" e dalla corte d'assise di MILANO, pure vent'anni fa, contro Meridionali e Calabresi.

In tutti i casi la giustizia coloniale ha colpito dal NORD. E ha arricchito la portata didascalica della condanna inserendo tra i condannati un Giudice. Quasi un chiaro messaggio ai colleghi meridionali: "… Trattate processi "di mafia" sparando le peggiori e più severe condanne a-che in assenza di prove e di reati - in modo da avallare la necessità di estirpare il brigantaggio dal SUD come condizione preliminare all'avvio di un programma di rinascita che naturalmente, dietro quella foglia di fico, non sarà mai avviata nella colonia MEZZOGIORNO; dietro questo paravento arricchitevi tranquillamente con perizie false e false sentenze acquistando a prezzi stracciati appartamenti da colleghi delle sezioni esecuzioni immobiliari; arrestate per calunnia e/o diffamazione Avvocati e Giornalisti che si permettano di rivendicare il rispetto dei Diritti dei Cittadini del SUD "alla stregua della Legge" e li difendano denunciando la giustizia coloniale come sostitutiva delle baionette e delle stragi dei bersaglieri mafiosavoiardi; non protestate, non manifestate perplessità per le violazioni non solo delle regole sulla competenza per territorio ma anche solo della decenza processuale, entrambe violate da sentenza come quella che ha condannato tra gli altri il Presidente GIGLIO.

A queste condizioni potrete fare carriera approdando al csm, partecipando alla lottizzazione degli incarichi direttivi, approdare al parlamento con candidature garantite o fondando un partito di giudici. Ma non create problemi al sistema coloniale che vige in ITA*G*LIA. E che come giudici di TORINO, MILANO, siamo tenuti e siamo decisi a mantenere. Nel silenzio terrorizzato della vostra inesistente classe politica."

Falco Verde

gano a fare il bravo. Le cicale vere sono i banchieri e i tecnocrati del nord come del sud, mentre le formiche vere sono i lavoratori che li mantengono con la loro fatica, tanto al nord quanto al sud. I tedeschi vi colpevolizzano facendovi credere di avere vissuto sopra le vostre possibilità, voi ci credete pure e accettate punizioni ingiuste nella misura in cui vi riconoscete come bimbi monelli. Questa ricostruzione è falsa e serve solo ai banchieri corrotti. Molte famiglie non hanno oggi la luce in casa, ma sono dipinte comunque come spendaccione e irresponsabili. La produttività aumenta in Germania ma neanche lì aumentano i salari. **La ricchezza viene ridistribuita dappertutto solo verso l'alto. La classi dirigenti tedesche hanno detto falsamente ai loro cittadini che la loro povertà dipende dai Paesi cosiddetti Piigs (Portogallo, Italia, Irlanda, Spagna, Grecia). Draghi,parlando con il Wall Street Journal, si è spinto fino al punto da dichiarare che la crisi è colpa del welfare state europeo. Draghi, Merkel e Monti dicono in sostanza che la crisi è colpa dell'eccesso di spesa pubblica. I cittadini però lottano in condizioni difficili, mentre i banchieri prosperano**. I tedeschi sostengono poi che per aumentare la produttività bisogna limitare i salari. In realtà **il deficit di Paesi come l'Italia serve solo per coprire il surplus di produzione tedesca. Attenti, perché le forze speculative dopo Atene attaccheranno Lisbona, Madrid e Roma. E gente come Monti e Draghi è già alla ricerca di qualcuno a cui dare la colpa del fallimento dell'euro. Dobbiamo cambiare questa costruzione dominante riunendo tutte le formiche ovunque dislocate, contro le tante cicale che, anziché gli uomini, perseguono solo i salvataggi delle banche**".

LA FINANZA FUNZIONALE AL SERVIZIO-DELLA PIENA OCCUPAZIONE

Quelli che hanno seguito fin qui il dibattito sulla Modern Money Theory hanno ora gli strumenti, e quindi il diritto, per entrare nel dettaglio delle politiche proposte. A tal fine risulterà certamente molto utile una attenta lettura, di seguito riportata, della lezione magistrale offerta dall'economista Stephanie Kelton in occasione dell'incontro riminese.Come chiarisce fin dall'incipit l'economista statunitense, riportando una riuscita metafora, la MMT diventa più chiara a furia di guardarla. Buona lettura."Anche il Financial Times si è occupato della MMT. Ha paragonato la Modern Money Theory ad un'immagine nebulosa che si schiarisce guardandola. La MMTspiega che uno Stato che emette moneta sovrana non ha bisogno di farsi restituire nulla da nessuno. Le tasse non finanziano nulla e i bond non servono per pagare la spesa dello Stato. I soldi delle tasse pagate vengono di fatto eliminati e i titoli sono strumenti di politica monetaria. Quando il governo spende aggiunge denaro, quando tassa toglie ricchezza. Il deficit lascia riserve nella banca centrale. Lo Stato crea denaro e non prende a prestito il risparmio della gente. I titoli vengono perlo più utilizzati per mantenere il tasso di interesse. Il grande economista Abba Lerner(nella foto) ha sviluppato questi capisaldi che danno sostanza al concetto di finanza funzionale. La visione ortodossa della macroeconomia, oggi predominate, è quindi assolutamente sbagliata. Gli economisti classici sostengono che se il governo si finanzia emettendo moneta produce inflazione. I governi perciò devono vendere titoli all'interno di un mercato competitivo. Il deficit in buona sostanza crea il denaro che viene poi messo a disposizione con l'acquisto dei titoli. Ma anziché favorire la speculazione finanziaria privata, lo Stato può e deve usare il suo potere sulla moneta per perseguire politiche di pubblico interesse. Questo chiedono gli economisti che riconoscono la bontà della Modern Money Theory e puntano alla piena occupazione. Nella maggioranza dei sistemi esistono forme di sicurezza sociale per chi perde il posto di lavoro. Noi crediamo che sia indispensabile imporre un datore di lavoro di ultima istanza. Tutti quelli che perdono il lavoro vengono in questo modo assunti dallo-Stato che offre occupazioni utili e garantisce reddito. In Argentina questa proposta ha funzionato e sta funzionando. Il governo offre un lavoro di transizione perché anche durante i cicli economici peggiori bisogna garantire soluzioni di tipo occupazionale. Questa teoria ha la funzione di stabilizzare il sistema. Questo meccanismo, sia chiaro, non deve essere al vaglio di nessun burocrate, ma scattare automaticamente una volta perso il posto di lavoro. Con la successiva ripresa economica i lavoratori, temporaneamente assunti nel pubblico, possono rientrare nel circuito privato. Negli Stati uniti non abbiamo mai avuto questo strumento ma abbiamo avuto il New deal di Roosevelt. Durante la grande depressione, Roosevelt istituì una ampia gamma di programmi per l'occupazione. I programmi di Roosevelt assumevano i disoccupati e gli davano cose utili da fare: lavoro negli ospedali, nei parchi e per la manutenzione autostradale per esempio. I programmi davano lavoro a milioni di americani. Anche poeti, pittori e attori trovavano spesso una collocazione all'interno di questi programmi. Con una moneta sovrana e con la finanza funzionale è infatti possibile sviluppare una democrazia veramente al servizio della gente. I cittadini devono capire che quando i politici dicono "non abbiamo i soldi per fare questo", mentono sapendo di mentire. Tutto quello che è fisicamente possibile è finanziariamente possibile. Fino a quando ci sarà disponibilità di risorse reali, il governo sarà in grado di mobilitare queste risorse a beneficio di tutti. Alcune attività, poi,sono troppo importanti per essere lasciate alla disponibilità dei privati. la sanità per esempio. La Modern Money Theory spiega che è possibile un mondo nuovo e migliore. La nostra visione teorica è molto diversa da quella di un liberista. Per un liberista i licenziamenti sono una cosa buona e necessaria per rinforzare un modello malsano di sviluppo. Noi abbiamo modelli diversi. I nostri principi partono da Keynes e capiamo pure alcuni spunti di Marx. Quando le banche centrali comprano titoli in grande quantità, molti economisti liberisti strillano contro il pericolo inflazione. Noi non siamo come loro perché diamo un'altra interpretazione circa le corrette politiche monetarie. Tutto quello che i liberisti considerano in maniera scorretta, noi lo interpretiamo in maniera sana. Parliamo ora dei bilanci settoriali. Partiamo da un fondamentale presupposto: i deficit sono una cosa normalissima. Tutte le economie capitalistiche hanno deficit permanenti. In molti Paesi grandi e ricchi del mondo il deficit è diventato improvvisamente un problema. Poco reddito e molta disoccupazione fanno esplodere il deficit. Il deficit diventa un dramma se accompagnato da politiche di austerità fiscale che finiscono con il rappresentare una recessione organizzata. Ci sono, oltre alle distorsioni, anche deficit buoni e produttivi che la nostra teoria avalla e sostiene. Un buon deficit è quello gestito dal governo in funzione della occupazione. Un falco liberista non concepisce l'idea di deficit buono e perciò chiede in maniera monotona austerità e pareggio di bilancio.

La colomba del deficit è favorevole ad una spesa più limitata, ma pretende un pareggio di bilancio all'interno di un ciclo economico. Cioè chiede deficit alternato ad eccedenza. Una colomba riconosce l'importanza del deficit nei periodi di recessione per tornare all'austerità nel momento in cui l'economia riparte. Krugman è la classica colomba del deficit. La MMT dice una cosa diversa. Se il governo si avvantaggia della propria posizione, emettendo moneta, il governo può finanziare la sua spesa senza emettere titoli. Questa consapevolezza elimina alla radice qualsiasi problema di insolvenza. La MMT spinge per la piena occupazione ma non oltre. La finanza funzionale richiede al governo di mantenere la piena occupazione e la stabilità dei prezzi. Noi neokeynesiani ci poniamo il problema dell'inflazione, da più parti rinfacciatoci, ma sappiamo che l'inflazione non è un problema quando l'economia funziona e i livelli di occupazione sono alti. Un altro errore ricorrente commesso dagli economisti classici è quello di considerare isolatamente l'entità del deficit. E' sbagliato considerare un solo settore dell'economia. Il bilancio pubblico deve essere raccordato con altre voci, e per capire in profondità questioni rilevanti bisogna analizzare il concetto di bilancio settoriale. In qualunque periodo storico, preso come campione di studio, notiamo un fenomeno ricorrente. Un bilancio settoriale è composto da tre settori: due interni e uno esterno. I settori interni sono rappresentati dal settore interno privato, famiglie e aziende, e dal settore interno pubblico. Al di fuori dei settori interni abbiamo il settore esterno, ovvero il resto del mondo. Tre settori governati però da due regole. La prima regola dice che non possono essere in eccedenza tutti i settori al tempo stesso, e la seconda che non possono altresì risultare tutti in deficit contemporaneamente. Queste ultime sono le regole della contabilità. L'eccedenza di una voce si riflette perciò necessariamente nel deficit di un'altra. Le regole di bilancio non ammettono deroghe: almeno un settore deve essere in deficit. Onde per cui in presenza di un'eccedenza riguardante il settore pubblico governativo avremo un deficit nel settore privato. Ma il settore privato, a differenza del pubblico e come regola di massima, deve essere in eccedenza quasi sempre perché il settore privato non può sopravvivere a lungo in deficit. I privati, in quanto utenti della moneta, non possono spendere oltre i propri mezzi, perché tirando troppo la corda si arriverà al punto in cui nessuno spenderà più a credito.

Le vendite crolleranno e i disoccupati aumenteranno insieme alla contrazione dell'economia causando ulteriore deficit improduttivo per lo Stato. Questo è quello che accade ora in Europa come conseguenza di politiche che impongono in maniera scellerata il pareggio di bilancio. Il settore privato non può infatti creare ricchezza netta per se stesso. I privati possono solo prendere denaro a prestito, ne possono prestare, ma ogni positivo deve essere bilanciato da un passivo. Gli attivi e i passivi, in definitiva, finiscono con l'annullarsi gli uni con gli altri. La ricchezza finanziaria netta deve perciò venire per forza dall'esterno del settore privato. Sappiamo che eccedenza significa che il proprio reddito è superiore alla propria spesa, mentre deficit è l'esatto contrario. Se il settore pubblico è in deficit, tendenzialmente avremo perciò una eccedenza nel mondo privato. Se il settore privato è in eccedenza sappiamo che almeno un'altra voce deve risultare in deficit. Il governo statunitense, ad esempio, è quasi sempre in deficit e il settore privato è di conseguenza quasi sempre in eccedenza. Quando, sul finire degli anni '90, il governo statunitense ha puntato sull'eccedenza di bilancio, il settore privato ha conosciuto un deficit senza precedenti. In molti credono falsamente che l'eccedenza di bilancio pubblico sia qualcosa di positivo, ma il contraltare di questa eccedenza è di norma il deficit e quindi la sofferenza del settoreprivato, aziende e famiglie. Per capire in profondità questi meccanismi bisogna studiare attentamente Parento. I Paesi che usano l'euro sono in crisi e non hanno margini dimanovra perché non possono superare il deficit oltre il 3% del Pil. Una vera assurdità stabilita nei trattati. La Germania ha schiacciato molti Paesi dell'area euro attraverso le politiche sul lavoro varate intorno al 2000. Il cancelliere dell'epoca, Schroder, ha riorganizzato il mercato del lavoro limitando il potere dei sindacati, riducendo i sussidi e abolendo i diritti.

Oggi in Germania il sussidio di disoccupazione dura circa la metà del tempo di quanto non succeda negli Stati Uniti. Queste misure provocarono immediatamente un'impennata della disoccupazione con risultati molto negativi per l'economia tedesca. Ma questa negatività non è durata molto perché si è rapidamente trasferita dalla Germania ad altri Paesi dell'area euro come l'Italia e il Portogallo, imbrigliati dal patto di stabilità e crescita. Un patto che in America suscita ilarità già dal nome che è un evidente ossimoro. Grazie a queste regole tutti i Paesi sono oggi in sofferenza tranne la Germania che ha un settore privato in attivo. Ma la ricchezza dei tedeschi la fanno in sostanza gli altri popoli europei schiacciati da regole pensate ad arte per favorire il vantaggio di pochi. In pratica i tedeschi sono fuori dai guai perché li finanziano di fatto quei Paesi in difficoltà per giunta additati come responsabili della crisi. Il colmo".

UNA CATASTROFE CHIAMATA PROGRESSO

Con questo articolo chiudo questa lunga parentesi dedicata al riuscito incontro riminese sulla Modern Money Theory organizzato dal giornalista Paolo Barnard. Ho cercato di sintetizzare, a beneficio dei lettori, i concetti che secondo la mia sensibilità erano davvero decisivi per cogliere, politicamente prima che tecnicamente, i passaggi principali attraverso i quali una élite spregiudicata e senza morale intende cinesizzare l'Europa e restaurare una nuova forma di schiavitù che al posto delle catene utilizzi lo spread e il debito pubblico.

Non so se ho colto il cuore del dibattito, so però con certezza di avere profuso il massimo impegno, nella speranza di avvicinare più cittadini possibili ad una nuova concezione di Stato che riscopra una vocazione di interesse pubblico. La prova provata dell'importanza dello sbarco in terra italica dei cinque economisti MMT, è testimoniata dall'assoluto silenzio mediatico che ha avvolto e quindi nascosto l'evento dentro una coltre di impaurita nebbia. Siccome i media italiani, quasi completamente nelle mani di editori parte attiva del disegno neoschiavista denunciato, approfondiscono solo questioni belluine, come le tette di Ruby Rubacuori o gli equilibrismi del genero di Caltagirone Pierferdinando Casini, questo imbarazzato e diffuso silenzio è perfettamente coerente con le nostre premesse.

In questa settimana dedicata alla MMT, ho presentato ai lettori i diversi protagonisti del meeting. Ognuno dei relatori ospiti di Barnard ha lasciato un segno molto personale e arricchito l'incontro. Indispensabile la capacità di Stephanie Kelton di accompagnare con cura l'uditorio nei meandri di una materia ostica come la macroeconomia, utili e arguti i ragionamenti del prof. Hudson, interessanti e passionali le analisi del prof. Parguez, nonché la capacità sintetica e prospettica dell'economista canadese Marshall Auerback, capace di indirizzare verso scenari costruttivi una indignazione dilagante altrimenti destinata a disperdersi o, peggio, ad alimentare pericolosi nazionalismi di ritorno. Manca ancora all'appello l'economista William Black che, last butnot least, ha posto l'accento sulle connessioni profonde tra crisi, deregolamentazione e truffe. Riporto adesso alcuni passaggi importanti del lungo intervento di Black, vero terrore per tutti i truffaldini d'America: "Gli economisti classici sono oggi i peggiori nemici dell'economia, dell'etica e della democrazia. Questi scienziati sbagliano tutto da tre decenni e hanno il coraggio di insistere. Prendete l'economista Gregory Mankiw, già consulente del Presidente Bush dal 2003 al 2005. Mankiw ha scritto un libro dal titolo Moral Markets. In questo libro arriva a sostenere che una regola contro una frode non è funzionale ai mercati. Ma purtroppo gli economisti che sbagliano tutto vengono sempre promossi, se coprono le frodi. Trichet (già a capo della Bce prima di Draghi) aveva detto che l'Irlanda nel 2004 era un esempio. Bell'esempio. Abbiamo visto come è andata a finire. Molte banche hanno fiancheggiato le operazioni criminali della Enron (multinazionale statunitense poi fallita) ma sono state comunque risparmiate. La Suprema corte americana ha difatti impedito ai cittadini di chiedere giustizia alle banche. Il caso Parmalat è poi un altro caso di grave frode. Alla base di tutto c'è la mancanza di etica e di morale. La deregolamentazione, voluta da quelli come Greenspan, è alla base della crisi dell'Europa e dell'America. Hanno creato una catastrofe e l'hanno chiamata progresso".

Falco Verde

GIUSTIZIA - VARIAZIONI SUL CASO CISTERNA

Rastrellamenti a Reggio Calabria e gogne applicate da boia volontari - cittadini terrorizzati - il nulla giudiziario

Dott. Franco Neri

Non entriamo nel merito delle accuse. Ma ancora una volta denunciamo i rastrellamenti e gli arresti in massa in CALABRIA e l'immediata applicazione a Cittadini presunti innocenti della pena della gogna. Mostrandone le immagini in oscene conferenze stampa di magnificazione delle operazioni, facendoli sfilare dinanzi alle telecamere di teleoperatori incaricati delle funzioni di boia per l'applicazione della gogna assieme ai pennivendoli spacciantisi per giornalisti, addetti all'applicazione della gogna con la pubblicazione sui loro giornali delle foto degli arrestati. E' avvenuto tra il 12 e il 13 Febbraio 2013. Servirà a coprire il nulla giudiziario e l'abbandono al loro destino dei Cittadini che chiedono giustizia e vengono sbeffeggiati con la richiesta di archiviazione delle loro denunce di dieci anni prima perché "prescritti i reati"; o l'affermazione, dieci anni dopo, che quei fatti hanno "rilevanza civile". Entrambe le formule stanno per "Non rompete i coglioni con richieste di giustizia che ci distraggono da supreme operazioni antimafia. Rivolgetevi ai boss locali se ne trovate. E non vi rivolgete a giornalisti o avvocati che denuncino le nostre malefatte perché è inutile: Li mettiamo in galera per associazione a delinquere con lo stampo mafioso, diffamazione, calunnia...". Se si ha voglia di conferme la cronaca quotidiana ne offre con grande prodigalità.

Per qualche giorno è stata proposta come novità la notizia che dalla relazione della COMMISSIONE PARLAMENTARE SUL CICLO DEI RIFIUTI è stato confermato come il Capitano FRANCESCO DE GRAZIA sia stato assassinato. Pare con un prodotto tossico che a distanza di quasi vent'anni non è più possibile individuare. Le organizzazioni ambientaliste hanno chiesto la riapertura delle indagini. La procura competente ha risposto che non se ne parla nemmeno. L'ITA*G*LIA alle prese con la crisi e le promesse di risolverla che saranno tutte tradite da tutti i promittenti dopo le elezioni non ha tempo per considerare simili incongruenze. Nessuno ha voglia di esaminare alcuni spunti investigativi che si ricavano dagli atti della commissione sul ciclo dei rifiuti e richiamano l'incapacità di svolgere un'indagine al di fuori della gestione dei pentitisti associati a delinquere consulenti degli inquisitori antimafia dei quali determinano le imprese. Si tratti di condannare Cittadini innocenti "sul detto d'una spia" o di dichiararne l'innocenza dopo venti o trent'anni di carcere. Senza che nessuno accerta la vergogna di un simile sistema investigativo che informa ormai il sistema giudiziario itagliano. Dei possibili spunti investigativi ne proponiamo uno. A caso ma di un'importanza devastante. Tra i tanti. La commissione sul ciclo dei rifiuti è stata in missione in CALABRIA l'uno Dicembre 2009. Ha interrogato, fra gli altri, il

VINCENZO DE LUCA, Direttore marittimo della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria. Vincenzo DE LUCA ha consegnato alla commissione una relazione di aggiornamento sui relitti di "navi di veleni" affondate nei tratti di mare di competenza e ha spiegato al presidente della commissione che: "... Sono 45. Le lascio una nuova relazione, perché vogliamo procedere con molta cautela, **perché nel parlare di relitti dei quali più della metà sono della prima e seconda guerra mondiale si fa fatica a essere immediatamente precisi**. I dati da incrociare sono infatti notevoli e, man mano che ne abbiamo di certi, li inseriamo dentro la relazione. Non ho problemi quindi a lasciarle l'ultima versione della relazione, dove le navi diventano 45. Il presidente invita il Direttore della Capitaneria a considerare come "... a noi interessano tendenzialmente affondamenti verificatisi dopo il 1980, perché, sebbene anche le navi della prima guerra mondiale possano contenere sostanze inquinanti, la nostra inchiesta ha per oggetto l'affondamento volontario al fine di occultare....". Il Direttore della Capitaneria comprendendo quanto gli si dice precisa come "... Il censimento che stiamo facendo mira proprio a evitare il caso Catania, nave del 1917. Stiamo effettuando questo lavoro a mare, ma lo abbiamo anche a terra. **Come concordato con le Procure e la Prefettura di Reggio Calabria, vorremmo lasciare una relazione, in modo tale che tra cinque o dieci anni si abbia un quadro chiaro del fondale**, perché per andare a cercare le nuove bisogna avere un chiaro riferimento delle vecchie, altrimenti potrebbe ripetersi quanto è accaduto sulla Catania rispetto alla Cunski.". Appreso così come, se tutto andasse bene (???) prima di dieci anni non si potrà avere "un quadro chiaro del fondale" il presidente dalla commissione chiede " Rispetto a queste 45, di quali navi non avete cognizione di come sia avvenuto il disastro navale?" e apprende dalla risposta del Direttore della Capitaneria che "... Di tutte le 45 stiamo assumendo ulteriori informazioni, che però probabilmente aggiungeranno altri relitti. Le indagini si svolgono presso l'Istituto idrografico della Marina per i relitti bellici di prima e seconda guerra mondiale, che siamo certi siano molti di più di quelli che oggi abbiamo censito, perché l'attuale censimento sui relitti bellici è fatto dagli atti d'ufficio. **Le Capitanerie che hanno consolidato gli atti dopo i fatti bellici sono facilmente rilevabili, mentre altri li hanno persi e quindi li stiamo recuperando dall'Istituto idrografico.**

In più stiamo acquisendo i dati del Lloyd's di Londra per quanto riguarda eventuali, ulteriori affondamenti di navi moderne.

Più della metà delle 45 sono riconducibili a un fatto bellico, altre sono di era moderna, di cui abbiamo tutte le inchieste per sinistro marittimo, non abbiamo l' inchiesta della nave Rigel, perché sembrerebbe essere avvenuto oltre il limite delle acque territoriali e l'equipaggio non ha certamente fatto scalo in Italia, ma è stato recuperato da una nave straniera e sbarcato in Tunisia. Non è quindi stata fatta alcuna inchiesta per sinistro marittimo, ma abbiamo gli atti che ci sono stati consegnati dal procuratore Pignatone e che stiamo riverificando per la problematica della posizione della nave.

Se però si tratta di un affondamento volontario per truffa, la posizione in mare può essere tutto. **Abbiamo letto le dichiarazioni del comandante degli equipaggi che conducono a una certa zona, che però è stata già ispezionata negli anni '90 con esito negativo**.". Prosegue il dialogo tra il direttore della Capitaneria e il presidente della commissione rifiuti: "...Intendiamo rifare tutta la verifica, acquisendo eventuali, ulteriori elementi tra cui i dati del Lloyd's di Londra, per vedere se emerga qualche altro particolare. **P**RESIDENTE. Probabilmente anche i dati della nave che ha raccolto i naufraghi…

VINCENZO DE LUCA, *Direttore marittimo della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria*. Questa è stata demolita perché era una vecchia nave.

PRESIDENTE. **Ma dal diario di bordo dovrebbe risultare dove abbiano raccolto l'equipaggio**.

VINCENZO DE LUCA, *Direttore marittimo della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria*. **Abbiamo gli atti dell'interrogatorio del comandante per conto dell'assicurazione**.

PRESIDENTE. **Il diario di bordo non è stato recuperato?**

VINCENZO DE LUCA, *Direttore marittimo della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria*. **No**.

PRESIDENTE. **Vorrei sapere se sia stata fatta una qualche richiesta per quanto riguarda lo smantellamento della Cunski, se vi sia qualche notizia diretta**.

VINCENZO DE LUCA, *Direttore marittimo della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria*. **La stiamo facendo per la Cunski e le tre navi.**

PRESIDENTE. **La Cunski però aveva cambiato nome prima di essere smantellata**.

VINCENZO DE LUCA, *Direttore marittimo della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria*. **Le tre navi citate dal collaboratore Cunski, Yvonne A e Sporadis, hanno conservato questi tre nomi in contemporanea per pochissimo tempo, per neanche un anno, il 1988. Nel 1992, quando il collaboratore dice di averle affondate, tutte e tre le navi erano demolite o in navigazione, perché l'Yvonne A risulta essere arrivata e partita da Messina nel 2000.**

PRESIDENTE. Questo è un dato che non abbiamo e che ci interessa particolarmente.

VINCENZO DE LUCA, *Direttore marittimo della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria*. Lo trova nella relazione. Con il Procuratore Lombardo avevamo deciso di indagare perché questi tre nomi, per cui abbiamo anche verificato come tutte e tre navi si chiamino in quel modo solo nel 1988. Il Cunski è l'unica nave che approda in Adriatico negli anni 1985-1987, fa Ravenna-Chioggia-Trieste.

L'Yvonne A non sale mai in Adriatico, ma viene trovata a Messina nel 2000. Per ora quindi non abbiamo un elemento che riconduca a una località o a un'attività, ma le indagini aperte sui Lloyd's di Londra ci daranno le soste delle navi nei porti mediterranei in quegli anni, quindi forse qualcosa potrà emergere.

PRESIDENTE. Comunque è sicuro che la Yvonne A navigasse ancora…

VINCENZO DE LUCA, *Direttore marittimo della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria*. Sì.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se siano state condotte indagini al largo di Maratea e a cosa abbiano portato.

LUIGI PICCIOLI, *Comandante della Capitaneria di porto di Reggio Calabria*. A largo di Maratea la Procura aveva segnalato in particolare due ipotetici relitti, che sono stati indagati quindici giorni fa con la Mare Oceano, la stessa nave che da Cetraro è andata a Maratea.

Per quanto concerne uno dei due punti al largo di Palinuro, si trattava in effetti di un'imbarcazione da diporto effettivamente coperta di reti e proprio per questo segnalata dai pescatori come un punto di così di incaglio di reti.

È stato invece rinvenuto un relitto di epoca romana con una concentrazione di circa 200 anfore. Non sono stati quindi individuati relitti importanti ai fini delle nostre indagini, tanto che la Mare Oceano è partita e quindi non ci sono ulteriori sviluppi al momento.

PRESIDENTE. Ci sarebbe di grande utilità se via via ci informaste dopo questa relazione di qualunque ulteriore sviluppo. **Ad esempio per noi avere un dato certo sulla distruzione della nave Cunski in India, qualora si trovasse un riscontro, è naturalmente importante ai fini di verificare le dichiarazioni di Fonti, che è uno dei compiti fondamentali che abbiamo.**

Per quanto riguarda lo spiaggiamento della Rosso, nella sua relazione si parla dell'intervento, dei Vigili del fuoco, ma vorrei sapere chi abbia sbarcato il materiale che era a bordo.

VINCENZO DE LUCA, *Direttore marittimo della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria*. Ci sono state più attività, perché appena è spiaggiata c'era cattivo tempo e quindi immediatamente non è stato fatto nulla. La nave è stata circoscritta, piantonata dalla Guardia di finanza di Cosenza, perché c'era ancora del carico a bordo. Si tratta infatti di 9 container pieni. È stata poi svuotata del carico.

PRESIDENTE. Vi risulta dove sia stato portato il carico?

LUIGI PICCIOLI, *Comandante della Capitaneria di porto di Reggio Calabria*. La pratica di sdoganamento è stata seguita dall'agenzia marittima Gottellini di Vibo Valentia, che mi ha detto di conservare ancora tutta la documentazione della pratica di sbarco. L'agenzia Gottellini ha seguito, per conto dell'armatore Ignazio Messina. tutta la pratica di arrivo della merce in Italia e quindi successivamente dello sbarco, che è avvenuto tramite Motopontone, che ha portato il carico direttamente nel porto di Vibo Valentia. Per quanto riguarda la fessura di cui parlavamo, la porta è stata fatta dalla ditta dalla Calabria di navigazione, che è una società di rimorchiatori che opera nel porto di Vibo Valentia e che però ha anche dei pontoni, quindi esegue lavori marittimi di cantieristica. Il titolare della ditta, Sergi, mi ha riferito che il taglio è stato fatto da loro per pompare acqua e per sbarcare il carico.

PRESIDENTE. Nella relazione risulterebbe anche una verifica per eventuali tracce di radioattività. Perché?

LUIGI PICCIOLI, *Comandante della Capitaneria di porto di Reggio Calabria*. È stata fatta dai Vigili del fuoco di Cosenza perché la nave aveva un retaggio per fatti passati, per cui cautelativamente è stata fatta anche questa verifica, da cui comunque si evince l'assenza di elementi radiometri pericolosi. Di questo abbiamo anche certificazione.

ALESSANDRO BRATTI. Nella demolizione della nave si parla della ditta olandese Smith Tack. Una delle argomentazioni del mondo ambientalista è che fosse intervenuta questa società olandese specializzata in demolizione ma anche in recupero di materiali radioattivi. Spesso, hanno associato la Smith Tack con l'eventuale presenza di materiali radioattivi all'interno della Jolly Rosso.

LUIGI PICCIOLI, *Comandante della Capitaneria di porto di Reggio Calabria*. Dagli atti dell'inchiesta risulta l'armatore Ignazio Messina abbia venduto la nave alla ditta Mosmode di Cannavale Nunziante di Crotone e che la demolizione sia avvenuta direttamente ad opera di questa ditta.

ALESSANDRO BRATTI. E la ditta olandese?

VINCENZO DE LUCA, *Direttore marittimo della Ca-*

→

Cento anni fa nel 1913. Crolla la giustizia a Roma scrive "L'Asino". Oggi nel 2013 crolla in tutta itaglia. La denuncia de "Il Dibattito".

"II crollo del palazzo simbolico.

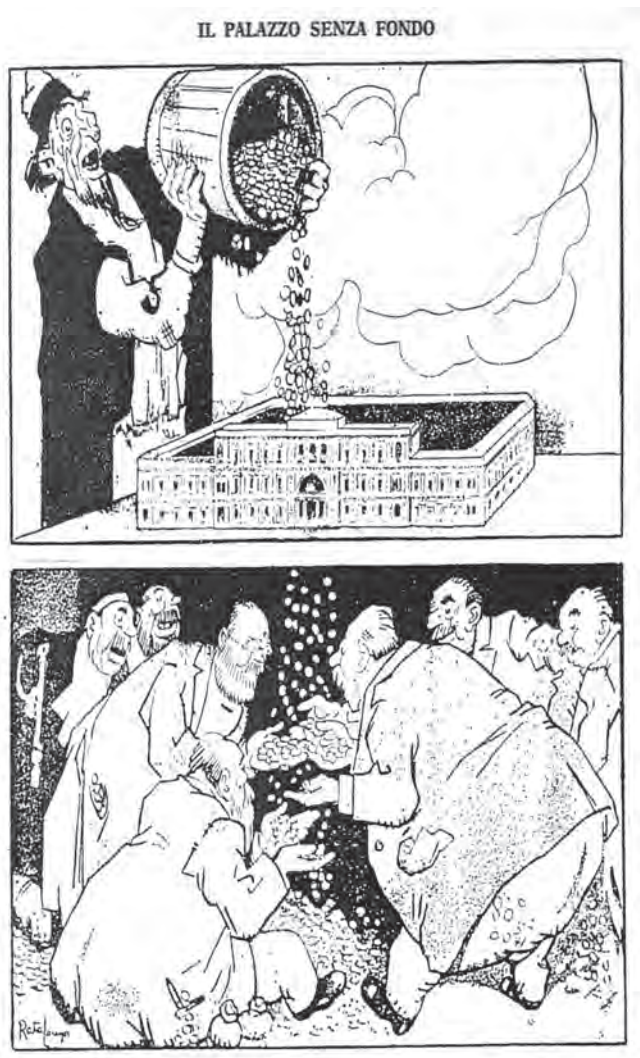
"... o se preferite il simbolico crollo del palazzo. Che palazzo? di giustizia. Che giustizia? La giustizia borghese. Il Palazzo della giustizia borghese della terza Roma è, simbolicamente, crollato.

"... Scalinate, atrii, peristilii, fughe di colonne; fughe di cortili; fughe di ogni cosa. Il Palazzo è tutto una fuga; come i milioni che ha inghiottiti. Le au/e. non esistono: il Palazzo non esiste; il Palazzo non è mai esistito" (Dalla Critica Sociale del maggio 1913).

Gli scandali sembravano proprio non risparmiare Giolitti. Questa volta (20 aprile 1913) era ('Avanti! a denunciare la connivenza di interessi tra l'impresa di costruzioni Bo-relli-Ricciardi-Mannaiulo, che ottenne, "senza possedere né un centesimo di capitale suo, non un cantiere, non una fornace," l'appalto della costruzione del palazzo di giustizia di Roma. I costi della costruzione aumentavano vertiginosamente e i lavori restavano sempre alle fondamenta. La ditta, nata dalla combinazione di uno speculatore, il commendator Ricciardi, e di un intrallazzatore politico, il Barelli, fece causa allo Stato per ottenere un aumento della cifra d'appalto. Difensori della ditta e mediatori tra questa e il Genio civile alcuni onorevoli tra i quali Attilio Brunialti, professore di diritto costituzionale, e Abignente, noto avvocato di Salerno. La vicenda era complicatissima. Basti pensare che l'appalto del palazzo di giustizia fu istituito nel 1899 da Giuseppe Zanardelli che lo voleva "piantato proprio di fronte al Vaticano" perché rappresentasse il "monumento alla immortale maestà dell'Italia." Invece divenne il "monumento alla immorale amministrazione dell'Italia." Dal 1899 al 1913 (quando scoppiò lo scandalo e venne nominata una commissione parlamentare d'inchiesta) il palazzo era più o meno come nei primi mesi di lavori e lo Stato aveva continuato a versare all'impresa cifre di conguaglio. Dopo una inchiesta durata sino a tutto il maggio, la Camera "censurò" i deputati coinvolti con l'impresa e la giustizia emanò i mandati di cattura contro i componenti di quella che l'Avanti! defini "la compagnia delle prede."

L'Asino – 1913 –

La vicenda venne illustrata graficamente come segue:



pitaneria di Porto di Reggio Calabria. Credo che sia stata chiamata per tentare di recuperare la nave dalla spiaggia.

ALESSANDRO BRATTI. Ha comprato il relitto? La ditta olandese quindi era stata chiamata, ha verificato ed è andata via.

LUIGI PICCIOLI, *Comandante della Capitaneria di porto di Reggio Calabria*. La Capitaneria di porto di Vibo Valentia, che ha seguito le pratiche e gestito il sinistro marittimo, ha tutte le autorizzazioni, che ho visto, che sono state rilasciate **a**lla ditta Mosmode di Crotone, che è divenuta proprietaria ai fini della demolizione per il recupero del ferro. Questo è stato fatto immediatamente dopo, nei sei mesi successivi, quindi nel 1991. Nel 2005, è stata fatta un'ulteriore bonifica dell'area perché alcuni subacquei hanno rinvenuto un carrello, quadri elettrici, parti della della nave. Questo si può acquisire agli atti dell'inchiesta che abbiamo a Vibo Valentia.

PRESIDENTE. **Vi raccomandiamo quindi di tenerci informati, perché vogliamo chiudere al più presto informare il Parlamento. L'eventuale notizia dall'India che confermi la distruzione della Cunski costituirebbe per noi un dato di grande importanza, così come quello relativo al fatto che la Yvonne continuasse a navigare**.

VINCENZO DE LUCA, *Direttore marittimo della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria*. Il dato che abbiamo riportato in relazione sulle navigazioni è un dato ufficiale. Se può esservi utile anche il dato acquisito dalle Capitanerie, possiamo farvelo avere.

PRESIDENTE. Dobbiamo fare una relazione molto dettagliata al Parlamento. Poiché le conclusioni che assumeremo saranno oggetto di dibattito politico e anche fuori dalla politica, abbiamo bisogno di documentare ogni affermazione. Poiché anche voi avete l'esigenza di ulteriore documentazione su alcuni di questi affondamenti e disastri navali, lavoreremo su quello che voi riuscirete a fornirci. Vi siamo grati di questa collaborazione.

VINCENZO DE LUCA, *Direttore marittimo della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria* Per quanto riguarda la parte a terra, vi lasciamo una relazione fatta su base regionale, perché, vista l'esperienza della parte a mare, stiamo avviando un documento programmatico da aggiornare con cadenza annuale, per avere uno stato di fatto sulla parte terra litorale, aggiornato di volta in volta. In queste terre è importante avere questi strumenti. Lo lascio agli atti così come quella relazione aggiornata degli affondamenti delle navi.".

Quanto risulta dalla lettura della relazione della commissione sull'audizione del direttore della Capitaneria di REGGIO CALABRIA è la conferma della falsità delle dichiarazioni di Francesco FONTE, pentitista associato a delinquere, il quale aveva dichiarato di avere affondato le navi risultate, successivamente all'asserito affondamento "sul detto de 'na spia", ancora in navigazione. Sembra che dopo avere brillantemente collaborato con gli inquisitori antimafia FONTI sia trapassato a miglior vita. Non gli si potrà contestare di avere raccontato ai suoi interlocutori infoiati di frottole delle colossali idiozie per deviare indagini. Ma si potrebbero finalmente porre le basi per l'avvio di serie investigazioni che prescindano dalle imbeccate di pentitisti associati a delinquere a inquisitori antimafia e non ormai incapaci di condurre indagini al di fuori di quelle imbeccate. **Intanto ci interessa ricordare come il Direttore del DIBATTITO fu arrestato e tenuto un anno in galera su richiesta dei grandi inquisitori antimafia di CATANZARO per avere denunciato quindici anni prima fra gli altri il "...dott. Cisterna, ..., nel periodo di riferimento, ...per la gestione del procedimento relativo ai rifiuti radioattivi con una serie ripetuta di articoli in cui, senza mezzi termini, al magistrato viene attribuito il ruolo di "insabbiatore" nell'ambito dell'indagine già coordinata dal sostituto Neri** ***(Lei dott. Cisterna e proprio l'insabbiatore di un processo che avrebbe potuto portare dietro le sbarre gli attentatori dell 'umanita - Traffico di armi e rifiuti radioattivi. II Dr. Cisterna ha trasmesso alla Procura di Catanzaro i collegamenti nell'ambito del processo Galassia?....)....***" .

Falco Verde

L'antimafia protegge i minicriminali che soffocano la società civile

Il sud e la Calabria cancellati dagli impegni elettorali di ogni partito

Condannati i giornalisti.

Provate a chiedere a uno qualunque dei tanti che chiedono voti per essere eletti al parlamento se abbia un progetto, per il SUD o per la CALABRIA, per la creazione di un solo posto di lavoro. Non riceverete alcuna risposta. Si critica la LEGA NORD per la richiesta di trattenere in LOMBARDIA il 75% delle tasse pagate in quella regione. I candidati del SUD rispondono piangendo con grugniti e squittii contro l'egoismo dei leghisti dai quali chiedono l'elemosina. Non hanno coraggio né dignità per rivendicare per il SUD il rispetto dei Diritti, la fine del regime coloniale che da oltre centocinquanta anni devasta il MEZZOGIORNO, la fine delle persecuzioni fiscali e giudiziarie, dell'usura e delle estorsioni operate dalle banche.

Ma chiedono il voto per sistemarsi, sistemare i loro familiari e i loro servi in cambio della fedeltà assoluta ai padroni del NORD.

Si sono impegnati a votare per mantenere lo stato coloniale. Ad accettare plaudendo i rastrellamenti quotidiani disposti dai campioni antimafia la cui ignoranza e inconsistenza culturale è inversamente proporzionale all'attivismo ipertrofico spacciato per tutela della società. In realtà abbandonata ai quotidiani soprusi di chi impone in piccoli feudi di dimensioni comunali o rionali ogni prepotenza perché i grandi inquisitori e giustizieri pensano solo alla "lotta alla mafia".

Che assicura carriera, notorietà, discesa in politica ed elezione al parlamento per coprire anche da tale postazione la schiavizzazione del SUD. Inutile richiedere tutela legale agli organi dello Stato da parte dell'Insegnante in pensione che viene ingiuriato e deriso. Se avrà la fortuna di ottenere una sentenza che lo tuteli da parte del Giudice di Pace, il "giudice monocratico"d'appello provvederà ad annullare quella sentenza anche solo perché considera il Giudice di Pace un usurpatore. E lascerà il Cittadino alla mercé della prepotenza del mafioso del rione o del comune decentrato.

Il gotha della giustizia coloniale non si interessa delle ruberie e delle illegalità quotidiane operate in piccoli comuni da amministratori voraci quanto prepotenti che operano nella certezza dell'impunità più completa. La giustizia richiesta documentando le ruberie e le illegalità quotidiane di BRUZZANO o di FERRUZZANO, di BAGNARA o di CATANZARO o di REGGIO CALABRIA o di GIOIA TAURO viene considerata come seccatura da punire con immediata richiesta di archiviazione. E se poi qualche giornalista impertinente denuncia il disastro della giustizia e la protezione che assicura a minidelinquenti allora scatta immediatamente la lupara giudiziaria: Condanna richiesta ed emessa con decreto penale contro chi ha denunciato soprusi, viltà, omissioni di atti d'ufficio, collusioni. E' questa l'antimafia e la giustizia nella colonia MEZZOGIORNO. Si accompagna alla sistematica distruzione di posti di lavoro, all'aggressione di piccole aziende. Operate in nome di un'antimafia d'accatto utilizzata per fare carriera e coprire contemporaneamente la minidelinquenza che prospera all'ombra delle grandi operazioni antimafia.

Falco Verde

GIUSTIZIA - MAFIOINQUISITORI

L'EURO PORTA SUICIDI E USURA

Il lavoro può salvare l'economia del Sud, dell'Europa, della civiltà mediterranea. Progetti per le regioni

In altro articolo abbiamo riportato le ragioni per le quali la salvezza dell'ITA*G*LIA e dell'EUROPA come CIVILTA' può venire dalla rinascita del nostro SUD. Rinascita che è totalmente assente dai programmi elettorali di tutti i raggruppamenti politici che si propongono per guidare i destini d'ITAGLIA dopo le prossime elezioni. D'altra parte non può che essere così. Tutti quei raggruppamenti – tristemente tutti, anche quelli che spacciano nel nome il richiamo al SUD – sono agli ordini della mafia finanziaria mondiale. Mafia finanziaria che dopo avere verificato l'inconsistenza culturale, sociale, umana dei gruppi politici e dei candidati concorrenti punta evidentemente all'affermazione del partito che si rifà alla mafia giudiziaria sia nei progetti che nelle persone appartenenti alla feccia dell'apparato giudiziario.

Capaci per questo di garantire, nel momento in cui saranno presenti in parlamento, la fine di quelle briciole che restano dello "Stato di Diritto" e dei Diritti semplicemente. Tra le proposte che hanno fatto filtrare c'è quella del sequestro immediato dei beni di qualsiasi persona venga inquisita. E nessuno che abbia da avuto e abbia da ridire. Il terrore è componente essenziale di ogni viltà.

Nel riprendere i concetti illustrati nell'articolo sulla necessità di eliminare l'euro se si vuole salvare il SUD e l'EUROPA possiamo riferirci a quanto operato negli STATI UNITI da ROOSVELT e in ITAGLIA da MUSSOLINI per fare uscire dalla crisi del 1929. Alla base si pone l'elementare constatazione di come uno Stato che emette moneta sovrana non ha bisogno di farsi restituire nulla da nessuno. Le tasse non finanziano nulla e i bond non servono per pagare la spesa dello Stato. **I soldi delle tasse pagate vengono di fatto eliminati e i titoli sono strumenti di politica monetaria. Quando il governo spende aggiunge denaro, quando tassa toglie ricchezza**. Lo Stato crea denaro e non prende a prestito il risparmio della gente. I titoli vengono per lo più utilizzati per mantenere il tasso di interesse. Il grande economista Abba Lerner ha sviluppato questi capisaldi che danno sostanza al concetto di finanza funzionale.

Anziché favorire la speculazione finanziaria privata, **lo Stato può e deve usare il suo potere sulla moneta per perseguire politiche di pubblico interesse**. **Questo chiedono gli economisti che riconoscono la necessità di assicurare la ripresa del lavoro e puntano alla piena occupazione per uscire dalla crisi**. Nella maggioranza dei sistemi esistono forme di sicurezza sociale per chi perde il posto di lavoro. **Noi crediamo che sia indispensabile imporre un datore di lavoro di ultima istanza. Tutti quelli che perdono il lavoro vengono in questo modo assunti dallo Stato che offre occupazioni utili e garantisce reddito**. In Argentina questa proposta ha funzionato e sta funzionando.

Il governo offre un lavoro di transizione perché anche **durante i cicli economici peggiori bisogna garantire soluzioni di tipo occupazionale**. E' **il meccanismo che deve scattare automaticamente una volta perso il posto di lavoro. Con la successiva ripresa economica i lavoratori, temporaneamente assunti nel pubblico, possono rientrare nel circuito privato**. E' stato questo strumento che ha fatto uscire gli Stati Uniti dalla crisi. Venne chiamato il New deal di Roosevelt.

Durante la grande depressione, Roosevelt istituì una ampia gamma di programmi per l'occupazione. Sulla base dei programmi statali si assumevano i disoccupati e gli si davano cose utili da fare: lavoro negli ospedali, nei parchi e per la manutenzione autostradale per esempio. I programmi diedero lavoro a milioni di americani. Con una moneta sovrana e con la finanza funzionale è infatti possibile sviluppare una democrazia veramente al servizio della gente.

LO stesso avvenne in ITAGLIA con la creazione dell'I.R.I. l'Istituto per la ricostruzione industriale, la bonifica delle paludi pontine, la creazione di centododici province, la costruzione di strade, navi, ferrovie. I Cittadini devono capire che quando i politici dicono "non abbiamo i soldi per fare questo", mentono sapendo di mentire. Tutto quello che è fisicamente possibile è finanziariamente possibile.

Fino a quando ci sarà disponibilità di risorse reali, il governo sarà in grado di mobilitare queste risorse a beneficio di tutti. Alcune attività sono troppo importanti per essere lasciate alla disponibilità dei privati. La sanità ne è un esempio. I deficit oggi demonizzati dai mafiobanchieri al potere sono una cosa normalissima. Tutte le economie capitalistiche hanno deficit permanenti. In molti Paesi grandi e ricchi del mondo il deficit è diventato improvvisamente un problema per poter giustificare con il deficit le politiche di austerità fiscale che portano alla recessione organizzata. Ai suicidi di chi ha perso il lavoro, al trionfo della criminalità usuraia. In nome di una elementare Civiltà si possono gestire deficit buoni e produttivi. **Un buon deficit è quello gestito dal governo in funzione della occupazione**. Che assicuri a ogni Cittadino un lavoro e la dignità nell'eseguirlo. **Se il governo opera nell'interesse dei Cittadini, forte dei poteri sovrani di cui dispone, emette per finanziare la sua spesa per creare lavoro senza emettere titoli. Questa consapevolezza elimina alla radice qualsiasi problema di insolvenza**.

La finanza funzionale richiede al governo di mantenere la piena occupazione e la stabilità dei prezzi. **L'inflazione non è un problema quando l'economia funziona e i livelli di occupazione sono alti**. Operare diversamente come si sta operando in ITAGLIA e nell'EUROZONA significa schiavizzare i Cittadini. Privarli del Lavoro e della Dignità. Spingerli al suicidio o farli schiacciare dall'usura di cui le mafie finanziarie politiche e giudiziarie divengono complici. E' quanto accaduto in ITAGLIA e nell'eurozona.

Nell'adorazione del principio insano del contenimento del deficit di bilancio a costo del Lavoro e della Dignità dei Cittadini, tassati oltre il limite del sopportabile, si è fatto collassare il settore privato. I privati, in quanto utenti della moneta, non possono spendere oltre i propri mezzi, perché tirando troppo la corda si arriverà al punto in cui nessuno spenderà più a credito.

Le vendite crolleranno e i disoccupati aumenteranno insieme alla contrazione dell'economia causando ulteriore deficit improduttivo per lo Stato. Questo è quello che accade ora in Europa come conseguenza di politiche che impongono in maniera scellerata il pareggio di bilancio. Il settore privato non può infatti creare ricchezza netta per se stesso. I privati possono solo prendere denaro a prestito, ne possono prestare, ma ogni positivo deve essere bilanciato da un passivo.

Gli attivi e i passivi, in definitiva, finiscono con l'annullarsi gli uni con gli altri. La ricchezza finanziaria netta deve perciò venire per forza dall'esterno del settore privato. In ITAGLIA s'è arrivati alla complicità tra mafiofinanza, banche e usurai. Per ordine dei primi le banche hanno fatto sparire il credito ai Cittadini, alle piccole imprese, a chi chiede un minimo sussidio per poter continuare a lavorare.

Si spinge i Cittadini al suicidio. O a sparare al direttore di banca che nega – è appena accaduto – una rinegoziazione di un conto correte. Il governo degli STATI UNITI è quasi sempre in deficit e il settore privato è di conseguenza quasi sempre in eccedenza. Crea posti di lavoro. Assicura la ripresa dell'economia. Al contrarioi i paesi dell'eurozona per colpa dell'euro sono in crisi e non hanno margini di manovra perché non possono superare il deficit oltre il 3% del Pil. Una vera assurdità stabilita nei trattati con i quali la Germania ha schiacciato molti Paesi dell'area euro attraverso le politiche sul lavoro varate intorno al 2000. Ha tradito la promessa di lavorare per la creazione dell'EUROPA per ottenere il consenso alla riunificazione dopo il crollo del comunismo e del muro di BERLINO. E ha riorganizzato il mercato del lavoro limitando il potere dei sindacati, riducendo i sussidi e abolendo i diritti.

Queste misure provocarono immediatamente un'impennata della disoccupazione con risultati molto negativi per l'economia tedesca. Ma con l'euro e la creazione dell'eurozona invece che dell'EUROPA questa negatività è stata trasferita dalla Germania ad altri Paesi dell'area euro come l'Italia e il Portogallo, imbrigliati dal patto di stabilità e crescita. "**Un patto che in America suscita ilarità già dal nome che è un evidente ossimoro. Grazie a queste regole tutti i Paesi sono oggi in sofferenza tranne la Germania che ha un settore privato in attivo. Ma la ricchezza dei tedeschi la fanno in sostanza gli altri popoli europei schiacciati da regole pensate ad arte per favorire il vantaggio di pochi. In pratica i tedeschi sono fuori dai guai perché li finanziano di fatto quei Paesi in difficoltà per giunta additati come responsabili della crisi. Il colmo"**.

E' al realtà alla quale si può sfuggire **eliminando i passaggi principali attraverso i quali una élite spregiudicata e senza morale intende cinesizzare l'Europa e restaurare una nuova forma di schiavitù che al posto delle catene utilizzi lo spread e il debito pubblico**. Terrorizzando i Cittadini con la mafia giudiziaria e la mafia usuraia. Senza che nessuno pensi a incriminare almeno per concorso esterno in usura e riduzione in schiavitù i responsabili di quei delitti e di quegli scempi.

Il SUD può rivoltarsi contro questa schiavizzazione prima che divenga irreversibile. Le regioni hanno capacità gestionale per avviare immediatamente la creazione di posti di lavoro per realizzare porti (abbiamo indicato il progetto del porto di BOVA – Vedi il Dibattito di Dicembre 2012) bonificare e salvaguardare il territorio, utilizzare le dighe costruite e abbandonate, provvedere al rimboschimento dei terreni devastati dagli incendi e dalle alluvioni, avviare una politica di promozione turistica profittando della crisi degli stati del NORD AFRICA. Si può iniziare da subito. Se non si è complici della mafia finanziaria mondiale e dei complici interni e internazionali.

Falco Verde

GIUSTIZIA - MAFIOINQUISITORI

La mafia giudiziaria itagliana ha eseguito la condanna a morte di Natale Coniglio, calabrese di Stilo

L'"onore dell'itaglia" si gioca sulle carceri"

Natale CONIGLIO di STILO è stato condannato a morte e la condanna mediante suicidio, a costo zero per l'ITA***G***LIA, è stata eseguita nel carcere di NOTO, in SICILIA. Dove il povero ragazzo era stato trasferito da LOCRI, il 4 Febbraio 2013. Tra i vanti della mafia giudiziaria itagliana si può aggiungere questa condanna a morte eseguita senza che si sia registrata nessuna protesta, nessuna reazione.

Ci sarebbe stata se la morte fosse stata somministrata a una tartaruga, un cane, un somaro quadrupede. Quelli a due zampe occupano posti di rilievo nell'amministrazione statale in ITAGLIA e tra questi ci sono certamente i responsabili del primato itagliano delle pene di morte eseguite a costo zero nelle carceri della penisola mediante suicidio. Mentre negli STATI UNITI le esecuzioni delle pene di morte sono state sospese per l'eccessivo costo dei BOIA, in ITAGLIA le esecuzioni continuano mediante i suicidi indotti: Fuori dalle carceri spingendo a togliersi la vita i condannati a subire la perdita del Lavoro, della Dignità e la consegna all'usura operata, da ultimo, dal governo dell'EUROTECNICO; dentro le carceri mediante i suicidi indotti dalla mancanza di legalità e umanità.

Mancanze di chi ha la responsabilità di avere trasformato le carceri in luoghi invivibili infernali dai quali si suggerisce, a Cittadini Detenuti e Cittadini della Polizia Penitenziaria, di fuggire mediante il suicidio. Mancanza di umanità in chi non poteva non sapere – anche quando fosse un mostro di ignoranza e di insensibilità umana e giuridica – quale effetto devastante avrebbe avuto sul giovane detenuto Cittadino Calabrese di STILO - dove si trovano i suoi familiari con la possibilità di almeno qualche colloquio – il trasferimento dal carcere di LOCRI a quello di NOTO, in SICILIA, lontano da casa, lontano dall'ultima speranza di un contatto umano che lo tenesse in vita. **Trasferimento. E pena di morte eseguita mediante suicidio. E' avvenuto mentre il presidente dell'allegra Repubblica itagliana, dopo l'ennesima condanna dell'ITAGLIA da parte della CORTE EUROPEA per i trattamenti carcerari che violano i DIRITTI UMANI, si esprimeva mettendosi a posto la coscienza dicendo che sulle condizioni delle carceri "...si gioca l'onore dell'ITAGLIA..." ma senza spendere una parola contro le pene di morte a costo zero eseguite. Natale CONIGLIO non potrà, a pena di morte eseguita, beneficiare di alcuna iniziativa che segua al gioco per "l'onore dell'ITAGLIA" proposto da NAPOLITANO** con la veemenza parolaia di chi avrebbe il dovere, utilizzando i poteri di cui dispone, e **potrebbe salvare altri Cittadini Detenuti condannati a morte**. Sarebbe sufficiente che scegliesse cento almeno cento, tra i diecimila Cittadini Detenuti per condanne da scontare inferiori a tre anni di carcere e immediatamente, d'iniziativa, emettesse un decreto di grazia. Non lo farà. Neppure alla fine del suo inglorioso settennato sarà capace di un gesto doveroso di generosità. Ma per favore allora non parli più dell' "onore dell'ITAGLIA che si gioca sulle carceri".

E non faccia pubblicare lettere con le quali manifesti preoccupazioni per indagini infelici dei suoi pubblici ministeri incapaci. Non scriva ai familiari di Natale CONIGLIO per manifestare inesistente cordoglio. Ma sappia che nell'anno della fine del suo settennato, anche per le sue omissioni, saranno eseguite altre diecine di condanne a morte mediante suicidio a costo zero di Cittadini Detenuti nelle carceri itagliane. E se ne sarà capace, agisca per salvarne qualcuno con la semplice concessione della grazia. D'ufficio. Per "l'onore dell'ITAGLIA".

Ai familiari di Natale CONIGLIO il nostro cordoglio e la sincera partecipazione al loro dolore per la condanna a morte eseguita contro chi consideriamo un nostro Fratello.

Falco Verde

Condannati i due compari Pollari e Mancini

I due campioni del SISMI sono stati condannati. A dieci anni POLLARI e a nove MANCINI per il caso "ABU OMAR". Presumo che per l'Università "Mediterranea" di PELLE, detto "Gambazza", non sarà una grande perdita invece rimarrà vuota, quando la condanna sarà definitiva, se lo sarà, la casetta di Condofuri.
Certo, non godo perché due persone potranno andare in galera perché non è nel mio costume di uomo e operatore della stampa, però il militare del prestigioso Corpo della Guardia di Finanza, il graduato PALILLO, potrà finalmente respirare aria pura.

Francesco Gangemi

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Il Forum italiano dei movimenti per l'acqua e il Coordinamento calabrese acqua pubblica "Bruno Arcuri" hanno presentato una proposta di legge regionale d'iniziativa popolare per la gestione pubblica del servizio idrico in Calabria durante una conferenza stampa che si è svolta ieri presso la sala Giuditta Levato di palazzo Campanella a Reggio Calabria. In alternativa alla gestione fallimentare della Sorical, azienda a maggioranza pubblica partecipata dalla multinazionale francese Veolia, modello che la giunta regionale intende riproporre, il forum e il coordinamento "Bruno Arcuri" raccoglieranno le firme per una legge regionale che considera l'acqua un bene comune e un diritto umano universale ed elimina dalla gestione del servizio la libera concorrenza e il lucro.

La nuova azienda pubblica proposta è senza fine di lucro, si chiama "Acqua Bene Comune Calabria" e i suoi eventuali avanzi di gestione saranno destinati esclusivamente al miglioramento del servizio. Sergio Gambino, uno dei promotori di questa proposta di legge, ha parlato della pessima gestione della Sorical, dovuta anche all'assenza di controlli. La società distribuisce ai cittadini di Vibo Valentia e delle Serre l'acqua inquinata del bacino dell'Alaco che è stato sequestrato dalla magistratura.

Sergio ha manifestato l'urgenza di un piano alternativo per evitare di attingere l'acqua da questo bacino. Alfonso Senatore, Giovanni Di Leo e Gennaro Montuoro, rappresentando tutti gli attivisti calabresi che da anni si battono per un servizio pubblico, efficiente e non eccessivamente oneroso, hanno denunciato la gestione Sorical che come riferito dalla stessa giunta regionale ha accumulato un debito di circa 385 milioni di euro.

La Veolia, con il pretesto di crediti non riscossi, non ha erogato neanche un euro per gli investimenti a fronte di 147 milioni di euro erogati dalla Regione. La Corte dei conti ha stabilito inoltre che Sorical ha applicato ai Comuni tariffe illegittime. I relatori hanno sottolineato che la legge di iniziativa popolare, nata dalla stessa coalizione sociale impegnata a sostegno del referendum del 2011, intende fare in modo che in Calabria si realizzi un modello di gestione del servizio idrico volto al perseguimento degli interessi collettivi, affinché i cittadini e i lavoratori esercitino poteri e responsabilità in merito alla pianificazione, alla programmazione, alla gestione a al controllo del servizio. La legge prevede che deve essere garantita a chiunque la fornitura del quantitativo minimo vitale, individuato in 50 litri a persona. E' previsto un fondo regionale di solidarietà internazionale da destinare a progetti di sostegno per l'accesso all'acqua.

Giuseppe Gangemi

DIBATTITO news

PERIODICO MENSILE
Direttore responsabile:
Francesco Gangemi
Redazione e amministrazione
Via S. Caterina, 38 - 89121 Reggio Calabria
Cell. 3398425507 - Tel. e fax 0965.45079
E-mail: dibattitonews@tiscali.it
Foto a cura di **Carmelo De Lorenzo**
Stampa
Centro Stampa FINEDIT s.r.l.
Via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (Cosenza)
Tel. 0984.852828
La Direzione precisa e conferma che per tutti i lavori pervenuti, pubblicati e non, non è dovuto alcun compenso. Il materiale, compresa documentazione fotografica o altro, non saranno restituiti

GIUSTIZIA

DIRIGENTI CONTORNI E DINTORNI

Nostra inchiesta. Continua dagli anni precedenti. CIUCCI, domenica 3 febbraio, in una trasmissione televisiva ha enfatizzato la classe dei dirigenti Itagliani. Secondo la platea, la classe dei dirigenti Itagliani è incapace. Non tutta. CIUCCI, in una dei tanti servizi dedicati alla società che lei ha l'onore e l'onere gravoso di disamministrare, abbiamo descritto l'identikit medio di un dirigente ANAS.

Non stiamo qui a ripeterlo. Oggi, invece, le raccontiamo di una giornata uggiosa dell'anno appena andato. Accade che in un ufficio della Prefettura, nel corso di una riunione sulla gestione dell'emergenza dell'A3, un ingegnere **accalorato** difenda a spada tratta il Contraente Generale. Gli organi Prefettizi durante il dibattito chiedono al funzionario "accalorato" quale ruolo svolgesse all'interno della prestazione d'opera che, da qualche decennio, il Contraente Generale svolge nell'ambito dell'ammodernamento della strada a due corsie più l'emergenza detta A3.

P.M. Di Palma

Il funzionario risponde, con stupore dei prefettizi, d'essere un dipendente ANAS. CIUCCI, è proprio così. Il Contraente Generale è difeso dai dipendenti ANAS che per questo meritano la promozione pari a quella erogata al sabbiante. Da un'attività a carattere informativo abbiamo meravigliosamente appreso che il funzionario in questione da anni si serve dell'autovettura del contraente, che ricovera finanche nel garage di casa sua. In un caso, in uno solo, con la stessa quattro ruote l'accalorato va in vacanza all'estero. CIUCCI, ha ragione il conduttore televisivo. I preposti al controllo che fanno? CIUCCI, le abbiamo già fornito le prove della funzionaria, ora segretaria, che si è impadronita della mail dell'azienda per pubblicizzarla a scopo privato sull'elenco telefonico nazionale.

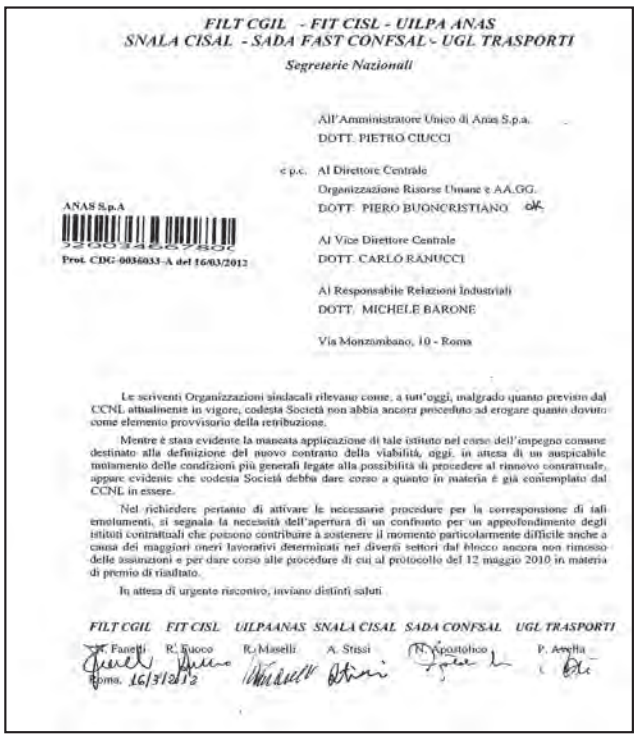
CIUCCI, le abbiamo dimostrato che quella funzionaria era malata (per tutelarla dai disastri combinati nella strada di San Roberto) ma era presente negli uffici di Catanzaro. E ancora. La stessa inviava messaggi etero virtuali a un Sindaco chiosando che "*gli tocca di diritto*" il mezzo dell'azienda a scopi privati e pur non avendo mai lavorato ancorché inadeguata percepisca gli emolumenti di base e i supplementi. CIUCCI, questo è l'identikit della maggior parte dei dipendenti della società delle Strade a scapito di quelli fedeli e lavoratori.

Pertanto, CIUCCI, anche lei ha contribuito a instaurare "***una realtà lavorativa discriminatoria generatrice di una classe ignota di privilegiati economicamente e professionalmente che, di fatto, danneggia il buon andamento aziendale* – fonte RdB CUB ANAS 20/10/2009".**

CIUCCI, ricorderà di aver ricevuto il Tapiro d'oro per gli espropri non espropriati e/o non pagati. In proposito, la informiamo che esiste altro dipendente, anch'esso tutore della funzionaria nota a tutta Italia, che partecipa ai sopralluoghi degli espropri e fa in modo di dilatare le attività tecniche.

CIUCCI, pare che il dilatarsi dei tempi produca benefici economici. Pare. Ciucci, aldilà delle remunerazioni del dipendente, le chiediamo se il protrarsi dei tempi possa incidere in termini di maggiori esborsi per l'ANAS, quindi per la collettività. CIUCCI, come mai i dipendenti cosentini licenziati frequentano gli uffici ANAS di quella città? CIUCCI, occhio a quei due dipendenti che fanno la spola mensilmente tra Catanzaro e Roma. Ciucci, faccia chiedere al loro interlocutore cosa fanno i piccioni viaggiatori. Forse portano i pizzini da spettegolamento? A un piccione in particolare, faccia chiedere se trucca ancora gli affidamenti. Per concludere momentaneamente, CIUCCI, nel mentre i sindacati attendono di dare risposte ai dipendenti sugli aumenti contrattuali, stia attento a non cadere dentro la laguna durante le operazioni di collaudo del M.O.S.E.

Francesco Gangemi



FILT CGIL - FIT CISL - UILPA ANAS
SNALA CISAL - SADA FAST CONFSAL - UGL TRASPORTI
Segreterie Nazionali

All'Amministratore Unico di Anas S.p.a.
DOTT. PIETRO CIUCCI

c.p.c. Al Direttore Centrale
Organizzazione Risorse Umane e AA.GG.
DOTT. PIERO BUONCRISTIANO

ANAS S.p.A
Prot. CDG-0036033-A del 16/03/2012

Al Vice Direttore Centrale
DOTT. CARLO RANUCCI

Al Responsabile Relazioni Industriali
DOTT. MICHELE BARONE

Via Monzambano, 10 - Roma

Le scriventi Organizzazioni sindacali rilevano come, a tutt'oggi, malgrado quanto previsto dal CCNL attualmente in vigore, codesta Società non abbia ancora proceduto ad erogare quanto dovuto come elemento provvisorio della retribuzione.

Mentre è stata evidente la mancata applicazione di tale istituto nel corso dell'impegno comune destinato alla definizione del nuovo contratto della viabilità, oggi, in attesa di un auspicabile miglioramento delle condizioni più generali legate alla possibilità di procedere al rinnovo contrattuale, appare evidente che codesta Società debba dare corso a quanto in materia è già contemplato dal CCNL in essere.

Nel richiedere pertanto di attivare le necessarie procedure per la corresponsione di tali emolumenti, si segnala la necessità dell'apertura di un confronto per un approfondimento degli istituti contrattuali che possono contribuire a sostenere il momento particolarmente difficile anche a causa dei maggiori oneri lavorativi determinati nei diversi settori dal blocco ancora non rimosso delle assunzioni e per dare corso alle procedure di cui al protocollo del 12 maggio 2010 in materia di premio di risultato.

In attesa di urgente riscontro, inviano distinti saluti

FILT CGIL F. Fanelli — FIT CISL R. Tucco — UILPAANAS R. Masselli — SNALA CISAL A. Stissi — SADA CONFSAL N. Apostolico — UGL TRASPORTI P. Arcella

Roma, 16/3/2012

COMUNE DI REGGIO CALABRIA

Hotel-È: un derivato sporco del MPS

TROVARESH "Napolitano" ha ammonito di spegnere i riflettori sulla banca controllata dalla fondazione del PD. IL comunista TROVARESH "Napolitano", dopo aver creato le condizioni del golpe bianco, destituendo Berlusconi, cerca ora di non far perdere consensi all'agglomerato del centro sinistra frapponendosi alla stampa in merito al caso MPS. "Il DIBATTITO", invece, vuole fornire alle A.G. che indagano un contributo fattivo per quantificare il buco dei buchi.

Lo facciamo ponendo l'attenzione alla "vistosa"costruzione, per dirla alla BARILLA', sul demanio e acquistata, come accennato in precedenza, da due società di leasing di cui una è il Monte dei Paschi di Siena. L'attenzione posta consiste nell'erudire la società Senese che l'acquisto dell'Hotel sul mare per circa 10 milioni di euro, è stato un escamotage della cricca reggina per tutelarsi da eventuali controlli finanche fiscali intestando a terzi la proprietà.

Una sorta di scatola cinese. Infatti, mentre la proprietà sarebbe delle due società di leasing, la gestione e conduzione è in capo al brevilineo amico dei blu-brothers. Con i soldini della vendita dell'Hotel sul mare, il brevilineo amico dei blu-brothers, ha costruito l'altro Hotel sulla strada adiacente al complesso della "Otto immobiliare srl".

Sempre in area d'influenza arcota. Vedremo se nel breve termine se il "vistoso" complesso edilizio sarà ceduto a società di Leasing. Come più volte detto, l'Hotel disturbato dall'ARENA LIDO (perché non abbatterla?) è stato protetto e continua a essere coperto dalla Procura del cono d'ombra su sollecitazione dell'ideatore del "Modello Reggio mangia, mangia".

Finanche dalla Lega dell'Ambiente o meglio dal suo rappresentante in loco! Il buon BARILLA' a causa della famosa relazione d'indagine fu chiamato, si dice mormora, dalla Presidenza della Repubblica. Perché si sarebbe interessato il Presidente TROVARESH "Napolitano", delle mazzette che circolano vorticosamente nel comune di Reggio? E' un mistero. Se la notizia fosse vera (BARILLA convocato da TROVARESH) la Presidenza dello Stato che non c'è ha un elemento in più per tutelare il MPS, qualora il nuovo Procuratore (se verrà) dovesse agire di conseguenza. Un'eventuale indagine che dovesse svelare tutto ciò che è stato raccontato sulla costruzione dell'Hotel È, determinerebbe al MPS una perdita o meglio una sofferenza (termine bancario). Ovviamente, il tutto si rifletterebbe, come da prassi consolidata, sulle tasche degli Itagliani che pagherebbero gli intrallazzi altrui. Oppure, un colpo di scena! Le società di leasing chiederebbero i danni ai blue-brothers & Co. conseguenti all'annullamento del rogito notarile **per truffa**.

Tuttavia, ci poniamo alcune domande. La concessione dell'Hotel sul mare si poteva dare? L'antico muro che sorreggeva la stazione lido chi l'ha spostato? Si poteva costruire accanto ad un torrente? Chi scarica la merda in mare?

È possibile che l'amico dei blue-brothers volesse impadronirsi anche dell'area retrostante il museo dello strumento musicale?

Chi l'ha visto

GIUSTIZIA - TRIPLO GIOCO D'AZZARDO

I due Carabinieri Dia, Puzzo e Davì, indagati, processati e quasi "ammazzati" per aver adempiuto ai propri doveri e ora assolti

Chi tocca corrotti e mafiosi è indagato e rinviato a giudizio

Nostra inchiesta. Continua dagli anni precedenti. Strano ma vero. Guai a "insultare" sottosegretari, giudici, imprenditori corrotti e corruttori, miscelati con la mafia: sei quasi perso. Lo straordinario dr Francesco NERI allora sostituto presso la procura generale di RC, il GIP dr.ssa M. G. ARENA, due inflessibili Carabinieri, PUZZO e DAVI', della Dia di Messina e periti, perseguitati dalla cricca del defunto dr LOMBARDI allora procuratore di Catanzaro. Gli arrestati dalla dr.ssa ARENA, il dr NERI e i Carabinieri DIA di Messina, si trasformato per virtù dello Spirito Santo in parte offesa e quindi lo Stato indagato e rinviato a giudizio. La malagiustizia contro la Giustizia che dopo anni di angherie e forse di minacce ne uscirà vittoriosa. Il cosiddetto "CASO CATANZARO" nasce su input di questi spavaldi signorotti del gruppo **SIRACUSANO-PAGANO,** e grazie a Dio che non c'è scappato il morto come blateravano nelle intercettazioni ambientali e telefoniche.

La storia processuale

Il procedimento penale instaurato a carico di Ufficiali e Agenti di P.G. in servizio alla D.I.A. di Messina, promosso dalle parti civili, trae origine da un'intercettazione ambientale nell'ambito dell'operazione denominata **"gioco d'azzardo".** Che, come copiosamente documentato agli atti dell'odierno procedimento, **non ha mai costituito contestazione a carico delle stesse parti civili**, le cui "posizioni" sinteticamente di seguito riportate, trovavano fondamento in ben altre e inquietanti intercettazioni, confluite agli atti dell'originario procedimento penale denominato sempre **"gioco d'azzardo"** e "validate" nei contenuti sia dal Tribunale di Riesame sia dalla Suprema Corte.

L'operazione **"gioco d'azzardo"** scaturisce da un'iniziale attività d'indagine delegata dalla D.D.A. di Milano al C.O.D.I.A. del capoluogo meneghino nell'ambito del procedimento penale n. 9433/99 RGNR/DDA, che vede principale indagato per associazione mafiosa e riciclaggio, il noto faccendiere d'origine messinese **Rosario SPADARO** (uomo d'affari, ritenuto uno dei principali riciclatori dei proventi dalle attività illecite della "famiglia" mafiosa catanese riconducibile al più noto **Benedetto SANTAPAOLA**). Nell'ambito di quel procedimento penale, i titolari delle indagini (P.M. delle Procure di Milano, Messina e Reggio Calabria), "decantano" fatti e situazioni assunti dalle investigazioni condotte da vari organismi di polizia e poi dalla D.I.A. di Milano e Messina. Fu così che il G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria, dottoressa A.M. Arena, il **6 maggio 2005,** emette legittimamente **ordinanza di custodia cautelare in carcere** nei confronti di diversi soggetti, tra i quali: **SIRACUSANO Salvatore,** imprenditore, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, rivelazione di segreto d'ufficio, corruzione e istigazione alla corruzione; **PAGANO Santino,** ex sottosegretario di Stato al Ministero del Tesoro (anni 2000/2001), indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, riciclaggio, istigazione alla corruzione, corruzione, rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento personale; **SAVOCA Giuseppe,** magistrato, indagato per rivelazione di segreto d'ufficio, concussione e favoreggiamento personale aggravato ex art. 7 Legge 152/91. Il procedimento penale è avocato dalla Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria, che iscrive nel registro degli indagati le rimanenti "parti offese": l'avv. **ARENA Letterio,** indagato per concorso esterno in associazione mafiosa; **BARBARO Vincenzo**, sostituto D.D.A. di Messina, indagato per favoreggiamento personale, (aggravato ex art. 7 Legge 152/91) e rivelazione di segreto d'ufficio, con richiesta al G.I.P del provvedimento della sospensione dall'esercizio della funzione. Il procedimento penale a carico del dottor Barbaro Vincenzo in data 16/10/2007, è archiviato dal Tribunale di Reggio Calabria. Gli elementi raccolti dagli inquirenti nel corso dell'attività investigativa, mettono in luce tra l'altro, non solo le poliedriche attività imprenditoriali del gruppo **Siracusano-Pagano** ma rilevano scenari resi manifesti proprio dalle intercettazioni telefoniche e ambientali, che liberano dai veli la partecipazione "attiva" all'organizzazione mafiosa (individuata) di soggetti che all'epoca ricoprivano e mantengono importanti cariche istituzionali. Pur senza entrare nel merito del procedimento a carico delle

Santino Pagano

Salvatore Siracusano

odierne parti offese, appare doveroso esaminare taluni elementi e considerazioni formulate alla data del **20 giugno 2002** dalla procura distrettuale di Milano, per episodi delittuosi commessi in Messina da SAVOCA Giuseppe e SIRACUSANO Salvatore, a oggi parti offese - **stralcio allegato 1.**

1. ***Il 23.07.2001*** *la* ***D.I.A. di Messina****, nell'ambito dell'operazione di p.g. denominata "gioco d'azzardo", originariamente avviata dalla D.D.A. di Milano****, effettuava, in via d'urgenza, una intercettazione ambientale - autorizzata dalla prefata A.G. - all'interno di un bar sito in Messina. Attraverso l'utilizzo di un mini registratore portatile, occultato da uno dei Militari operanti all'interno di un marsupio, veniva captata la conversazione intercorsa fra tre soggetti "investigati" (un magistrato, un imprenditore e un avvocato) che in quel luogo avevano, preventivamente, convenuto di incontrarsi. Il Militare della D.I.A., che aveva nascosto il mini registratore all'interno di un marsupio, posizionatosi in un tavolo attiguo a quello occupato dai tre soggetti, procedeva, in tal modo, cercando di non farsi notare e quindi estraneandosi di fatto a quelle conversazioni, alla registrazione di quell'incontro, preoccupandosi solamente di non farsi "scoprire", limitandosi ad aprire, di tanto in tanto, la cerniera del marsupio che conteneva il registratore, per verificarne il funzionamento. Nei luoghi ove avveniva l'intercettazione, all'atto erano presenti molti avventori alcuni dei quali intenti a festeggiare, verosimilmente, una laurea. L'intercettazione veniva, pertanto, "inquinata" dalle numerosi fonti sonore presenti in quell'ambiente, dall'accavallamento di voci e perfino dagli operatori stessi che, addirittura, e per lunghi periodi, parlando tra di loro, "coprivano" alcuni tratti della stessa intercettazione, rendendola ulteriormente difficile all'ascolto. Ultimato quel servizio i Militari operanti redigevano una relazione di servizio, rivelatasi, per molti aspetti, imprecisa e che comunque, non forniva alcuna indicazione sulle operazioni successivamente condotte dopo il servizio di intercettazione. Si presume, ma questo è un dato che non si evince dalla relazione di servizio redatta dai Militari designati a quel servizio di intercettazione, che gli stessi abbiano proceduto al riascolto di quella intercettazione e, stante la pessima qualità della registrazione, si erano "prodigati" a richiedere all'A.G. che aveva delegato le operazioni (D.D.A. di Milano), un idoneo filtraggio. Benché fosse stata richiesta e concessa, da quella A.G. l'autorizzazione ad effettuare le operazioni tecniche di filtraggio, le stesse non furono mai eseguite: il "deposito" dello stesso supporto fonico (una mini cassetta DAT) utilizzata e contenente l'intercettazione, avveniva, addirittura dopo ben due anni dall'esecuzione.*

Giova precisare che nessuno degli odierni imputati aveva "partecipato" all'esecuzione di quel servizio di intercettazione e relative attività di p.g. espletate.

2. *In data 29 aprile 2005 il Luogotenente CC* ***Michele Puzzo*** *e l'App. CC* ***Santo Davi'****, odierni imputati, entrambi effettivi allo stesso Ufficio D.I.A. ma che all'atto risultavano impiegati in altre attività d'Istituto, che nulla conoscevano di quella intercettazione, venivano delegati, previa segnalazione del loro Comandante, alla Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria per effettuare, presso gli uffici del perito del G.I.P. del Tribunale di RC, signor FURNARI Carmelo, siti in Merate (LC), le operazioni di ascolto e trascrizione dell'intercettazione ambientale del 23.07.2001.*

Il 30 aprile 2005, i predetti Militari delegati alle operazioni, con l'ausilio tecnico del perito del GIP (che nell'anno 2004, su incarico del GIP del Tribunale di RC, riversa dall'analogico al digitale, presenti le "contro" parti, il file audio registrato su quella micro cassetta) procedono, con le modalità meglio illustrate nel verbale di operazioni compiute contestato, all'ascolto e alla consecutiva trascrizione di quell'intercettazione ambientale. Già nelle fasi iniziali d'ascolto, così come ampiamente documentato e dichiarato innanzi alle Procure di Catanzaro prima e Lecco dopo, i Militari operanti hanno riscontrato, durante le operazioni "tecniche", enormi difficoltà specificatamente indicate nel verbale delle operazioni compiute: «*All'ascolto, la registrazione risulta di pessima qualità, caratterizzata da forti rumori ambientali generati dagli avventori del luogo ove è stata effettuata la medesima registrazione e dal continuo accavallamento di voci. La registrazione delle conversazioni ambientali intercettate, in esame, è stata effettuata con l'utilizzo di un mini registratore marca SONY. Il suono è molto "scuro" - attutito e distante dal trasduttore (microfono). Unitamente alle conversazioni registrate si rilevano anche dei rumori causati dal contenitore dell'apparato di ricezione e registrazione».*

La pessima qualità di quell'audio e le difficoltà riscontrate all'ascolto, che nella fase iniziale impediscono qualsiasi forma di trascrizione, sono parzialmente superate con le operazioni tecniche compiute dal perito **FURNARI,** anch'esso originariamente indagato. Che con la metodologia dallo stesso illustrata alle Procure di Catanzaro e Lecco, ne aveva consentito l'ascolto.

La P.G. operante, si ribadisce, solamente con quell'ausilio tecnico, pazientemente procede all'ascolto e al riascolto di quell'intercettazione ricostruendo, nei limiti delle possibilità percettive, i tratti di quella conversazione pur tuttavia costellata da numerosissimi incomprensibili ø tratti di difficile comprensione, avendo cura di annotare, laddove ritenuto, che quanto percepito potesse essere d'interesse investigativo dei timer di riferimento.

Le operazioni d'ascolto di quei 32 minuti d'intercettazione con le difficoltà espresse, sono ultimate il giorno 4 maggio 2005. A chiosa del verbale delle operazioni compiute, la stessa P.G. "invita" l'A.G. delegante, a eseguire altri approfondimenti: «*Si da atto che le operazioni di ascolto e consecutiva trascrizione, hanno avuto termine alle ore 21.30 del giorno 4 maggio 2005. Stante le difficoltà riscontrate nell'ascolto delle riprese audio, al fine di rendere meglio comprensibili le conversazioni sopra riportate, onde fugare ogni dubbio sull'effettiva "percezione" delle parole pronunciate e conseguentemente trascritte nel presente verbale, si segnala la esigenza di procedere, ove ritenuto di interesse, ad un ulteriore riesame delle registrazioni stesse attraverso l'utilizzo di apparecchiature tecniche più sofisticate capaci di migliorare la qualità dell'audio».

In data 6 maggio 2005, l'Ufficio D.I.A. di Messina trasmette alla Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria per il deposito, il verbale delle operazioni compiute unitamente al file word che da quell'Ufficio è trasmesso al G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria che **in pari data emette l'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico delle odierne parti civili.**

3. In data 18 gennaio 2006 il **Luogotenente CC Michele Puzzo, l'App.CC Santo Davi'** e il perito FURNARI Carmelo sono raggiunti d'avviso di garanzia

a pag. 12

TRIBUNALE DI MILANO - IL CASO LAMPADA / GIUDICE GIGLIO

Ecco i due mostri… leggere per credere

Il Tribunale di Milano ha condannato, siamo ancora in primo grado di giudizio, a pesanti pene il nostro concittadino giudice GIGLIO e Giulio Lampada. Premetto che non conosco nessuno dei due neanche fisicamente.

Ho letto con estrema attenzione molte udienze e mi sono reso conto che spesso e volentieri gli accertamenti della Polizia non hanno trovato alcun riscontro oggettivo. Anzi. Talvolta è stato dimostrato il contrario. Una per tutte il ritrovamento da parte degli inquirenti della masseria in Reggio Calabria che non c'è. Al posto della masseria c'è invece un palazzo a tre o quattro piani. Non saprei dire quali vantaggi abbia ricavato il LAMPADA dal corrotto giudice GIUSTI da me denunciato diversi anni addietro (nomi, cognomi e circostanze) e non mi sembra che la magistratura reggina abbia dato una risposta efficace giacché il Giusti è stato elevato a giudice monocratico penale poi addirittura trasferito presso il Tribunale di Palmi dove svolgeva il ruolo di Gip.

I compari di Giusti e i trafficanti delle aste: la società paramafiosa che si accaparrava i beni immobili nelle aste giudiziarie non è stata neanche sfiorata dall'ala della giustizia né a Reggio e né a Milano. Ha pagato solo il Giusti. E i suoi soci delinquenti? Non dispongo ancora della requisitoria completa della pubblica accusa e nell'attesa continuerò a rendere di pubblica opinione le udienze svoltesi in fase dibattimentale.

Come dico sopra non conosco il giudice Giglio, ho però la salda convinzione che non abbia mai avuto rapporti con la malavita organizzata. E' marito della dottoressa Sarlo appartenente a una delle famiglie più conosciute e benestanti della città del nulla. La disgrazia del Giudice, sono stati i suoi parenti, la loro disonestà intellettuale e i loro comportamenti immorali. Sono stati condannati nell'ambito della cosiddetta "zona grigia"? E' l'isola che non c'è: o sei dentro o sei fuori alla criminalità organizzata.

Non eravamo a conoscenza che la 'ndrangheta potesse usare un sorriso al posto della pistola. Ora, lo sappiamo. Non intendo difendere nessuno. Spetta agli

avvocati assumere le difese dei loro clienti. Intendo fare, come ho sempre fatto, il mio dovere di giornalista libero da preconcetti, non al servizio di padroni e padrini. Avverto l'obbligo morale di riportare la veridicità dei fatti dopo aver più volte letto le carte processuali. Non interessa vendere il giornale con notizie scioccanti. M'impegno sempre nella ricerca della verità che tuttavia non è mai assoluta.

In Calabria, come in altra parte d'Italia, la vera consorteria è quella larga fascia di politica, istituzioni e massoneria che assieme alla mafia e alla 'ndrangheta formano una miscela esplosiva. Senza dimenticare quella piccola parte di magistratura corrotta e collusa: protetta e protettrice dei sudici colletti bianchi! Da qualche parte ho letto che le responsabilità penali sono soggettive. Sarà poi vero?

Comunque, leggere per credere:

Francesco Gangemi

***

PM: "Io, guardate, adesso concluderei, rimando per gli indici di appartenenza, tanto le condotte sono quelle che fino a adesso ho elencato, sarebbe per me un riepilogo stucchevole, indici di appartenenza una cosa per quanto riguarda Giulio Lampada ci tengo a dire, ed è l'ultima cosa che dico prima di fare le richieste di pena, attesto e confermo, Giulio Lampada non commette estorsioni.

Attesto: non commette usure. Non esercita nessuna forma di violenza manifesta, non minaccia, nessuno degli operanti della squadra mobile o di forze di Polizia di Reggio ne ha mai sentito parlare durante le varie operazioni di Polizia dal 1990, o forse anche prima, ad oggi, nessuno dei Magistrati che sono stati qui convocati o convocati non venuti ha mai sentito parlare della famiglia Lampada. Di questo il dibattimento ha fornito amplissime prove, nessuno lo discute, ma non era questo il tema di prova, non era questo che mi interessava. Non era nei capi di imputazione.

Giulio Lampada esercita la mediazione mafiosa, vedi Guglielmo Fidanzati, Tegano Bruno accetta la soccombenza di Barbaro, parente dei Condello, perché ha di fronte Giulio Lampada, e questa è un'altra ipotesi di mediazione mafiosa che non richiede minaccia.

Giulio Lampada commette reati, corruzione appartenenti alla Guardia di Finanza, corruzione di Giusti, ricerca di notizie riservate che vanno certamente anche a favore di Francesco Lampada il fratello, di Valle Maria, e Leonardo Valle e i tre non sono estranei alla associazione che vede protagonista Valle Fortunato. Concorso nell'usura di Aloe, distributore Tamoil di cui Francesco Lampada è socio occulto, Gestione Immobiliare Marilena di cui è se tale riesce per lo più a raggiungere i propri scopi senza esprimere comportamenti esplicitamente violenti, la tragedietta (Fonetico) che è una delle caratteristiche della azione mafiosa può essere quella di ottenere ciò che si vuole con un semplice sorriso, per questa ragione se indichiamo come elemento di fattispecie il ricorso alla violenza e alla minaccia esplicita estrapoliamo un elemento che sarà difficilissimo provare, restringendo così la portata della fattispecie medesima". Quello che voglio dire è questo: Giulio Lampada non ha bisogno di andare dalla pistola da Guglielmo Fidanzati, e questa è una tipica manifestazione di metodo mafioso. Un'altra manifestazione...". Al prossimo.

---

da pag.11

emesso dalla Procura di Catanzaro per falso e calunnia, in concorso. Pochi mesi dopo sono indagati il P.M. della Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria, il G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria e l'avv. Ugo Colonna, soggetto fino a quel momento totalmente estraneo alle attività di indagini e sconosciuto ai Militari operanti. Si apprenderà poi che quest'ultimo, il G.I.P. e P.M. reggini, sono stati a vario titolo indagati per abuso in atti d'ufficio quali promotori di un complotto ordito in danno delle odierne parti civili.

Accolto l'invito della P.G. a fare altre operazioni tecniche per una migliore percezione di quell'audio degradato, il G.I.P. di RC ne dispone l'esecuzione alla presenza di tutte le parti processuali (ci si riferisce al procedimento promosso in capo alle odierne parti civili), presso i laboratori di Cambridge (Inghilterra) ove il signor FURNARI, nella sua qualità di perito, procede a una nuova attività di filtraggio. Durante tali operazioni il FURNARI, a causa delle tensioni insorte con i difensori delle parti offese, peraltro dallo stesso dichiarato, non riesce a portare a termine le operazioni tecniche, e chiede di tornare presso quei laboratori **per assemblare** il materiale fonico ma gli sarà impedito. In data 8 marzo 2006, nel corso dell'interrogatorio, alle domande rivoltegli dal Procuratore capo del Tribunale di Catanzaro, così riferisce in perito Furnari: « **…** *ci siamo recati due volte, una volta con il … non si sono presentate le parti e io ho fatto il lavoro e poi siamo ritornati così, senza… siamo dovuti ritornare ulteriormente alla presenza delle parti e rifare tutto daccapo, però* ***c'è stato un grande trambusto in quella situazione, che ho perso il controllo delle operazioni che stavo facendo, perché … cioè, ripeto è successo di tutto là dentro…****l'aspetto diciamo tecnico giuridico ha preso il sopravvento sull'aspetto tecnico … e quindi mi sono ritrovato del materiale che aveva dei problemi di distorsione. … ripeto è successo questo errore, quando siamo rientrati le parti si sono riunite un'altra volta, siamo andati nel loro studio di Milano per* ***assemblare questo materiale****, ci siamo accorti che c'era una distorsione e allora ho sospeso le operazioni dicendo: devo ritornare a Cambridge per fare questa cosa qua, cosa che non ho più potuto fare. … a Cambridge sono stati realizzati diversi file, ci sono dei problemi tecnici, sul materiale che se lei vuole le espongo. . . la perizia ancora non l'ho perché, le ripeto, io mi ritrovo dei punti di distorsione del segnale che devo andare a recuperare. Una volta fatto questo ho … cioè sono stato messo fuori quindi … potrò farlo se lei desidera che io faccia sentire perfettamente questa registrazione,* ***posso andare da qualsiasi parte a rifare questo filtraggio e lo possiamo fare sentire dappertutto, lo possiamo trasmettere in televisione, per radio, possiamo duplicare dei cd e distribuirli a gruppi di ascolto****, possiamo fare tutto quello che vogliamo perché il materiale è là".*

Nonostante le insistenze del perito Furnari, tali operazioni di ascolto non sono mai state effettuate. **Tra l'altro, solo il Furnari, che ha descritto le operazioni tecniche effettuate, è in grado di fare ascoltare, mediante l'applicazione dei filtri parametrici e amplificazione dei suoni, i tratti salienti di quell'intercettazione così come consentito alla P.G**.. Da notizie raccolte, pare che il perito Furnari abbia eseguito una propria autonoma trascrizione in Brema, ove sarebbe riuscito a "esaltare" i primi cinque minuti della incriminata intercettazione, circostanza quest'ultima desunta dalle dichiarazioni del GIP del Tribunale di Reggio Calabria, d.ssa ARENA.

Il procedimento di falso e calunnia originariamente contestato al prefato perito, sarà archiviato dal G.I.P. del Tribunale di Lecco unitamente alle posizioni degli altri indagati: Dr. Neri (P.M. della Procura Generale di RC), d.ssa ARENA (allora GIP del Tribunale di RC), avv. Ugo Colonna (penalista del foro di Messina).

4. Il 19 ottobre 2005, su delega della Procura Generale di RC, il M."a" s.UPS Gerolamo Broccio e l'App., entrambi appartenenti all'Ufficio DIA di Messina (è designato il Maresciallo Broccio poiché anch'esso soggetto estraneo a quelle attività d'indagini ed esperto nel settore delle intercettazioni) fanno un nuovo ascolto e una consecutiva trascrizione sul materiale audio filtrato in Cambridge (che pur contiene, come dichiarato dal perito Furnari, problemi nell'assemblaggio dei file) che consente, pur nelle manifestate difficoltà, un ascolto migliore rispetto al precedente. Quelle operazioni di ascolto si prolungano fino al 4 novembre 2005 e consentono, per lunghi tratti a suo tempo non meglio compresi dai primi trascrittori, di rilevare altri e interessanti contenuti del colloquio intercettato. Con una precisa strategia processuale, anche i "secondi" trascrittori sono denunciati dalle odierne parti civili e anch'essi, pertanto, estromessi dalle attività d'indagine.

Nei primi mesi del 2006, la Procura Generale di RC consegna il supporto "Cambridge", anch'esso oggetto di contestazione, a un proprio consulente tecnico, prof. Giovanni Pirinoli, di stanza in Milano, esperto fonico, che nel febbraio 2006, riguardo alla delega tecnica conferitagli, trasmette all'A.G. delegante un'ulteriore (terza) trascrizione che, pur riconfermandene i contenuti della prima e seconda trascrizione, apporta nuovi tratti d'ascolto. Anche il prof. Pirinoli, soggetto con il quale la P.G., come accertato dalle Procure di CZ e LC, non ha mai avuto alcun rapporto di lavoro e/o contatti di varia natura, è raggiunto da avviso di garanzia, a riprova che quanti si fossero cimentati all'ascolto e quanti in grado di percepirne i contenuti, necessariamente sono "isolati".

Da qui la teoria del complotto ordito in danno delle parti offese che denunciavano la manipolazione di quell'intercettazione, disconoscendone i contenuti, ostentando aleatorie tesi accusatorie, riferendo fatti e situazioni queste sì non ancorate a verità, e ciò al solo fine di rendere e generare in maniera spettacolare, dubbi e ombre su vicende che sono state puntualmente e fedelmente esposte ai signori Procuratori della Repubblica di Catanzaro e di Lecco. Continua.

Francesco Gangemi

GIUSTIZIA - LA SIDERNO GROUP

La comunità da decenni è amministrata dalla ‘ndrangheta e dalla massoneria deviata

Nostra inchiesta. Continua dagli anni precedenti. Sotto il portone della nostra Redazione, il piccolo Calimero, nato da un incesto tra Ava e Omo, ha infilato una busta gialla affrancata con francobolli non timbrati – si dice in gergo per via breve – con dentro un biglietto e un foglio di giornale, presumo edito nel novembre 2006, dall’amministrazione comunale di Siderno.

Sul giornale, REALTA’ LOCALI, nella prima e unica pagina, scorre veloce l’apoteosi de “**Il Ritorno di Panetta”** a sindaco. Il giornale è accompagnato da un foglio di carta su cui Calimero, fra le altre sciocchezze, scrive: *Tanto per cominciare!* Povero Calimero, ti prometto che quando finirai ti farò incontrare con i tuoi due fratelli Omo e Ava. Sei contento? Peccato che già nel 1992 qualche altro scrive: ***…insomma con l’aria che tira e con i Di Pietro che circolano al gruppo di potere massonico-mafio-intrallazzista e delinquente è passato per la testa di perdere non solo il vizio, ma nemmeno il pelo, convinto com’è che anche questa volta troverà che gli regge il sacco…”.***

A proposito, il beato in attesa di glorificazione PANETTA, nel 1996 ha modificato il piano regolare o ha pagato gli ultimi spiccioli all’avvocato FALLETTI? Ha combattuto e sconfitto quel grumo di potere denunciato quattro anni prima della sua beatificazione?

Gli uomini del disonore addirittura si riunivano in veri e propri summit per la scelta del sindaco, degli assessori e dei consiglieri. Tutti avrebbero dovuto garantire gli appalti pubblici quali ad esempio l’illuminazione delle strade, la ristrutturazione del palazzo municipale, la palestra e connessi, la biblioteca e che più ne ha più ne metta.

In tale situazione il solitario querelante PANETTA nei confronti del Direttore de “Il Dibattito” dovrà spiegare alla gente perbene quali iniziative contro il malaffare abbia assunto il querelante a raffica sia da sindaco e sia da consigliere d’opposizione. Quali denunce pubbliche o al Prefetto o all’Autorità Giudiziaria, PANETTA e i suoi protettori della politica politicante abbiano presentato. Le “locali” di Siderno prendevano consigli da altre “locali” quali San Luca, Palizzi, eccetera.

PANETTA dovrà dire ai contribuenti onesti di quella cittadina consegnata dal politicume alla mafia di quale assistenza, ha goduto la “**famiglia” COMMISSO** per l’apertura di centri commerciali, per la costruzione di ecomostri, per il possesso di piazze destinate alla fruizione dei cittadini, per le lavanderie del denaro sporco, eccetera. Forse PANETTA non sapeva pur avendo amministrato quel Comune dove il puzzo della ‘ndrangheta si sentiva da chilometri di distanza? Abbiamo appena iniziato PANETTA.

Francesco Gangemi

***

*“Pone nella giusta evidenza il P.M., inoltre, come nei dialoghi intercettati anche il lucido e strategico pensiero di **MUIA’** si dimostra, al pari di quello del **«MASTRO»**, un completamento di quello del **PELLE** richiamato innanzi, evidenziando come i soggetti collocati nelle cariche elettive debbano essere tenuti ad osservare puntualmente le disposizioni ricevute, fermo restando quanto stabilito nell’ambito della «PROVINCIA» ove non è consentito discutere di politica: **«Ora si è stabilito sempre negli uomini, che uno ... quando fa i movimenti i partiti lo mandano i cristiani e lui lo deve dire, e deve fare sempre quello che altri dicono loro, perché (inc.) si parla una volta, non può parlare di politica, cose che si è stabilito nella Provincia che non si può parlare di politica e sempre quando ... gli uomini ti stimano e ti valutano e già ha (inc.) e deve stare zitto se no te ne vai a casa ...»** (parole in cui sembra quasi di cogliere l’eco di quelle di PELLE Giuseppe). Gli stralci dei dialoghi riprodotti dal P.M. nella richiesta sono, quindi, di assoluto pregio laddove evidenziano in modo esplicito i termini del programma operativo previsto da COMMISSO e MUIA’ che esclude una propria manifestazione esterna per non / \ compromettere il buon esito delle operazioni con la esposizione dei propri candidati a controlli di tipo investigativo, dovendo operare occultamente alle loro spalle indicando cosa fare agli elettori senza far capire di avere organizzato le candidature: **«Perché vi dico io che ci dobbiamo vedere quelli là e gli altri che non sappiano niente ... cinque o sei e poi dobbiamo apparire che facciamo. .. « . .. «Noi non dobbiamo apparire .. . che quando chiamiamo a loro, non***

Ing. Panetta

A. Figliomeni

dobbiamo apparire che noi abbiamo organizzato, gli dobbiamo chiedere: ma voi come volete fare?» ... «E poi sul loro discorso ci inseriamo pure noi...»... «Gli diciamo: fate meglio così .. . «. *Emerge l’esigenza di MUIA’ di far intervenire personalmente COMMISSO per dare alle operazioni un taglio preciso ed evitare disgregazioni interne: **«Adesso io è da due o tre volte che la rimando per questo ... che io me la prendo se mi prendono per il culo ... adesso gliel’ho detto che ieri abbiamo parlato, chi la vuole cotta e chi la vuole cruda, gli ho detto io: parliamo con il MASTRO di presenza... adesso li vedo e vado a dirglielo ... ... sera di lunedì quando sono le otto e mezzo con il buio ...(frase inc.)...;*** *mentre il secondo evidenzia l’esigenza di trovare il modo di introdursi anche al di fuori della propria area negli strati sociali elevati della comunità per carpirne i voti**: «Dobbiamo entrare anche qua nel paese con i professionisti ... Di entrare per i voti nei professionisti ... Ce li daranno a noi i voti tutti quanti...».***

*E’ persino superfluo sottolineare come è chiaro sin dai richiami che precedono che i c.d. «uomini d’onore» interessati ad attivarsi in campo politico ciò non fanno a titolo personale, come normale estrinsecazione del diritto di voto e di partecipazione alle competizioni elettorali, ma quale espressione della volontà della struttura ‹ndranghetista territoriale («locale» di Siderno) che intende svolgere anche in campo politico il proprio ruolo egemone, senza apparire all’esterno ufficialmente mettendo in moto la propria macchina organizzativa in modo occulto allo scopo di evitare di rendere intellegibile il proprio intervento, per assumere in prima persona le leve di comando, fingendo interessi diversi da quelli propri: **“GLI DOBBIAMO FARE UNA FALSA POLITICA A QUESTI QUA...”** .*

*Non mancando di sottolineare come dalle intercettazioni emerga con chiarezza che, in ossequio all’indirizzo ormai da tempo consolidato, anche nella precedente tornata elettorale comunale a Siderno il sindaco era stato già espressione della cosca nella persona di **FIGLIOMENI** Alessandro, che, tuttavia, non aveva soddisfatto le aspettative del **«mastro»,** essendosi occupato, a suo ed a giudizio di MUIA’, principalmente dei propri affari, evidenzia, in proposito, il P.M. con quanta cura i colloquianti COMMISSO Giuseppe e MUIA’ Carmelo predispongano il clima idoneo per realizzare i propri obiettivi di cambiamento anche all’interno della consorteria in FIGLIOMENI, interno alla cosca, conta validi sostenitori: «La penetrazione nel tessuto sociale di Sidemo, ai diversi livelli, viene ovviamente programmata dai due interlocutori con la indispensabile adesione di **tutta** la locale **«... una volta che noi prendiamo l’impegno io mi muovo ed inizio a fare ...voi iniziate a fare un altro, tipo qua da voi, però dobbiamo essere già inquadrati.. .» «Io ho questi. .. ho una bella squadretta che mi devono dare i voti qua nel paese...»... «Si, si, ma noi... compare PE’... se la organizziamo vinciamo, altrimenti facciamo la fine dell’ultima.. . ma ci dobbiamo organizzare.. . «.*** *Questo modus operandi, con le sue regole - che assumono la valenza di una vera e propria linea di tendenza a carattere generale - appare utile anche per comprendere le vicende del più recente passato della vita politico - amministrativa di Sidemo. A partire da quelle collegate alla precedente sindacatura e al giudizio negativo sul precedente Sindaco, FIGLIOMENI Alessandro **(««Lui è andato e ha fatto quello che cazzo ha voluto ed ha messo a tutti sotto i piedi, non sono cose giuste»)**, verso cui il «Mastro» ha peraltro anche ragioni di risentimento personale.*

*Questa volta, secondo MUIA’, il nuovo amministratore della città **dovrà garantire loro una maggiore fruizione degli appalti pubblici**, dal momento che, nell’arco di un decennio, il Sindaco uscente avrebbe concesso alla sua famiglia lavori per sole poche migliaia di euro: **«...ditemi voi, io compare PEPPE che è da dieci anni che ... dieci anni, venti anni che vado di corsa, se ho fatto mai qualcosa .. . (inc.). . . ditemi voi, non ho ditta di . ..(inc.) ... non prendo un lavoro, mio fratello non ha fatto mai niente, tranne questo di Siderno Superiore ed adesso c’è stato questo problema e là ancora non abbiamo finito, ci siamo? ... un lavoro di due o tre mila euro di merda che non gli rimangono, ci siamo?».***

*La nuova giunta comunale per funzionare in modo efficace al servizio del clan deve agire - secondo MUIA’ - **attraverso la concertazione con i vertici della «società», che dovranno porre persone di fiducia in tutti gli assessorati: «... di parlare di non fare le cose libere come abbiamo fatto sempre... va bene, si.. a posto, ma se vinciamo come facciamo, come funziona?. ossia. «...che non succeda che poi all’ultimo dicano, il mio o il tuo... dobbiamo parlare prima ...».*** E da parte sua, COMMISSO ben sa quale tipo di interventi occorrono per **«impadronirsi»** di un Comune come quello di Siderno: **«...noi dobbiamo avere persone là, vicino a noi, oneste negli assessorati che valgono, perché là il SANDRO faceva tutto il padrone . . .».** Dalle indagini emerge, in particolare, con assoluta chiarezza il tentativo di condizionamento dell’esito delle consultazioni regionali del marzo **2010** seguito nella fase organizzativa in presa diretta dalle intercettazioni che danno anche conto dell’esito parziale conseguito, avendo reclutato per il proprio candidato una impressionante quantità di preferenze, idonea a riconoscergli, in ogni caso, una posizione di prestigio politicamente rilevante, nonostante la erronea collocazione in una compagine non idonea a farlo vincere. Ad essere stato prescelto da **COMMISSO** Giuseppe era stato il candidato **CHERUBINO** Cosimo, già esponente del partito Socialista Italiano e dal dicembre **2009** transitato nel Popolo delle Libertà, mentre l’intervento nella campagna elettorale comunale conclusasi con la elezione tenuta, in ritardo rispetto al previsto, nel maggio **2011** si esprimeva nel sostegno incondizionato*

continua a pag. 14

GIUSTIZIA - PROVINCIA RASPESE DI REGGIO CALABRIA

Il consigliere provinciale Sciarrone: più querele che comizi

Dai tempi del PCI che non si assisteva ai comizi in piazza al di fuori delle competizioni elettorali. C'è voluto un giovincello Gioiese per far rivivere quell'emozione asfittica emanata dai promittenti. Non c'è ne vorrà il consigliere indagato SCIARRONE, se avvertiamo i nostri lettori che i suoi monologhi si avvicinano moltissimo per coloritura a quelli del candidato sindaco di MARINA DI SOPRA, sig. CETTO LA QUALUNQUE.

Nel comizio post elezioni (video 1 maggio 2011) il giovane SCIARRONE Rocco, dal palco Gioiese, ringrazia 1739 volte chi l'ha votato. Ringraziare gli amici della CIAMBRA che sono accorsi numerosi alle urne perché hanno creduto in lui, in SCIARRONE, e non per altri motivi (la strada). Ricorda SCIARRONE, di avere promesso agli amici, i rom della CIAMBRA, di fargli la strada "*e quella promessa la manterrò*". In altro comizio, prima delle elezioni, SCIARRONE esordisce spiegando l'etimologia della parola "comizio".

Informa gli uditori che comizio deriva dal termine comitium "*andare insieme*". Il comizio (o *comitium* per i più ricercati) prosegue esponendo il programma elettorale che, SCIARRONE, propone, tra l'altro, di creare un distaccamento dell'università di Reggio Calabria a Gioia Tauro analogamente ad altre realtà. Non risparmia di censurare il Governatore **SCOPELLITI** che, a detta di SCIARRONE, non indossa gli stivali e imbracciato la pala per togliere il fango dell'alluvione. Concordiamo con SCIARRONE che, almeno per una volta nella sua vita, **SCOPELLITI** avrebbe potuto lavorare, seppur per un giorno. Le maggiori performance SCIARRONE le ottiene nel comizio di giugno (video del 9 giugno 2012).

Dopo l'excursus del proprio lavoro da consigliere Provinciale, passa all'attacco del sindaco De Santis e della giunta di MARINA DI SOPRA. Tali attacchi, per quello che si sa, sono al vaglio della magistratura. Nel corso del monologo, SCIARRONE pone attenzione al caso della strada in località CIAMBRA, per la quale sarebbe stato rinviato a giudizio o indagato "*per voto di scambio*". Abbiamo estratto per i nostri lettori, le parti più interessanti dell'animato discorso del consigliere indagato o rinviato a giudizio, che ha per oggetto l'attacco al povero Sindaci De Santis: "*Hai denunciato me e mio padre perché mio padre avrebbe mandato un escavatorino in contrada CIAMBRA affinché pulisse quella strada. Beh. Ci tengo a chiarire la situazione e vi dico pure come ne sono venuto a conoscenza di quei lavori in contrada CIAMBRA e l'ho al PM e vi giuro che è la verità… Ho fatto un comizio anche in contrada CIAMBRA …la registrazione di quel comizio perché volevo portarlo al PM …quella situazione in*

quel Bronx venisse rivalutata….. Mio padre che tutti lo conoscono, è un tipo estroso, ma sicuramente è una delle persone più buone che vivono a Gioia Tauro, ha deciso di mandare l'escavatorino per pulire quella strada..."..

Quindi non è stato il signor ROCCO SCIARRONE a pulire la strada in contrada CIAMBRA, ma il padre del consigliere indagato. Il consigliere si sfoga è enfatizza la circostanza che i cento voti (ROM) di contrada CIAMBRA se li avesse voluti, li avrebbe potuti pagare – come hanno fatto altri nelle passate competizioni elettorali - poiché 100 voti a € 100,00 costerebbero € 10.000,00 mentre i lavori della strada costano o sarebbero costati € 30.000,00 per cui non si può trattare di voto di scambio.

Concordiamo col consigliere SCIARRONE. Non si tratta di voto di scambio ma di "*scambio di necessità*" comunque, lo SCIARRONE aveva promesso ai ROM che dopo le elezioni avrebbe riqualificato l'area in questione. Volutamente non sono state riportate alcune parti del monologo poiché, a nostro sommesso avviso, di rilevanza penale qualora fossero vere. In particolare, il consigliere SCIARRONE, dovrebbe chiarire quanto asserito durante il comizio a proposito dell'inerzia mostrata dal commissario o ispettore di PS Spadafora (o Spatafora).

Ad ogni modo il giovane SCIARRONE ROCCO è tutt'oggi indagato – forse rinviato a giudizio – "per voto di scambio" e "danneggiamento aggravato", così come appreso dai comunicati del sindaco della città di Gioia Tauro. Pare che in una circostanza lo SCIARRONE abbia reciso gli alberi di una piazza o villa comunale e i fusti siano stati rinvenuti all'interno della propria abitazione. Pare e siamo pronti a smentire su richiesta dello stesso. Di là delle considerazioni che precedono, vale la pena osservare che il modo di fare politica del giovane SCIARRONE èa differente da quasi tutti i politicanti della Provincia di Reggio Calabria. SCIARONO ha il pregio d'informare i suoi elettori sulle scelte politiche operate nell'interesse della comunità Gioiese. Se riuscirà a completare il programma elettorale, saranno i suoi elettori a stabilirlo.

Resta inteso una cosa. Il più bel video è consultabile cliccando il link **http://www.youtube.com/watch?v=-Q6P23VmN20 (ept deauville 2010 day 1-A Piattino per Sciarrone!**).

Consigliere Sciarrone, forse è arrivato il tempo che lei inizi seriamente a cercarsi un'attività lavorativa al fine di dare più concretezza alla sua esistenza. E' nobile parlare di lavoro, fare politica pura, impegnarsi nel e per il sociale. Però, a ciascuno il suo. Veda SCIARRONE, quand'ero bambino sognavo di fare l'astronauta. Nel tempo ho capito che non ero adatto per quel mestiere, anche se ne ero appassionato. Difatti, per quel mestiere o professione è necessario essere fisicamente idonei oltre ad aver studiato e assimilato tutte le conoscenze fisico-tecniche che sottendono la professione di astronauta. Ho scelto di fare altro. Appunto!

SCIARRONE, una cosa è certa. Osservando la composizione dell'Amministrazione guidata da RASPA, lei, consigliere SCIARRONE, non è molto peggiore degli altri. SCIARRONE, lasci stare la politica e impari un mestiere evitando di blaterare che fa pratica nello studio di famiglia. Eviti pure, nei vari interrogatori della PG, di tirare dentro suo padre che si troverà, suo malgrado, a sborsare ingenti somme per risarcire tutti quei soggetti che le, SCIARRONE, ha menzionato nel comizio di giugno 2012. QUALUNQUEMENTE.

Io l'ho visto

---

continua da pag. 13

*da parte del **«mastro»** e dei suoi a **RITORTO** Riccardo, nonostante il diverso avviso, in ambito interno alla cosca, dell'anziano patriarca **COMMISSO** Antonio (cl. **25)** (ZI NTONI), che continuava a preferire l'ex sindaco FIGLIOMENI anche in vista della candidatura alle elezioni regionali e non apprezzava minimamente l'atteggiamento del congiunto, e la netta contrarietà anche di FIGLIOMENI Antonio, fratello dell'ex sindaco, che aveva fatto anche aggredire il candidato RITORTO con violenza da alcuni suoi «scagnozzi», minacciandolo, persino, di morte.*

*Le due candidature, l'ultima delle quali, nonostante gli sforzi unitari, rischiava di determinare una scissione interna al **«LOCALE»,** risultavano, inoltre, parzialmente collegate in quanto i disegni del «MASTRO» comportavano un parziale scambio fra CHERUBINO e RITORTO nel senso che il primo ometteva di presentarsi alla carica di primo cittadino per concorrere alla elezione regionale, lasciando il posto al secondo. L'attivismo manifestato nel sostegno del candidato al Consiglio Regionale comportava, inoltre, contatti con le aree viciniori e tramite VERBENI Roberto, cugino di primo grado di FIGLIOMENI Cosimo, alias «u Brigante», che il 18 maggio 2010 aveva partecipato al surnrnit presso il ristorante «Casa Gourmet» in cui erano state programmate le future attività d'infiltrazione nelle istituzioni locali, che era stato incaricato di coinvolgere nel sostegno del CHERUBINO anche i suoi parenti di Palizzi (il vecchio zio ALTOMONTE Carlo Antonio, membro influente della ‹ndrangheta provinciale, e suo figlio Antonino). Sottolinea nella ricostruzione sintetica generale, inoltre, il P.M., che **«Altro personaggio interessato dalle investigazioni è l'ex Consigliere di maggioranza del Comune di Sidemo TAVERNESE Giuseppe, ideatore. assieme ad altri tre ex amministratori, di una Lista Civica di Centro-Destra creata ad hoc per raccogliere sostegni a favore del candidato sindaco voluto dal "Mastru". Sarà suo zio TAVERNESE Damiano Rocco, esponente di spicco della 'ndrina sidernese di contrada Ferraro, di concordare direttamente con il "Mastro" il quadro politico-tattico nel quale egli si sarebbe potuto muovere. Tra gli altri promotori di tale lista civica risulta anche l'ex assessore e consigliere al Comune di Siderno COMMISSO Antonio, alias «u Biona», nipote del noto «zio 'Ntoni», l'anziano patriarca del clan «COMMISSO**.*

*Legato essenzialmente all'ex Sindaco di Sidemo, la sua condotta ondivaga tra la nuova corrente scelta da FIGLIOMENI Alessandro e la costituenda Lista Civica di TAVERNESE Giuseppe, RISPOLI Francesco e ASCIOTI Giuseppe, genera una sorta di spaccatura all'interno del clan «COMMISSO: da un lato COMMISSO Antonio, e i suoi fedelissimi, rimasti, comunque, in ottimi rapporti con l'ex Sindaco, dall'altro COMMISSO Giuseppe, il **«Mastro»**, con il suo potente gruppo di ‹ndranhetisti. Solo alla fine, grazie anche alla mediazione di altri affiliati, tra i quali TAVERNESE Darniano Rocco e MUIA' Carmelo, il clan intraprenderà la strada per una riconciliazione. L'accordo, a livello di «società», sulla candidatura del RITORTO stava prendendo consistenza, secondo quanto risulta riferito da MUIA' Mino al **«mastro»**, nel corso di un surnmit in data 18 maggio, che pure registrava alcune significative assenze». Le «strategie» del **«MASTRO»** e dei suoi più vicini collaboratori subivano, tuttavia, una brusca interruzione a seguito dell'esecuzione di numerosi provvedimenti cautelari ed, in particolare, dei provvedimenti di fermo emessi dall'Ufficio di Procura in data 13 luglio 2010 nell'ambito dell'operazione «CRIMINE» che toccava personalmente sia COMMISSO Giuseppe, **«il mastro»** che COMMISSO Antonio c1.25 **(«zi ‹ 'ntoni»** o **«quagghia»),** oltre altri associati di rango elevato.*

L'organizzazione, tuttavia, per quanto colpita pesantemente con gli arresti eccellenti di «CRIMINE» e «RECUPERO-BENE COMUNE» era rimasta egualmente in vita, per come testimoniato dalle stesse anticipazioni di COMMISSO Giuseppe dai cui dialoghi si possono trarre elementi di conferma della esistenza di un numero di diramazioni nettamente superiore a quelle i cui componenti sono stati individuati, fornite largamente di propri affiliati identificati solo in misura ridotta rispetto alla consistenza effettiva, cui si aggiungono la latitanza perdurante di vari soggetti colpiti dalle ordinanze custodiali nel frattempo emesse e la persistenza di affiliati residenti all'estero non raggiunti da alcun provvedimento con legami ed interessi fortissimi nel territorio di origine."

A cura di Francesco Gangemi

GIUSTIZIA

La picciotteria dei boss calabresi

3/ Nostra inchiesta. Abbiamo già pubblicato tutte le locali, i loro capi, gli affiliati e le specialità. Dopo un estenuante lavoro siamo riusciti a rintracciare i "giovanotti" dei clan mafiosi. Picciotti erano chiamati anche i seguaci di Garibaldi. Ove fossero compresi nomi che nulla hanno a che vedere con i clan, fin da ora chiediamo scusa e sarà nostro dovere pubblicare la rettifica. *3/Continua*

Francesco Gangemi

COSCA : ALVARO di COSOLETO			
RECHICHI	GIOVANNI	28/02/1938	Affiliato
SCARCELLA	ANTONINO	02/01/1933	Affiliato
SCARCELLA	DOMENICO	07/02/1931	Affiliato
SCARCELLA	FEDELE	08/04/1935	Affiliato
SCARCELLA	ROCCO	22/02/1943	Affiliato
VERSACE	CARMINE	10/12/1940	Affiliato
COSCA: ALVARO di SINPOLI			
ALVARO	SALVATORE	cl. 1965	Affiliato
CONDINA	STEFANO	cl. 1956	Affiliato
MACRI'	VINCENZO	cl. 1941	Affiliato
STILLISANO	GIORGIO	cl. 1951	Affiliato
STILLISANO	ROCCO	cl. 1961	Affiliato
VIOLI	DOMENICO	cl. 1941	Affiliato
COSCA : ALVARO-VIOLI-MACRI'			
ALVARO	CARMINE	16/06/1953	Affiliato
ALVARO	COSIMO	11/10/1920	Affiliato
ALVARO	DOMENICO	27/01/1943	Affiliato
ALVARO	DOMENICO	05/12/1924	CAPO
ALVARO	GIUSEPPE	22/02/1931	Affiliato
ALVARO	NICOLA	02/03/1946	Affiliato
ALVARO	ROCCO	25/01/1938	Affiliato
ALVARO	VINCENZO	01/03/1941	Affiliato
DE LUCA	GIUSEPPE	27/07/1974	Affiliato
GIOFFRE'	DOMENICO	28/05/1975	Affiliato
LICARI	CARMELO	05/09/1939	Affiliato
LICARI	GIOVANNI	04/04/1929	Affiliato
MACRI'	ANGELO	14/08/1946	Affiliato
MACRI'	GIUSEPPE	19/02/1944	Affiliato
MARAFIOTI	ANGELO	29/11/1943	Affiliato
MESSINA	GIOVANNI	13/10/1958	Affiliato
MESSINA	VINCENZO	09/05/1981	Affiliato
MEZZATESTA	GIUSEPPE	19/06/1966	Affiliato
MORFEA	CARMELO	17/08/1977	Affiliato
MORFEA	GIUSEPPE	13/06/1947	Affiliato
PANUCCIO	ANTONIO	29/11/1944	Affiliato
SCUTELLA	CARMINE	15/06/1946	Affiliato
VERSACE	ANGELO ANTONIO	09/11/1972	Affiliato
VERSACE	ANNUNZIATO	12/02/1978	Affiliato
VERSACE	CARMINE	21/06/1976	Affiliato
VERSACE	SALVATORE	03/01/1966	Affiliato
ZOCCOLI	ANTONINO	18/05/1971	Affiliato
ZOCCOLI	DOMENICO	12/04/1964	Affiliato
ZOCCOLI	FRANCESCO	19/03/1957	Affiliato
C**OSCA : AMBROGIO**			
ALAMPI	ANTONINO	22/10/1959	Affiliato
AMBROGIO	ANTONINO	24/02/1959	Affiliato
AMBROGIO	FRANCESCO	03/11/1949	CAPO
CALABRO'	GIOVANNI	15/06/1956	Affiliato
CALABRO'	SANTO	04/01/1927	Affiliato
CENERERI	FRANCESCO	27/08/1952	Affiliato
CICCIU'	VINCENZO	25/02/1941	Affiliato
COZZUCOLI	SANTO	19/08/1951	Affiliato
FOTI	CARMELO EMILIO	26/05/1942	Affiliato
GIRONDA	GIUSEPPE	26/04/1946	Affiliato
INFORTUNA	GIUSEPPE C.	26/10/1934	Affiliato
LAGANA'	VINCENZO	12/02/1960	Affiliato
MALLAMACI	ANTONINO	29/09/1942	Affiliato
MALLAMACI	GIUSEPPE	16/03/1954	Affiliato
MALLAMACI	SANTO	15/04/1949	Affiliato
MEDURI	ANTONINO	14/05/1961	Affiliato
MEDURI	ANTONIO	26/08/1954	Affiliato
NISIDA	PASQUALE	17/04/2013	Affiliato
PROVENZANO	DOMENICO ANTONIO	18/09/1961	Affiliato
QUATTRONE	CARMELO	20/07/1949	Affiliato
VERDUCI	GIUSEPPE	28/07/1967	Affiliato
COSCA : AQUINO			
AQUINO	FRANCESCO	27/09/1940	Affiliato
AQUINO	GIUSEPPE	20/02/1962	Affiliato
AQUINO	NICOLA ROCCO	01/11/1949	Affiliato
AQUINO	ROCCO	04/07/1960	Affiliato
AQUINO	SALVATORE	29/02/1944	CAPO
AQUINO	VINCENZO	22/04/1931	Affiliato
BARRANCA	NICOLINO	20/02/1930	Affiliato
CAVALLARO	BRUNO	10/03/1948	Affiliato
CAVALLARO	NICOLANGELO	01/06/1932	Affiliato
COCO	GIUSEPPE	03/09/1966	Affiliato
COLUCCIO	GIUSEPPE	12/04/1966	Affiliato
COLUCCIO	SALVATORE	05/09/1967	Affiliato
COSTANTINO	ROCCO	04/02/1934	Affiliato
FARANNA	GIOVANNI	08/10/1967	Affiliato
FAZZOLARI	SALVATORE	28/01/1959	Affiliato
FAZZOLARI	SALVATORE	18/10/1959	Affiliato
FEMIA	DOMENICO	04/03/1939	Affiliato
FEMIA	ROCCO	09/05/1953	Affiliato
FEMIA	ROCCO	07/11/1960	Affiliato
GRUPICO	ROCCO	12/12/1960	Affiliato
LOCCISANO	GIUSEPPE	01/04/1954	Affiliato
LUCA'	FRANCESCO	28/03/1930	Affiliato
LUCA'	NICOLA	03/04/1955	Affiliato
LUCA'	ORLANDO	16/09/1962	Affiliato
MARTELLO	DOMENICO	06/01/1957	Affiliato
MARVASO	ROCCO	01/01/1929	Affiliato
MESORACA	ANTONIO	01/03/1959	Affiliato
MISSERIANNI	GIUSEPPE	01/02/1955	Affiliato
MISSERIANNI	LUCIANO	09/02/1959	Affiliato
MURASCO	ARMANDO	16/06/1950	Affiliato
ORIGLIA	FRANCESCO	21/10/1967	Affiliato
ORIGLIA	PIERO	17/07/1962	Affiliato
PAPANDREA	COSIMO	02/11/1956	Affiliato
RESTAGNO	ALBERTO	10/09/1942	Affiliato
TOTINO	ANTONIO	22/03/1965	Affiliato
TOTINO	LUCIANO	24/10/1960	Affiliato
VERTERAMO	FRANCESCO	23/10/1966	Affiliato
VERTERAMO	MASSIMO	09/04/1968	Affiliato
VERTERAMO	NICOLA	11/10/1969	Affiliato
VERTERAMO	VINCENZO	01/06/1964	Affiliato
ZAGARI	ANTONIO	23/10/1964	Affiliato
COSCA : ARANITI			
ARANITI	CARMELO	04/02/1954	Affiliato
ARANITI	DOMENICO	29/10/1952	VERTICE
ARANITI	FRANCESCO	12/07/1949	Affiliato
ARANITI	PIETRO	10/01/1924	Affiliato
ARANITI	PIETRO	31/01/1962	Affiliato
ARANITI	PIETRO CARMELO	25/07/1945	Affiliato
ARANITI	SANTO	25/04/1947	CAPO
ARCONTE	CONSOLATO	15/03/1939	VERTICE
CALABRESE	GIUSEPPE	18/09/1938	Affiliato
CARTISANO	VINCENZO	12/02/1952	Affiliato
D'AGOSTINO	GIUSEPPE	02/04/1932	VERTICE
ERRIGO	UMBERTO	12/02/1935	Affiliato
IANNI'	PIETRO	14/03/1928	Affiliato
IDONE	DOMENICO	16/04/1934	Affiliato
LA FACE	ANGELO	04/08/1940	Affiliato
LA FACE	GIUSEPPE	18/06/1937	Affiliato
MARTINO	DOMENICO	09/12/1940	Affiliato
MODAFFERI	ANTONIO	03/07/1953	VERTICE
MODAFFERI	CARMELO	09/05/1939	Affiliato
MODAFFERI	GIOVANNI	29/12/1965	Affiliato
MODAFFERI	ORAZIO ANTONIO	16/02/1967	Affiliato
MORDA'	MARIO	07/04/1937	VERTICE
MORENA	GIUSEPPE	08/12/1946	Affiliato

LETTERE AL DIRETTORE

Egr. Direttore,
sono un assiduo lettore del "Dibattito" e seguo con interesse le Sue inchieste e le puntuali denunzie relative ai vari personaggi che pullulano in questa nostra disgraziata città del nulla.
Devo segnalarLe una "chicca" che, purtroppo, Le sarà sfuggita e che ritengo possa esserLe utile per ulteriormente "dipingere" un personaggio che, profittando della diffusa ignoranza di alcuni nostri concittadini (non può parlarsi di buona fede, trattandosi di professionisti con tanto di "laura" - come diceva Totò- in giurisprudenza, medicina ed altre discipline) ha escogitato nuovi metodi di truffa per spillare migliaia di euro ad alcuni "poveretti" che, opportunamente solleticati, si sono lasciati abbindolare dal personaggio in questione, ritenendo che basti una sceneggiata degna della commedia dell'arte per farli sentire grandi uomini.
Per quanto suesposto, ritengo utile invitarLa a cliccare sul sito "Ordine dei Templari di Reggio Calabria- Messa solenne del 24 giugno 2012" per ammirare il "nostro" paludato di bianco mantello, ornato da croci greche, armato di spadone e accompagnato dal fedele scudiero che inizia, nomina e proclama urbi et orbi i fessi di turno elevandoli al rango di cavalieri del Tempio. Il tutto è condito, come potrà verificare, da girotondi in processione, litanie e giaculatorie, messe in latino e comunioni officiate da un barbone con stola e paramenti giudaico-caldei. Poveri noi! Distinti saluti
P S.: il Gran Priore Generale d'Italia Cerimoniere Jerofante Officiante della pantomima sopra segnalata è il noto aw. Antonino Aloi; l'iniziato col magico rito è l'aw. Demetrio Fotia; tra gli assistenti al Soglio si riconoscono l'avv. Salvatore Attinà, Presidente della Corte di Giustizia, il dott. Massimo D'Agostino, Gran Maresciallo d'Italia, il dott. Daniele Zangari, esperto esoterista, il dott. Emilio Attinà, Presidente Gran Commendatore, il dott. Ferdinando Palmenta, Gran Segretario Aggiunto, il dott. Antonino Paolo Selvaggio, Gran Cancelliere d'Italia; l'esperta preparatrice della location è la dottoressa Silvana Salvaggio della Corte di Appello di Reggio Calabria.

Teodoro Romeo

***

Egregio Direttore,
dopo la telefonata fattale, nella quale Le comunicavo che la lettera inviata al Suo giornale, e pubblicata sul numero del 28/01/2013, firmata "Movimento Siderno libera", non era ascrivibile al movimento che io presiedo, dubbio tra l'altro da Lei molto correttamente espresso, ho pensato di riunire gli iscritti del movimento per avere conferma di ciò.
Per questo motivo oggi, Le posso dire con certezza, che né io né nessun altro degli iscritti del movimento ha inviato né quella né altre comunicazioni a nome del movimento da me presieduto.
Inoltre, dall'incontro con i movimentisti, è scaturita l'esigenza di tutelarci da questa persona che, carpendo anche la Sua buona fede, si è appropriata del nome del nostro movimento, comunicando la nostra estraneità a quanto riportato nella missiva. Estraneità rivendicata a prescindere, sia in quanto intollerabile vigliaccheria utilizzare il nome di terzi e sia essendo chiaramente a noi sconosciuto il contenuto della lettera.
Certo che, stante la Sua serietà professionale, vorrà darne atto nel prossimo numero del Suo giornale, Le invio distinti saluti.

Per il Movimento Siderno
Il Presidente

***

Egr. Dott. Gangemi
La vera storia di un FALLITO I numeri di Tino Scopelliti alias Tino Ten:
1996 - elezioni F.I.P. (Federazione Italiana Pallacanestro) di Reggio Calabria, **Tinuccio** si scontra contro uno sconosciuto Laboccetta per la Presidenza Provinciale della FIP, suo fratello Giuseppe era Presidente del Consiglio Regionale, si ricorda inoltre, che il fratello Giuseppe era un giocatore del CAP e comunque insieme al Prof. Melara ed altri amici reggevano gli ambienti della pallacanestro a Reggio, risultato: **surclassato.**
2004 - istituito a Reggio Calabria, il primo sportello del Sud Italia dell'ICS (istituto del credito sportivo), **Tinuccio** teneva le redini dell'ufficio, risultato: **chiuso** per non avvenuta attività (dopo solo 2 anni risultati pari a O), per eccessive spese di gestione, si vocifera che presentasse enormi rimborsi spese di viaggi (mai avvenuti) e di rappresentanza, alla sede centrale.
2007 - Elezioni comunali di giugno, candidato a sindaco Giuseppe Scopelliti, il fratello **Tinuccio** mette in campo il suo attaccante, si tratta dell'avv. Italo Palmara AN, risultato: **non eletto** solo 300 voti, eppure il Palmara era il candidato del fratello del sindaco.
2011 - Elezioni comunali di maggio, candidato a sindaco Demetrio Arena, questa volta **Tinuccio** non può fallire, e schiera, un nuovo bomber trattasi del sig. Giuseppe Melissi (lista Scopelliti Presidente), risultato: **non eletto** lieve miglioramento 330 voti.
2013 - Elezioni CONI regionale di gennaio, questa volta scende in campo anche il fratello Giuseppe schierando tutta la giunta regionale a favore del fratello **Tinuccio.** i vari Orsomarso, Bilardi, Stillitani, intervengono a sostegno finanche un assessore del Comune di Vibo d (La Gamba), la Dirigente Squillacioti, l'ex PSDI Colella con tutta la famiglia (suo genero ex assessore della giunta Falcomatà/Naccari ha avuto un incarico dirigenziale da Scopelliti.
Si vocifera e si hanno conferme che parecchi presidenti regionali delle varie federazioni siano stati avvicinati ed allettati con promesse di incarichi e posti di lavoro per i propri congiunti; in alcuni casi, se gli stessi occupavano ruoli nella pubblica amministrazione, venivano minacciati se non lo votavano. Hanno anche fatto votare un tale, come presidente regionale dello sport su ghiaccio in Calabria (nomina ricevuta solo qualche giorno prima). Sfido chiunque a dichiarare di conoscere questo Signor X negli ambienti sportivi. Purtroppo anche in questo caso mio caro **Tinuccio** si è andati a scrutinio segreto (forse sarà questo il suo vero tallone d'achille, visto che nell'Asi ha ricevuto solo incarichi per pressioni politiche).
In pratica Mimmo Praticò si è ritrovato a combattere da solo contro l'armata brancaleone, che vuole a tutti i costi il CONI regionale. Risultato: **ABBATTUTO** - W lo sport almeno in questo si hanno le idee chiare.
Riflessioni: Giuseppe Scopelliti ha perso la faccia, in particolare per la telefonata minacciosa che ha fatto al consigliere Gianni Nucera, per **l**'appoggio e l'interessamento nei confronti di Praticò: **al fratello TINO sfugge la guida del CONI ..... si sarebbe mangiato anche le brioche!!** L'unico successo che ha ottenuto in "carriera", il **TINO.** sono le tangenti che divideva con il dirigente ai lavori pubblici del Comune di Reggio Pasquale Crucitti.
Il Sig. TINO TEN (mister 10%) come scriveva Gian Antonio Stella sul corriere della sera, dopo le dichiarazione del Col. Giardina sulle intercettazioni dell'appaltatore Barbieri con Labate, deve solo sperare nel buon Dio (magistrato amico), se un giorno ci sarà un Dio vero (magistrato onesto) altro che CONI, sarà eletto dietro le grate. Dimenticavo ...la ex moglie del **TINO** è diventata sindaco di Alleghe (BL) con il centro-sinistra, allontanarsi da lui è stato un successo. Adesso rimane solo che si candidi con AlpiTour visti i tanti viaggi GRATIS pagati da GVN ufficio e co.
Consigli: Insieme a tuo zio Romeo (kalura), dopo le tante mazzette prese nel periodo in cui Giuseppe era assessore alla formazione, qualche giudice amico insabbio e copri bene le indagini. Tuo zio usci subito dalla scena politica, scelta intelligente. **TEN.** tu che di sport conosci solo il **tiro** e prima che sia troppo tardi, **SCOMPARI.** Sono tutte verità

Teodoro Romeo

---

continua da pag. 3

e la BNL paga. Cioè se noi non... GIULIO:sono loro che decidono euro perché reputi che il signor Rossi ... se c'è una garanzia buona, la pratica va (tratto inc.) GIULIO: dove passa la pratica e dove no.. ALBERTO: non abbiamo autonomia per niente? Domani mattina tu vuoi erogare un prestito al signor Rossi... dici 2.000 ma loro non vi danno un badget a voi … diciamo come finanziaria … e adesso faccio un esempio, … fino ad un milione di euro.. ALBERTO: loro ti danno un badget GIULIO: ...ti gestisci tu ALBERTO: Oltre la...(tratto inc.) sono 500 milioni. GIULIO: che puoi spendere tu e li puoi spendere questi 500 milioni di euro all'anno? ALBERTO: sempre dietro l'autorizzazione loro, sono sempre loro che stabiliscono...". **Conversazione del 02.11.2007, ore 10:45: "***LAMPADA G.: allora ALBERTO! non vedi niente su cosa si possa realizzare, che ci possa tornare utile sul discorso...d'avanti alla costruzione di un aeroporto?....ALBERTO: sai che cosa è... bisogna valutare, perché l'aeroporto di Milazzo eh!! bisogna vedere potrebbe pure affondare quello di Reggio. LAMPADA G.:eh! ALBERTO:perché il traffico proveniente da Catania lo assorbirebbe. LAMPADA G.: sarebbe una questione in più per ...per accedere a qualche cosa ...non so! servizi ...bo! io sono ignorante in materia, tu so che ne sai più di me a riguardo .... ALBERTO:no che ne so di più, è da vedere! LAMPADA G.: faccio un esempio cretino! il bar che c'è dentro. ALBERTO: minchia! LAMPADA G.: tante cosine che vanno su questa...la persona che gestisce questa cosa qua, l'avvocato che gestisce questa persona...ti ripeto!... gli parlo come se parlassi con te...io ho un rapporto squisito.....con quelli di Torino non hai fatto più niente? ALBERTO: no!...inc. abbiamo capito che c'erano...inc".* **Conversazione del 02.11.2007, ore 10:04 <<<** ***ALBERTO: ...direttore commerciale!....ah?...va bene! perché mi sento forte oggi, ho mio compare accanto... DIRETTORE: si sente forte!...qualche giorno in più, qualche giorno in meno LAMPADA G.: ho mio compare accanto e mi sento forte. ALBERTO:ah! ah! Ah! DIRETTORE: ...inc... ALBERTO: no! un pochettino...ho una infiammazione al tendine di inserzione del ginocchio … LAMPADA G.: ...inc... ALBERTO: e siccome mi piace giocare a tennis, domani devo giocare allora... LAMPADA G.: quando ho mio compare accanto... ALBERTO: ...mi tengo un pochettino di ghiaccio. LAMPADA G.:...mi sento un pochettino più forte. ALBERTO: ah! ah! Ah! LAMPADA G.: in posti d'onore!...scusami! Camera dei Deputati o Senato?...anche per farmi l'idea io! ALBERTO: non lo so questo! LAMPADA G.: eh! o prossimo Deputato o prossimo Senatore! mi permette che mi devo sentire un poco un … ALBERTO: si!".***

Perché SARRA non era seduto sul banco degli imputati nel processo contro LAMPADA Giulio e il Giudice, dr GIGLIO? Lo spazio non ci consente di continuare tant'è che cerchiamo di supplire con le foto.

Francesco Gangemi

All'Avv. Alberto Sarra
Via Salita Zerbi traversa I n.5

Con la presente Io scrivente dott. Antonio Curia nato a R.C. il 01/01/1919 (cod. fisc. CRU NTN 19A01 H224H) evidenzia quanto segue:

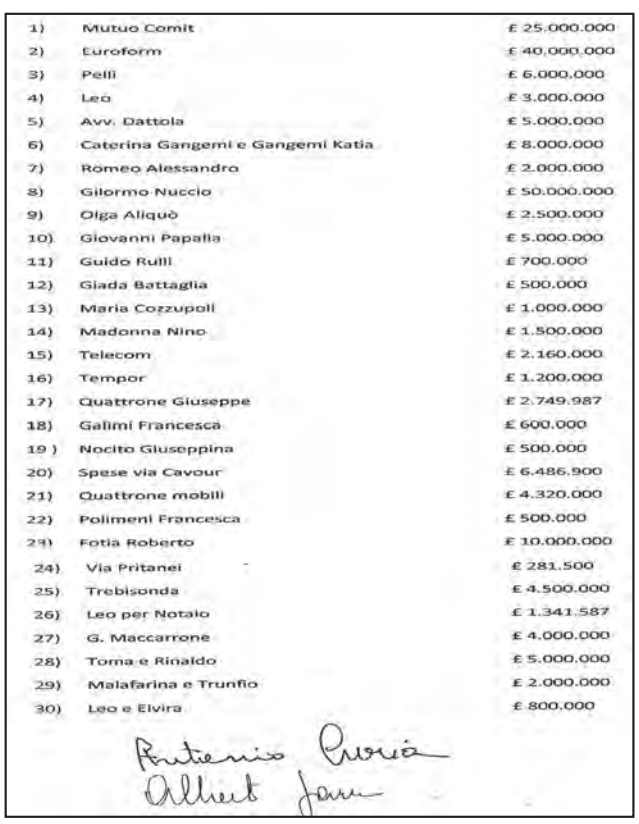
Lo stesso si impegna ad alienare la propria farmacia condotta sotto la forma di impresa familiare con la moglie De Maio Anna Maria sita in Reggio Calabria Corso Garibaldi n.455.

Chiarisce che il prezzo dell'alienazione sarà costituito in parte dall'ammontare dichiarato nell'atto pubblico di cessione d'azienda che le parti andranno a stipulare, in parte dalla costituzione di rendita vitalizia in favore dei coniugi Curia-De Maio.

Lo scrivente nell'impegnarsi a fare entrare nel possesso della farmacia l'Avv. Alberto Sarra e l'eventuale compagine di finanziatori dell'acquisto entro e non oltre il 22/02/2001 evidenzia l'esistenza di alcuni debiti personali che chiede vengano riconosciuti dall'Avv. Alberto Sarra come prezzo della farmacia pur non potendo rientrare nello stato patrimoniale allegato all'atto di acquisto.

Reggio Cal. Lì 20/01/2001

In fede



1)	Mutuo Comit	€ 25.000.000
2)	Euroform	€ 40.000.000
3)	Pelli	€ 6.000.000
4)	Leo	€ 3.000.000
5)	Avv. Dattola	€ 5.000.000
6)	Caterina Gangemi e Gangemi Katia	€ 8.000.000
7)	Romeo Alessandro	€ 2.000.000
8)	Gilormo Nuccio	€ 50.000.000
9)	Olga Aliquò	€ 2.500.000
10)	Giovanni Papalia	€ 5.000.000
11)	Guido Rulli	€ 700.000
12)	Giada Battaglia	€ 500.000
13)	Maria Cozzupoli	€ 1.000.000
14)	Madonna Nino	€ 1.500.000
15)	Telecom	€ 2.160.000
16)	Tempor	€ 1.200.000
17)	Quattrone Giuseppe	€ 2.749.987
18)	Galimi Francesca	€ 600.000
19)	Nocito Giuseppina	€ 500.000
20)	Spese via Cavour	€ 6.486.900
21)	Quattrone mobili	€ 4.320.000
22)	Polimeni Francesca	€ 500.000
23)	Fotia Roberto	€ 10.000.000
24)	Via Pritanei	€ 281.500
25)	Trebisonda	€ 4.500.000
26)	Leo per Notaio	€ 1.341.587
27)	G. Maccarrone	€ 4.000.000
28)	Toma e Rinaldo	€ 5.000.000
29)	Malafarina e Trunfio	€ 2.000.000
30)	Leo e Elvira	€ 800.000

Il Cesis non era al corrente dell'attività del Sismi e Sisde

I PM dottori A. Cordova e F. Neri

3/Continua dal n precendete. Divisione sull'incontro con BRE del 12.1.1996, secondo cui non sarebbe stata sviluppata alcuna attività su determinati personaggi politici in quanto non si era certi che le notizie fossero frutto di attività disinformative "e anche perché, *come ci è stato sempre riferito, l'elemento non sarebbe disponibile per eventuali testimonianze in Italia*.

Quindi, l'indisponibilità sarebbe stata *solo per la testimonianza,* che poteva riguardare la magistratura, e non anche i Servizi, con i quali Mitrokhin sarebbe stato disponibile a collaborare: *ed aveva collaborato con quelli britannici*.

Poi, come risulta dagli atti e come in seguito riportato, per ben tre volte nei mesi

di Luglio, Agosto e Settembre 1996 il Servizio britannico aveva *inutilmente* messo Mitrokhin a disposizione del SISMI perché fornisse ogni apporto investigativo, *donde* ***la*** *non corrispondenza alla realtà di tale altra "giustificazione' : ma, addirittura, in talune dichiarazioni successive a tali date si* è *insistito ambiguamente sull'indisponibilità della fonte, o si è taciuto sulla sua disponibilità.*

Non solo, ma il 10.4.1995 il col. Masina aveva ordinato di attendere la decisione Ad gen. Siracusa prima di attivare i Centri di controspionaggio: *ordine rimasto in vigore almeno fino al 29.4.1998, cioè per tre anni,* tranne che per gli agenti sovietici Slavin e Slavina, donde l'estensione delle ipotesi dei reati di rifiuto (implicito) di atti d'ufficio (o di abuso d'ufficio, se non di interruzione di un pubblico servizio, come appresso si dirà) e di favoreggiamento personale all'assenza di qualsiasi attività propria del Servizi, a parte quella delle verifiche interne, peraltro limitate al SISMI e a" estese al SISDE: verifica apparente (vedansi, al contrario, i ristretti tempi del ROSO e della DIGOS, investiti dalla Procura di Roma), senza che seguisse alcuna attività operativa esterna.

8. A proposito dei primi due reati, quello di abuso d'ufficio (assorbibile qualora il fatto integri un reato più grave) nella sua ultima formulazione richiede la delazione di norme di legge o di regolamento (o la mancata astensione) e l'intenzione A procurare a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero un ingiusto danno *(anche non patrimoniale).* Si potrebbe obiettare che, nei casi di specie, mancherebbe il fine di procurare l'ingiusto vantaggio patrimoniale: *ma l'evitare ingiustamente un danno patrimoniale non equivale a procurare ingiustamente un vantaggio dello stesso genere, come nei casi di evitare intenzionalmente la rimozione da* ***incarichi*** *retribuiti o di incorrere in onerosi procedimenti penali, amministrativi, disciplinari ?* Facendo un astratto e paradossale esempio, se un P.M. riceve una denunzia, ed anziché iscriverla nel registro delle notizie di reato ed adottare i conseguenti provvedimenti, la lascia giacere tra le sue carte (la "insabbi", come oggi sol dirsi), evitando così un danno anche patrimoniale al denunziato, non ammetterebbe alcun reato (e neppure quello di rifiuto od omissione di atti d'ufficio, per quello che si dirà appresso), in quanto mancherebbe il fine di procurare un vantaggio patrimoniale. A parte che, nel caso Mitrokhin, lo Stato ha di per sé subito *un ingiusto* ed enorme *danno* per la *"sterilizzazione"* di una vicenda rivestente **clamorosi** aspetti istituzionali sotto il profilo dello spionaggio avversario, ma anche sotto l'aspetto patrimoniale, quanto meno per le retribuzioni erogate a funzionari infedeli ancora in servizio, cosa che non sarebbe avvenuta ove, dopo i dovuti accertamenti, essi fossero stati rimossi dall'incarico. E si tace (in quanto danno non intenzionale, e neppure previsto) degli oneri finanziari conseguenti al comportamento anomalo di chi non aveva osservato le disposizioni normative in materia, donde **l'esigenza** di istituire la Commissione parlamentare d'inchiesta.

E, quanto all'omissione ed al rifiuto di atti d'ufficio, la prima sussiste se entro 30 giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non si provveda a compiere l'atto od a rispondere per esporre le ragioni del ritardo, mentre il secondo presuppone il rifiuto

di un atto d'ufficio che per ragioni di giustizia, di sicurezza pubblica, di ordine pubblico, o d'igiene e sanità debba essere compiuto senza ritardo. Anche qui si potrebbe obiettare che il rifiuto dovrebbe consistere in un diniego esplicito: ma esso può essere anche implicito, e v'è giurisprudenza nel senso che "il rifiuto sussiste non solo quando vi sia stata una sollecitazione concretatasi in una richiesta o in un ordine ed in una esplicita o implicita risposta negativa, ma anche, *indipendentemente da ordini e richieste, quando sussista un'urgenza sostanziale impositiva dell'atto, resa evidente da fatti oggettivi posti all'attenzione del soggetto obbligato ad intervenire, di modo che l'inerzia soggettiva assuma la valenza del rifiuto* (Cass. pen., Sez. VI, n. 5482 del 20.2.1998); *"Il reato di rifiuto di atti d'ufficio non richiede che il rifiuto sia espresso in modo solenne o formale, ma può essere espresso anche dalla silente inerzia del pubblico ufficiale, protratta senza giustificazione oltre termini di comporto o addirittura di decadenza". riguardante un caso di omessa notifica di ingiunzioni prefettizie da eseguire senza ritardo* (Cass. pen., Sez. V, n. 2339 del 21.8.1998); *"È realizzato l'elemento materiale del delitto di omissione di atti d'ufficio, di cui all'art. 328 cod. pen., allorché il rifiuto si è verificato senza alcuna valida ragione di legittimazione, e cioè quando tale fatto non trovi giustificazione nella legge, o in un atto dell'autorità competente, o nell'assoluta impossibilità"* Cass. pen., Sez. VI, n. 08117, Di Stefano, 25.1.2000; v. anche Cass. 2.5.1995, Filippone): e, nella specie, il rifiuto era palesemente implicito nelle svariate motivazioni pretestuose e non rispondenti alla realtà con cui si giustificava la mancata trasmissione degli atti agli organi giudiziari, le mancate concrete verifiche sui politici, i mancati contatti con *Mitrokhin,* le mancate informazioni al CESIS, e così via.

Non solo, ma per quanto concerne la posizione assunta mediante condotte omissive da parte dei Presidenti del Consiglio dei Ministri succedutisi nell'arco temporale interessato dalla vicenda (e quelle conformi del Ministro Andreatta), vedasi la sentenza della Cass. pen. Sez. VI, n. 06839 dell'1.6.1999, secondo cui l'abuso mediante omissione *è "ravvisabile tutte le volte in cui ci si trovi di fronte ad un soggetto sul quale gravi l'obbligo di impedire l'evento": e* quella della Cass. pen., Sez. VI., n. 6192 del 15.2.2001, *secondo cui detto abuso deve ravvisarsi nei confronti di chi abbia omesso consapevolmente di svolgere l'attività di vigilanza e di adottare i provvedimenti di sua competenza.*

Si tace infine della già citata sentenza della Cass. pen., Sez. VI, n. 5482 del 20.2.1998, secondo cui, fermo restando in linea generale che il rifiuto di atti d'ufficio possa, indipendentemente da una richiesta o da un ordine, implicitamente sussistere "a fronte di un'urgenza sostanziale impositiva dell'atto, resa evidente dai fatti obiettivi posti all'attenzione del soggetto obbligato ad intervenire -[per cui]- *l'inerzia omissiva del medesimo assume intrinsecamente la valenza di rifiuto e integra quindi la condotta punita dalla norma scaturente dalla novella (cioè dalla L n. 86/1990)",* la condotta omissiva del dipendente, pubblico ufficiale o incaricato di pubblico sevizio, che si limiti a non adempiere ad un obbligo su si lui gravante non integrerebbe gli estremi del reato di rifiuto di atti d'ufficio, ma eventualmente, ricorrendone gli estremi, quello di interruzione di un ufficio o di un servizio pubblico, o di un servizio di pubblica utilità, di cui all'art. 340 C.p. Trattavasi nella specie di un medico di base che si era astenuto dal prestare la proprio opera e dal chiedere la propria sostituzione, omettendo atti del proprio ufficio e lasciando la popolazione di una determinata zona territoriale priva di assistenza medica, per cui era stato condannato nei giudizi di merito per il reato di cui all'art. 328 C.p. Tale sentenza, confermando l'omissione di atti aventi lo specifico scopo di evitare l'indebita interruzione del servizio, riteneva nella specie insussistente il reato di cui all'art. 328 C.p. in quanto non vi erano state sollecitazioni soggettive ed *oggettive* nel senso indicato o notizie di *concreti* problemi sanitari (cioè l'urgenza sostanziale impositiva dell'atto). *Ritenne invece sussistente il reato di cui all'ari 340 C.p.,* atteso che "tale figura criminosa, per il suo carattere residuale di reato comune e di fattispecie causalmente orientata, si presta ad abbracciare oggi le condotte omissive produttive dell'evento interruttivo ivi contemplato, che trovavano in precedenza collocazione nella più ampia previsione del vecchio art. 328 C.p. e che non sono più inquadrabili nella nuova formulazione di tale norma". Potrebbe obiettarsi che trattasi di reato ricadente sotto il Capo II del Titolo H (Delitti dei *privati* contro la P.A.) e quindi non attribuibili a pubblici ufficiali. Ma detta norma, nel prevedere tale reato, cita proprio la condotta *(anche) dei pubblici ufficiali,* riportando i relativi reati nei casi di cui agli art. *331 e 332 C.p.: "Chiunque, fuori dei casi preveduti da particolari disposizioni di legge (331, 332, 337, 338, 431, 432, 433) cagionala interruzione o turba la regolarità di un ufficio o servizio pubblico" ecc. Ma, a* parte tale esplicito ed inequivoco collegamento normativo, evidentemente la citata sentenza ha ritenuto che, trattandosi di ipotesi residuale e di reato comune *(quindi ascrivibile a chiunque,* compresi i pubblici funzionarie gli incaricati di pubblico servizio), essa fosse applicabile anche a costoro ove il fatto non ricadesse sotto i reati specifici commessi nella loro qualità.

VII
LE COMPETENZE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI E I MINISTRI PER LA DIFESA E PER GLI INTERNI IN MATERIA DI ATTIVITA DEL SISMI E DEL SISDE. IL COMITATO INTERMINISTERIALE ED IL CESIS. I PERSONAGGI POLITICI.

1. L'art 1 della legge 24.10.1977 n. 801 statuisce che il Presidente del Consiglio dei Ministri è *responsabile della politica informativa e di sicurezza* per la difesa dello Stato e delle Istituzioni, *impartisce le direttive ed emana le disposizioni necessarie* per l'organizzazione ed il coordinamento delle relative attività, e *controlla* l'applicazione dei criteri relativi al segreto di Stato ed all'individuazione degli organi a ciò competenti.

2. Per l'art. 2 di tale legge presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è istituito un Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza, con funzioni di consulenza e proposta per il Presidente del Consiglio *degli indirizzi generali e degli obiettivi fondamentali.*Al vertice di esso è designato il Presidente del Consiglio dei Ministri ed è composto dai Ministri per gli Affari Esteri, per gli Interni, per la Difesa, per la Giustizia, per l'Industria e per le Finanze, con facoltà da parte del Presidente di far partecipare alle sedute altri Ministri, i Direttori dei Servizi, autorità civili e militari, ed esperti.

3. L'art. 3 istituisce il Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza (CESIS), che è alle *dirette dipendenze* del Presidente del Consiglio, che lo presiede, ed ha il compito, al fine del concreto espletamento delle funzioni a lui attribuite dall'art. 1, *di fornirgli tutti gli elementi necessari per il coordinamento del SISMI e del SISDE, l'analisi degli elementi comunicati da tali Servizi e l'elaborazione delle relative situazioni. È inoltre competente per il coordinamento dei rapporti di informazione e sicurezza degli albi Stati, e di esso sono componenti di diritto i Direttori del SISMI e del SISDE. 3 / Continua*

A cura di Francesco Gangemi

GIUSTIZIA - LA TAVERNA DELLA CITTA' DEL NULLA

PIANETA A3

Dottore CIUCCI, era il 1974 quando l'autostrada Salerno-Reggio Calabria veniva ultimata. Già da subito si era capito che quella strada tutto era tranne che un'autostrada. Inizia così un nuovo studio per ammodernare la strada appena costruita.

Nel cosmo e nell'universo tutti sanno che gl'italiani è un popolo di studiosi e ha le idee o creazioni brillanti, necessitano di tempi più o meno lunghi. Infatti dopo circa 30 anni, grazie alla "Legge dell'Obiettivo" – a pila – viene dato l'avvio a quella che per molti rappresenta il traguardo per il collegamento del Mezzogiorno, già SUD, al resto del Paese che non c'è. Lo stesso Obama è rimasto incredulo quando ha appreso che l'ammodernamento della A3 consisteva nell'eliminare quattro curve e allargare di un metro e mezzo la corsia di emergenza. Si badi bene che non si vuole addossare responsabilità alcuna né a CIUCCI né a POZZI. Tutte le colpe di questa grande abbuffata è da imputare a quello Stato che non c'è mai stato. Sia di destra che di sinistra. I Presidenti che si sono succeduti, in ultimo CIUCCI, non hanno potuto fare altro che prendere contezza di ciò che lo Stato che non c'è aveva partorito. Una schifezza !

Ciò che abbiamo sempre censurato all'operato di CIUCCI è la mancanza di incisività verso quel sistema prototipato "GENERAL CONTRACTOR" che ha succhiato e continua a succhiare i soldi dei contribuenti. CIUCCI, offuscato dall'idea del Ponte, vecchio di 40 anni – il Ponte – ha lasciato che i gerarchi Romani divorassero i quattrini pubblici a fronte di mazzette, assunzioni e posizioni di prestigio in seno ad altre amministrazioni pubbliche e private. Il risultato è sotto gli occhi di tutti.

Finanche il giornale americano ha preso in giro l'Italia e qualche idiota locale ha supportato l'inchiesta anziché mandarli a quel paese dove, per scandali, non sono di meno. CIUCCI questa è la Nazione dei giornalisti – già giornalai – al soldo del potere. CIUCCI non stiamo facendole propaganda.

Lei ci ha querelati ed ha fatto bene. In sede giudiziaria chiariremo se le cose scritte sono vere. Davanti a un giudice terzo. Si spera.

Per quanto riguarda il crollo di una piccola parte della galleria in località PIALE di Villa San Giovanni, more solito, i giornalai da strapazzo hanno eiaculato nell'affermare che l'avevano detto prima.

Ciò che questa testata ha interesse ad affermare, CIUCCI, è tutt'altra cosa atteso che non siamo catastrofisti e non gioiamo mai, neanche quando i nostri rapporti portano all'arresto o all'incriminazione di una o più persone. CIUCCI le chiediamo se, tale evento – crollo della parte superiore della galleria – fosse accaduto ad un'impresa del posto, come avrebbe agito la

magistratura? Come avrebbe agito la magistratura se il tecnico ANAS che sorveglia (più che altro è sorvegliato) utilizzasse la vettura dell'impresa a scopi personali o se, in sedi istituzionali, difendesse l'impresa anziché il datore di lavoro (si veda l'altro articolo).

Anche in questo caso assisteremo a un ingente risarcimento a favore del Contraente Generato? CIUCCI, anche per quanto riguarda lo svincolo di Bagnara, lei è stato appeso alla forca. CIUCCI, anziché prevedere solo l'ulteriore aggiunta di soli 50 milioni per ripristinare il vecchio svincolo, non è il caso trasferire in Somalia i tecnici responsabili di questo ulteriore disastro economico? CIUCCI, come mai ha inviato in CALABRIA, un nuovo Capo Compartimento allontanando il povero ingegnere SALVATORE GIUSEPPE TONTI? Ha combinato qualche pasticcio? Sa una cosa CIUCCI, alcuni corvi sostengono che il nuovo Capo Compartimento, ingegnere MARZIALE, potrebbe riproporre la liceità all'interno dell'ANAS Calabria. Sarà così?

Vedremo il prossimo Ordine di Servizio a favore di MISS ROLEX ?

Zorro

Comune di Reggio
Il maltolto costerà 4.000 € a cranio?

Dr. Vincenzo Panìco, uno dei tre commissari di Reggio

Pare che i tre moschetti che dimorano nel palazzo illuminato di notte abbiano calcolato che per coprire la voragine di circa un miliardo di euro, scavata da quanti hanno rubato il denaro alla comunità, costerà a ogni cittadino quattromila euro. Sembra che i calcoli, per non scomodare qualcuno che sta sospeso tra il potere e Dio, per ripianare la grande truffa, abbiano inizio dal bilancio 2005.

I tre commissari faranno gravare la quantità di denaro rubato sui tributi nel silenzio sordo del Codacons e di altre associazioni nate per non fare gli interessi dei contribuenti. Forse i tre moschettieri avrebbero potuto proporre alla ministra CANCELLIERI la condizione di dissesto finanziario. Così come avrebbe dovuto fare la Corte dei Conti a sezioni riunite. S'è invece preferito buttare fango a palate sui cittadini onesti pur di salvaguardare quattro sciancati. Già, il dissesto finanziario avrebbe costretto tutti i responsabili all'interdizione istituzionale per dieci anni. Ed io pago, è vero dr PIGNATONE?

Francesco Gangemi

NON POSSIAMO SOTTOSTARE ALLA 'NDRANGHETA

da pag. 2

D'AQUARO si sia recato in Calabria ed abbia contattato chi di dovere (G.:...quell›amico che dicevi tu...; B.: eh!; G.:...è già sceso; B.: si?; G.: eh...qualche contatto l›ha preso...). L'interrogativo posto da BAVA (...ma non è nessuno, no?...), inequivocabilmente finalizzato ad accertarsi di eventuali collegamenti di D'AQUARO con la criminalità organizzata, non riceve risposta in quanto GUERRERA preferisce discutere della questione personalmente dopo la festività del Ferragosto (...vabbò...poi...poi...poi mi dici... mi spieghi tu per bene...). Come concordato giorni prima, GUERRERA e BAVA, come si evince dall'intercettazione della conversazione telefonica di cui al prog. 4429 (RIT. 1240/08 DDA) del 19.08.2008, ore 08.58, concordano di vedersi a Bianco per fare colazione insieme e discutere di persona. Nel corso della conversazione telefonica di cui al prog. 4758 (RIT. 1240/08 DDA) del 23.08.2008, ore 10.29, emerge come GUERRERA Giuseppe si stia adoperando, nonostante l'insorgere di alcune difficoltà, per aiutare BAVA nel perseguimento dei propri obiettivi: la frase proferita da GUERRERA è inequivocabilmente riferita al D'AQUARO, consulente della SEI, che ha incontrato il favore della cosca ***(G.: ...e non siamo...come ti stavo dicendo, non siamo i primi, no...; B.: ah...; G.: capisci?; B.: ho capito?; G.: (sospira)...dobbiamo... dobbiamo dare qualche colpo di ...inc...; B.: vabbè...; G.: ...per...e allora... te l›ho detto all›epoca...ti ricordi che ti avevo detto io «ve›di che siamo secondi...»; B.: sì...sì sì...; G.: ed ora vediamo...facciamo... prima uno e poi l›altro...; B.: va bene…)***.

Nel corso della conversazione telefonica di cui al prog. 4758 (RIT. 1240/08 DDA) del 23.08.2008, ore 10.29 (Vol. I – All. 125), emerge come GUERRERA Giuseppe si stia adoperando, nonostante l'insorgere di alcune difficoltà, per aiutare Vincenzo nel perseguimento dei propri obiettivi. GUERRERA Giuseppe Vincenzo, buongiorno… Vincenzo ciao…buongiorno a te… GUERRERA Giuseppe come va? Vincenzo tutto a posto? ***GUERRERA Giuseppe tutto a posto, Vincè…stiamo procedendo, vedi…*** *Vincenzo si…eh…perchè io vedi che dopo, lunedì, me ne vado…domani c'è ancora se vogliamo…inc… GUERRERA Giuseppe eeeh…passano un paio di giorni Vincenzo ancora? GUERRERA Giuseppe si…si…io… lunedì te ne vai tu? Vincenzo eh… lunedì si… GUERRERA Giuseppe io… Vincenzo …mi hanno detto un paio di giorni ho aspettato apposta… GUERRERA Giuseppe ma tu quando… quando scendi poi? Vincenzo eh no…non… GUERRERA Giuseppe …sennò salgo io… Vincenzo eh no…si, perchè devo dare risposta e poi anche per tuo figlio già ho visto… GUERRERA Giuseppe …e non siamo…come ti stavo dicendo, non siamo i primi, no… Vincenzo ah… GUERRERA Giuseppe capisci? Vincenzo ho capito? GUERRERA Giuseppe (sospira)…dobbiamo… dobbiamo dare qualche colpo di …inc… Vincenzo vabbè…* ***GUERRERA Giuseppe …per…e allora… te l›ho detto all›epoca…ti ricordi che ti avevo detto io "vedi che siamo secondi…" Vincenzo si…si si… GUERRERA Giuseppe ed ora vediamo…facciamo…prima uno e poi l›altro…*** *Vincenzo va bene GUERRERA Giuseppe vabbò? Vincenzo va bene* ***GUERRERA Giuseppe ma noi stiamo… stiamo lavorando per te, praticamente… Vincenzo va bene…ok*** *omissis da 10.31.17 fino alla fine Il D'AQUARO, attraverso la ben più recente attività di intercettazione esperita, è emerso contare sull'amicizia influente di COSTANTINO Gesualdo del quale, come si evince dall'intercettazione telefonica di cui al prog. 909 (RIT. 570/12 DDA - linea 4849) del 24.03.2012, segue, anche attraverso la stampa, la campagna elettorale in corso (C.: chi parla?; D.: sono Franco D›Aquaro; C.: uhè Francuccio, bello...ciao, come stai?; D.: come stai?...bene bene bene...; C.: io bene...tu?; D.: ti seguo sulla stampa...ti seguo sulla stampa...; C.: ho capito...e che si dice?; D.: senti... ho visto che vi stanno facendo tutte queste liste...speriamo la Madonna...inc...(ride)...; C.: eh sì...che li facciano...qual è il problema?): dall'intercettazione della conversazione si evince come al D'AQUARO stia molto a cuore la carriera politica di COSTANTINO, al punto di essere prodigo di consigli circa le modalità di redazione del programma* ***(C.: ...ora mi stavo concentrando sul programma perché stavo leggendo alcune cose che mi avevano fatto degli amici miei per quanto riguarda il programma ed io lo sto assemblando...****ed ora, insomma, nella settimana entrante facciamo la raccolta delle firme e poi presentiamo la lista giorno due, giorno tre...;* ***D.: bello*** *889* ***bello...fai un ...fai un bel programma, basato su pochi punti, secondo me...; C.: sì sì sì...; D.: ...che il discorso quando si mette troppe cose...;*** *C.: ...un programma snello...un programma snello... un programma comunque che sia...che si rifaccia alla reale condizione del paese e soprattutto a quelle che sono le reali condizioni che ci portano a definirlo...). All'indomani della nomina a sindaco, D'AQUARO Franco, come si evince dall'intercettazione della conversazione telefonica di cui al prog. 11996 (RIT. 570/12 DDA - linea 4849) del 16.06.2012, contatta COSTANTINO Gesualdo chiedendo di incontrarlo (D.: ...ti volevo dire se poi ci vedevamo avevo bisogno di parlare un po' con te, insomma...; C.: va bene, va bene ; D.:...quando... C.: …io sono qua…io sono qua; D.: ma tu sei a Me...ma tu sei a Melito?; C.: quando?; D.: adesso; C.: si, certo; D.: ed…inc…tra mezz'oretta dove ti trovo?: C.: mah, io…boh!...non lo so; D.: ti fai una camminata da Vinci?; C.: uhm…non lo so, se tu sei là, posso farmi un salto là; D.: io mi posso fare anche una camminata là; C.: e se puoi anticipare è meglio...per me è meglio se puoi anticipare perché poi ho un impegno…; D.: ecco…tra quanto? tra dieci minuti allora?; C.: si si; D.: tra dieci minuti allora lì da Vinci…).*

Quanto sopra riferito è sufficientemente esplicativo della posizione ambigua di COSTANTINO Gesualdo che, pur mantenendo una posizione ufficiale contraria alla realizzazione della centrale a carbone a Saline, al tempo stesso allaccia rapporti che si rivelano molto cordiali con D'AQUARO Franco, consulente SEI, ovvio sostenitore della rivalutazione in chiave industriale dell'area della dismessa ex Liquichimica. L'atteggiamento ambiguo di COSTANTINO trova piena giustificazione nei reali interessi di cui egli è portatore, ovvero quelli della cosca IAMONTE che, come emerso nel corso delle conversazioni telefoniche intercorse tra GUERRERA Giuseppe e BAVA Pompeo Vincenzo, ha dato il suo assenso al D'AQUARO e di conseguenza parere favorevole all'investimento economico, in quanto rappresenta anche occasione di ulteriore arricchimento per il sodalizio criminale. In controtendenza con quanto emerso circa il totale controllo che le organizzazioni criminali esercitano nei comuni della fascia ionica reggina, la cittadinanza melitese dà saltuari segni di insofferenza avendo avvertito il barcamenarsi del neo eletto sindaco tra le inconciliabili esigenze della collettività e gli interessi della cosca IAMONTE che ne ha permesso l'elezione: il servilismo di COSTANTINO Gesualdo viene infatti contestato dagli anonimi autori di una scritta che viene notata campeggiare su di un pilastro sito nella frazione Annà del comune di Melito di Porto Salvo (RC) e riportante la seguente dicitura ―GESUALDO SEI UN SERVO› (vedi Allegato nr. 40)".

A cura di Francesco Gangemi

GIUSTIZIA - MAFIOINQUISITORI

I RAPPORTI TRA MARONI, LEGA NORD, FINMECCANICA MONTI

Si apre un contenzioso con l'India. Pregiudicati il lavoro ita(g)liano e la situazione dei soldati del San Marco. Luttwak sulla casta giudiziaria itagliana.

I nostri lettori sanno che siamo stati i soli nell'ITA-*G*LIA che assisteva estatica all'instaurazione della dittatura di MONTI eseguita da NAPOLITANO per ordine di BARAK OBAMA e ANGELA MERKEL a segnalare la strumentalità dell' "opposizione" della LEGA NORD.

Ricordando i rapporti privilegiati che s'erano evidenziati nel maggio 1999 quando LA PADANIA all'improvviso ospitava una pagina intera di pubblicità di FINMECCANICA e invitava i militanti leghisti ad acquistarne le azioni. Il quotidiano leghista fino al giorno prima aveva sparato a zero su FINMECCANICA denunciano la strage di piloti eseguita facendoli volare sugli AMX-BARE VOLANTI per i quali erano stati consegnati dallo stato itagliano novemilamiliardi di lire. A scatola chiusa visto che il prototipo dell'AMX era caduto in fase di collaudo, Era morto il collaudatore. E ciò nonostante, prima di individuare le cause del disastro era stata avviata la produzione in serie dell'aereo. Abbiamo ricordato ancora l'eliminazione politica dei Parlamentari della LEGA NORD contrari alla svendita degli ideali leghisti sottostante a quell'operazione. Che aveva visto in prima fila MARONI la cui moglie era stata assunta da FINMECCANICA. **Sulle morti dei piloti e sul resto nessuna indagine da parte delle terribili procure di MILANO o di BUSTO ARSIZIO**.

Oggi, all'improvviso, con un senso di opportunità da vacca spagnola si spara una indagine che coinvolge direttamente il governo indiano e la fornitura alle forze armate indiane di elicotteri prodotti da FINMECCANICA. **Il risultato è stato l'immediato congelamento della commessa e il possibile inserimento di FINMECCANICA nella lista nera dei fornitori inaffidabili. Il che fa bene alla strategia della mafia giudiziaria di distruzione oltre che delle Libertà dei Cittadini di quel che resta del Lavoro e dell'economia itagliana in un mercato, quello indiano, che così sarà più aperto e pronto ad accogliere iniziative commerciali e industriali tedesche annullando quelle itagliane**.

Ma quello che più ci preoccupa in questo momento

Edward Luttwak

è l'idiozia e l'incapacità di chi ha creato il contenzioso con l'INDIA nel non avere considerato come **simili iniziative possono pregiudicare la condizione attuale e la vita dei due eroici militari del BATTAGLIONE SAN MARCO, GIRONE e LA TORRE, rispediti in INDIA per esservi processati per avere compiuto il loro dovere respingendo un attacco dei pirati che attentano alla libertà della navigazione**. Questo ci preme segnalare al momento. Che SAN MARCO li aiuti a sfuggire all'ingiustizia di cui sono vittime.

Oltre che vittime dell'idiozia ipertrofica della mafia finanziaria e della mafia giudiziaria che hanno stabilito, come spieghiamo in altra parte del Giornale, di distruggere Dignità e Lavoro in ITAGLIA. Descritta splendidamente in una risposta data da Edward LUTTWAK intervistato a TOKIO dopo le condanne degli scienziati itagliani ritenuti dal giudice colpevoli di non avere previsto un terremoto. Disse fra l'altro (dopo avere premesso che la notizia era stata ripresa con il " senso del ridicolo rinvenibile sulla stampa europea o americana...") di pensare "...**che emerga ormai con chiarezza l'istinto della casta giudiziaria italiana: Per aumentare il proprio potere bisogna espandere il perimetro della criminalità**.

E' una china pericolosa già emersa in diversi casi di incidente industriale...**A Tokio o negli USA i problemi di tipo professionale sono gestiti da professionisti secondo criteri professionali. In questo modo si evitano invasioni di campo da parte di chi per il solo fatto di indossare una toga pretende uno strapotere incontrollato...**In America ... per andare in galera devi essere condannato. **Puoi essere fermato in una stazione di polizia, questo sì, ma poi devi recarti davanti a un giudice col tuo avvocato. L'idea che la procura possa prelevarti dalla strada e metterti dietro le sbarre è inaudita**... Il problema però è "chi" sta in carcere: perlopiù persone non condannate in attesa di giudizio. **Questa è un'aberrazione tutta italiana**,... Penso per esempio ai sismologi de l'Aquila accusati di omicidio colposo, ovvero di non aver predetto il terremoto.

E' il segnale di un totale impazzimento del sistema giustizia. Al posto di quei sismologi io mi presenterei in aula con dei costumi da pagliaccio da portare in dono ai magistrati. Penso anche al processo Eternit, alla vicenda di Calogero Mannino tenuto sotto torchio per diciotto anni fin quando la Cassazione – i cui giudici sono pagati il doppio dei nostri giudici della Corte Suprema – lo assolve, ma adesso la procura di Palermo lo accusa di nuovo. Questa è persecuzione giudiziaria. Anche il caso Dell'Utri rientra in questa analisi....

Gli episodi cui ho accennato procurano il disprezzo e il ridicolo di tutto il mondo, sembra incredibile che il denaro pubblico italiano possa essere impiegato in questo modo. Una giustizia così lenta, inefficiente e ingarbugliata è il grande ostacolo all'investimento estero. Giudici, procuratori e avvocati sono tutti impegnati in una congiura contro la giustizia... **In Italia a causa dei comportamento dei magistrati c'è pochissima libertà individuale. La libertà dei cittadini è alla mercé di una casta autogovernante, fondamentalmente anarchica. Giudici che rimandano una causa di un anno, la procura che decide di perseguitare una persona per mera antipatia. I magistrati italiani sono ben al di sotto del livello europeo, più in linea con i colleghi dei Paesi arabi**.".

Falco Verde

MAGISTRATURA – COMUNE DI REGGIO CALABRIA

L'Urbanistica e i tre moschettieri

P.M. Di Palma

Come più volte detto, il processo farsa "Urbanistica" è stato utile solo per distogliere l'attenzione dai problemi reali che riguardano il buco dei buchi. Di là delle esternazioni "Ora Parlo Io" che sostiene di non essersi fottuto i soldi, resta che esiste un buco e non si sa chi l'ha scavato.

Con la complicità dell'opposizione che non c'è stata. Saranno stati i dipendenti? In qualunque caso la censura mossa ai dipendenti comunali (Progressioni Economiche Orizzontali e/o verticali) inciderebbe per soli 20 milioni di euro.

Il restante miliardo dov'è andato a finire? O meglio, dove giace? Le elezioni sono alle porte e i numerosi creditori cosa faranno? Voteranno i ladri? Coloro che li hanno mandati a lastrico senza essersi fottuti i soldi? Allora, chi sarà stato mai il ladro della città del nulla? Sarà colpa dei derivati? Comunque vada, siamo nella merda e, PANICO, anziché colpire i cleptomani, tassa all'esasperazione tutti quelli che lavorano per produrre ricchezza e gli onesti cittadini.

Il Robin Hood moderno, PANICO, pare che a una famiglia media il costo dell'acqua potabile e per cucinare incida quasi Mille Euro l'anno. PANICO, è ancora dell'avviso che l'acqua la deve far pagare ai soliti scemi? Uno dei tanti sventurati della città del nulla ci ha confessato di avere aderito all'iniziativa dell'ENEL volta a utilizzare gli elettrodomestici (lavatrice e lavastoviglie) solo di sera per avere uno sconto in bolletta. Prima dell'accidia ARENA.

Nei fatti i tanti sventurati l'hanno presa nel nido delle aquile poiché di sera l'acqua è un miraggio. PANICO this is "MODELLO REGGIO", in futuro "MODELLO PANICO". Forse. PANICO, le ricordiamo che i funzionari dell'urbanistica, arrestati e condannati, a nostro sommesso avviso dovevano essere ruotati di posizione a eccezione del fiduciario e MELCHINI giacché gli illeciti hanno riguardato la gestione allegra e normalizzata dal PUTORTI'.

Caso mai è lui che deve essere processato. I fatti giudiziari, come dice il giovane DDA dr Lombardo, sono quasi sempre diversi dalle circostanze reali! Si ricorda a chi compete che le concessioni passavano tutte dalle mani e dalla penna del dirigente voluto del divino "Ora Parlo Io".

Nelle amministrazioni serie e anche in quelle poco virtuose quando un dirigente è infedele si caccia. Come nella fattispecie andava fatto. Si ricorda, a chi spetta, che un tecnico, quale sarebbe PUTORTI', non può interpretare una norma. La norma si applica e basta. Viceversa si tratterebbe di professione abusiva d'avvocato, o peggio di giudice.

Nella città del nulla può accadere di peggio. Esiste un magistrato volenteroso che abbia la sensibilità di verificare se l'edificio costruito sull'area dell'ex Monopolio di Stato abbia usufruito di un paio di deroghe alla PUTORTI'? Per capirci meglio, si tratta del fabbricato, dove ha sede la PMR di tale PAOLO. Altra vicenda scabrosa è Hotel o casa di appuntamenti come denunciato dall'ingegner Maltese. A sua volta denunciato, per par condicio, dai proprietari occulti e occultati. Sarà vero che per costruire l'HOTEL "casa d'incontri" i proprietari dell'isolato sul viale Amendola sarebbero stati costretti a chiudere le antiche finestre? Abbiamo appreso che a seguito di un nostro servizio riportato in un'edizione del 2011, un costruttore ha sapientemente defenestrato il proprio tecnico che lo stava avviando a costruire illecitamente su un lotto non completamente edificabile, nonostante un funzionario dell'urbanistica, "tuttologo", avesse codificato (in combutta col tecnico del costruttore) che l'area fosse edificabile in ragione delle sue interpretazioni (del tuttologo) e del PUTORTI'.

Oltre alle pressioni dell'allora assessore. Non si vuole creare *suspence* nei lettori. Stiamo raccogliendo una serie d'informazioni che riguardano il "tuttologo" possa essere mandato in quiescenza meritatamente avendo raggiunto quasi l'età pensionabile. Al Prossimo.

Io l'ho detto

La megatruffa chiamata mercato agroalimentare

P.M. Dr. Lombardo

2/Nostra inchiesta. E' possibile che nessuno abbia messo mani alla megatruffa da circa 151.000,000,00 €? E' possibile! A cosa mi riferisco? Subito detto. Al mercato agroalimentare, alla sede dell'ATAM oramai allo sfascio e ad altri intingoli. Il primo decreto per l'urbanizzazione della città del nulla varato dall'allora sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, governo DE MITA, prevedeva £. 550 miliardi d'investimenti per la realizzazione di opere pubbliche. Sindaco il defunto Piero BATTAGALIA, ha festeggiato nella sede consiliare i progetti (carta straccia) assieme ai numerosissimi tecnici ai quali spettavano 10 miliardi di vecchie lire. Scaricate nei debiti pregressi. Cinquanta miliardi sono stati destinati ai giovani attraverso una società ideata dal defunto on. QUATTRONE in cui fu assorbita, a titolo di risarcimento del danno grave subito, quella povera giovane rimasta gravemente ferita da un colpo di pistola mentre si trovava nella villa del sostituto procuratore VERZERA e poi nulla. Trecentocinquanta miliardi di lire sono state consegnate alla società CON.RE.CA il cui contratto è stato scisso da chi scrive all'epoca del suo sindacato durante circa tre settimane e dopo sciolto il consiglio comunale dall'allora ministro MANCINO implicato nel patto tra Stato e mafia, senza alcuna motivazione. O peggio, perché quel sindaco era molto scomodo.

Altri abbandonati miliardi sono andati a BONIFICA per la realizzazione del CEDIR con copiosa elargizione di mazzette da chi scrive denunciata in sede d'assemblea consiliare pubblica. Nessuno dei ladri ha restituito una lira. In primis, il sindaco Titti LICANDRO, divenuto scrittore a quattro mani con la pubblicazione del libro la "Città dolente", alla cui presentazione non poteva mancare il dr Vincenzo MACRI'. Le opere incompiute sono sotto gli occhi di tutti. 'Ndrangheta, impiegati, funzionari e politichini hanno grattato oltre il fondo del barile. L'opera più costosa sarebbe dovuta essere il mercato ortofrutticolo di Mortara, dove l'ultima fotocopia di Pappalone ha trasferito i mercati generali senza alcun collaudo. Orbene, a distanza di circa 25 anni chi ha potuto mangiare s'è riempito la pancia. L'ammontare del progetto esecutivo, modificato con decreto sindacale n. 79 del 25 settembre 1996, prevede la spesa a base d'asta di £. 45.944.718.275. Somme a disposizione £. 17.005.281.725. Totale importo £. 64.530.000.000.

LA MEGATRUFFA

A oggi non v'è un progetto approvato dagli uffici competenti. Il sindaco dell'epoca appalta l'opera. E' assegnata in data 20. 12.1996, alla società SAISEB con sede sociale in Roma. La gara sarà annullata e assegnato l'appalto alla ditta Costruzioni generale GGPP di Romagnoli Giulio e alla COFOR. Le ditte falliscono. Il Sindaco SCOPELLITI, che firma senza leggere le carte, non si accorge o fa finta, che tutte le procedure amministrative adottate sono state "bruciate" dalla perizia della DDA e da sentenze emesse dal Tribunale amministrativo, e consegna il cantiere ad altra ditta anch'essa fallita. Gli espropri annullati. I terreni di proprietà della COMARC non inclusi nelle aree vincolate per la costruzione del centro agroalimentare. Perché la COMARC compra terreni fuori dall'area vincolata? Per favorire amici e compari che si sono venduti i terreni sbriciolando l'opera e agevolando l'abusivismo edilizio specie nella zona di San Leo. E l'urbanistica? Incassa! Il sindaco FALCOMATA' include altri terreni ricadenti nel foglio 24, particelle 257,258 e 500 sempre appartenenti agli stessi proprietari. Le aree comprate da palazzo San Giorgio Extra sono gravate da vincoli urbanistici per interferenza con il cono di volo. La somma pagata è di circa 1.750.000 di lire. Le aree COMARC vincolate con atti deliberativi rientrano nel foglio 1 di Pellaro.

A quelle aree ne sono state annesse altre non previste. La superficie complessiva ha quindi un'estensione di poco meno di 50 ettari. Importo previsto £. 4.944.000. Tre ettari costano £. 1.750.000. A parte che non esiste un progetto approvato, va detto che quei pochi lavori che sono stati eseguiti sono da demolire e da rifare tant'è che la struttura destinata all'ATAM è stata flagellata dal vento. I progettisti incaricati hanno solo creato ingenti danni economici alla comunità peraltro strozzata dai tre moschettieri con le supertasse a titolo di tributi per l'acqua che non c'è e per la spazzatura affidata alla 'ndrangheta.

E' un diritto dei cittadini e un dovere della magistratura conoscere quanti milioni di € sono stati pagati per parcelle progettuali in particolare all'ing. MALTESE Filippo per la valutazione del terreno, all'ing. MELIADO' Giuseppe per la direzione dei lavori e al dr Antonino FALCOMATA' per il verde attrezzato. Quali provvedimenti sono stati assunti dal palazzo illuminato di notte a carico dell'ex presidente COMARC e cioè del guerriero contro la mafia. In conformità a quali criteri l'aspirante senatore ex sindaco ha trasferito i mercati generali a Mortara? Abbiamo appena in iniziato.

Francesco Gangemi

PREMIO "O NOSTOS"

Il Presidente
Dott. Mario Maesano

Luogotenente Cosimo Sframeli

La Cerimonia di consegna del Premio "O NOSTOS" e degli attestati del Corso di Formazione *Paleaghenea* avrà luogo SABATO 16 MARZO 2013 ALLE ORE 16,30 presso il Centro *Ellenofono* di Roghudi Nuovo. Il Premio "O NOSTOS" viene conferito a coloro i quali si sono distinti nel campo sociale, politico, scientifico, artistico e letterario. Un evento pensato e realizzato grazie al forte impegno ed alla disponibilità del Gruppo e della Associazione Ellenofona "*Paleaghenea*". Il premio è un'imponente riunione che porta in piazza le tradizioni, gli stili di vita, il passato e il presente dei popoli della Calabria greca e romanza, che hanno fatto la storia del nostro paese.

VINCITORI PRIMA EDIZIONE 2013:

"Per il fondamentale contributo dato allo sviluppo civile, culturale, sociale ed economico della nostra Terra".

Luogotenente COSIMO SFRAMELI – Maresciallo Ord. FRANCESCA PARISI
Prof. FRANCESCO MANGANARO - ASED – Prof.essa ANGELA MISIANO
Dott. GIUSEPPE TOSCANO (Presidente Pro-Pentedattilo)
ASSOCIAZIONE "Laurentianum" - Don YAMB GASTON
Dott. essa ANNAMARIA BORRATA - Ing. AGOSTINO NICOLA SILIPO
I MEGALI ELLADA (Gruppo etnico) - Poetessa ROSY DE FAZIO
Menzione per il blog www.saltolavecchia.com per i primi tre anni di attività

STRETTO DI MESSINA. SERVIZI DI COLLEGAMENTO PUBBLICI E PRIVATI. STORIA, ATTUALITA', LUCI ED OMBRE

di Francesca Crea

Il nostro periodico, a partire da questo numero, propone ai lettori e a tutti i cittadini interessati una serie di nostri servizi su questo sempre attuale argomento di indiscutibile pubblico interesse

Parte prima

"DAGLI INIZI AGLI ANNI SESSANTA DEL SECOLO SCORSO"

Il braccio di mare che stacca la costa calabrese da quella siciliana ha rappresentato da sempre, giocoforza, il tramite fondamentale per gli spostamenti di uomini e merci tra l'isola ed il continente.

Ma, paradossalmente, proprio quando, nella nostra epoca, la tecnologia del settore ha raggiunto un livello tale da garantire la realizzazione di mezzi di trasporto di fatto utilizzabili in qualsiasi frangente meteorologico, anche il più avverso, i collegamenti tra le due sponde sono divenuti sempre più problematici, soprattutto per le migliaia di pendolari quotidiani, che hanno già dato vita alla conurbazione sociale metropolitana dell'Area dello Stretto, anticipando di decenni quella politico-amministrativa, che ancora stenta a decollare per colpevole responsabilità delle classi politiche calabro-sicule.

Per questo cercheremo di approfondire questa importante questione, partendo dall'esame della sua evoluzione storica fino a giungere allo stato attuale delle condizioni generali del servizio di traghettamento pubblico e privato, così come appare imposto a milioni di utenti, pendolari e non, le cui uniche forme di civile contestazione si sono finora attuate soprattutto attraverso ripetute proteste segnalate agli organi di informazione, tra cui al nostro giornale, nella speranza che questo metodo di pressione democratica possa risultare sufficiente per indurre chi di dovere ad affrontare in termini concreti questa spinosa questione, coinvolgente senza ombra di dubbio l'interesse nazionale ed anche quello dell'intera comunità europea.

Va subito ricordato che le prime notizie documentate sul traffico "pedonale" autorizzato nello Stretto di Messina risalgono all'epoca borbonica, quando erano sufficienti a coprire la poco trafficata tratta Villa San Giovanni - Messina i piccoli scafi a vela condotti dai barcaioli locali.

Con l'aumento dei traffici commerciali e dei grandi spostamenti di massa, ben presto si dovette prendere atto dell'esigenza di realizzare un regolare servizio per il traghettamento tra le due coste, non solo di persone e piccoli mezzi di trasporto secondo le necessità dell'epoca, ma anche dei carri ferroviari funzionali a dare continuità territoriale alla linea ferrata nazionale, che nel frattempo, con l'Unità d'Italia, andava rapidamente sviluppandosi sia nella Penisola che in Sicilia, imponendosi come il principale volano di sviluppo economico in quegli anni di grandi mutazioni sociali e tecnologiche.

I comprensibili disagi iniziali, connessi all'esistenza di un solo collegamento giornaliero Messina - Reggio Calabria e ritorno, furono superati nel 1893 con l'emanazione di un Decreto Regio che autorizzava il rilascio della "Concessione per la navigazione a vapore" nello Stretto alla "*Società per le Strade Ferrate della Sicilia*", sotto l'obbligo dell'effettuazione di due corse giornaliere di traghettamento completo tra le Città dirimpettaie e dell'istituzione di altre due nuove per Villa San Giovanni, da attivare all'atto del completamento della costruzione della *Ferrovia Tirrenica Meridionale.*

Le prime due navi-traghetto della società siciliana, mosse da pale azionate con motore a vapore, furono battezzate "*Scilla*" e "*Cariddi*" ed entrarono in esercizio alla fine del 1896. Bisognò attendere il completamento della realizzazione delle apposite invasature in porto perché il servizio di traghettamento nella tratta Messina - Reggio Calabria entrasse regolarmente in vigore.

Il 1° agosto del 1901, per la prima volta nella storia della navigazione dello Stretto, vennero traghettate due cosiddette *carrozze pullman* del treno direttissimo Roma - Siracusa.

Avendo superato ogni più rosea aspettativa di successo, la Società siciliana acquistò ben presto un'altra coppia di navi-traghetto, la "*Sicilia*" e la "*Calabria*", che entrarono in funzione nel 1905.

La prima nave-traghetto "*Scilla*" attraversa lo Stretto con un carico di vagoni-merci

Il 1° marzo dello stesso anno fu ultimata l'invasatura "*I*" nel porto di Villa San Giovanni, che permise l'avvio della nuova linea, la "*Tirrenica*" e diede storicamente, per la prima volta, concreta attuazione all'idea di continuità territoriale direttamente connessa ai fondamentali principi istitutivi dell'Unità d'Italia.

L'inizio della gestione del servizio di traghettamento in concessione da parte dello Stato, nel 1906, coincise con la nascita dell'"*Ispettorato della Navigazione*", con sede presso la Stazione di Messina Marittima e dipendente direttamente dalla Direzione generale delle "*Ferrovie dello Stato*", le storiche *FS*. In quello stesso anno venne pure autorizzata la navigazione notturna e fu commissionata dalle *FS* la costruzione di due nuove navi-traghetto, la "*Reggio*" e la "*Villa*", più capienti delle precedenti e dotate della più moderna e potente propulsione ad elica.

Pure nel successivo periodo fascista si registrò l'incremento del numero e della stazza delle navi della flotta delle *FS*, caratterizzate, in più, dal rivoluzionario apparato motore *diesel*-elettrico. Queste, per quell'epoca, rappresentavano le navi-traghetto più grandi e veloci operanti in Europa, capaci di trasportare contemporaneamente fino a quattordici carrozze ferroviarie, decine di automobili e centinaia di passeggeri!

La loro potenzialità di collegamento era tale che, negli anni compresi tra il 1931 ed il 1935, fu aumentato il numero delle invasature sia a Messina che a Villa San Giovanni, permettendo finalmente, nel 1934, l'istituzione del traghettamento di autoveicoli tra il Continente e la Sicilia.

Purtroppo, a seguito dello scoppio della seconda guerra mondiale, la flotta delle *FS* venne decimata: le navi "*Aspromonte*", "*Scilla*" e "*Reggio*" vennero affondate dal fuoco nemico, mentre la "*Cariddi*" e la "*Villa*" furono autoaffondate, per evitarne l'utilizzo alle truppe avversarie.

Quelli furono anni particolarmente difficili per l'intera Nazione e per i cittadini dell'Area dello Stretto in particolare, che dovettero subire, fino all'aprile del 1944, la completa interruzione del servizio di traghettamento pubblico tra le due sponde, che venivano rischiosamente collegate solo dalle imbarcazioni private dei pescatori locali, esattamente come avveniva nei lontani tempi dei Borboni.

Finita la guerra, le *Ferrovie dello Stato* avviarono un impegnativo programma di recupero e risistemazione delle navi-traghetto affondate, alla luce delle più avanzate tecnologie e secondo una più moderna offerta di servizi.

Purtroppo, per molte di esse non fu più possibile il ripristino in esercizio, a causa degli ingenti danni subiti. Nell'immediato fu possibile riattivare unicamente la nave-traghetto "*Messina*", che riusciva ad effettuare solo poche corse giornaliere di andata e ritorno, assolutamente insufficienti per le accresciute esigenze di collegamento del primo dopoguerra: per questo, in brevissimo tempo, essa venne soprannominata "*u iaddinaru*" (il pollaio), per via delle condizioni in cui i passeggeri ed i veicoli erano costretti a viaggiare, stipati all'inverosimile proprio come in un pollaio sovraffollato.

Di lì a poco, comunque, la gestione del traffico nello Stretto tornò alla normalità: l'aumento del numero dei convogli ferroviari traghettati permise la composizione di nuovi treni, che vennero impiegati soprattutto per le sempre più crescenti esigenze di collegamento delle importanti Città terminali del sistema ferroviario nazionale, Palermo e Siracusa, con le grandi Città industrializzate del Nord, particolarmente Milano e Torino.

Con il cosiddetto *boom economico* degli anni sessanta, il traffico sullo Stretto di Messina ricevette una improvvisa e rapida impennata, tale da stimolare la costituzione di compagnie private di navigazione, in concorrenza alla società pubblica *Ferrovie dello Stato.*

La prima di queste nasce decisamente in sordina, per caso o per studio, giusto nel 1965. *Continua*

francesca.crea@virgilio.it

Commemorazione 28° anniversario dell'uccisione del Brigadiere dei Carabinieri Carmine Tripodi Medaglia d'Oro al Valor Militare

A San Luca la commemorazione per il 28° anniversario dell'uccisione del Brigadiere dei Carabinieri Carmine Tripodi.

E' stata deposta una corona di alloro da due Carabinieri del Gruppo di Locri, nella curva dove ignoti, posizionati su una collinetta, spararono alle sue spalle. E dove, a ricordo, Luciana Careri (accompagnata dal marito dott. Valentino Capogreco), all'epoca fidanzata a Carmine, fece posizionare una lastra di marmo che è stata ristrutturata e rimodernata dal Comune di San Luca. Subito dopo, adagiati dalla stessa Luciana un mazzo di fiori. La messa, alle ore 10, è stata officiata dal Vescovo di Locri-Gerace Monsignor Fiorini Morosini e dal parroco di San Luca e Priore del Santuario di Polsi, Don Pino Strangio. La cerimonia ha avuto termine a "Piazza Carmine Tripodi", sottostante l'ex caserma dei carabinieri, dove sono stati resi "gli Onori ai Caduti". Anche lì è stata sistemata una corona di alloro.

Alla cerimonia hanno preso parte il Sindaco di San Luca Sebastiano Giorgi, che ha reso gli onori di casa, il Procuratore della Repubblica di Locri Luigi D'Alessio, il Comandante della Legione Carabinieri Calabria Generale Adelmo Lusi, il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria Colonnello Falferi, il Comandante del Gruppo Carabinieri di Locri Ten. Colonnello Giuseppe De Liso, il Vicepresidente della Provincia di Reggio Calalabria, Giovanni Verduci, i comandanti delle Compagnie Carabinieri di Locri, Capitano Blanco, di Roccella Jonica, Capitano Comparato, di Bianco, Capitano Donvito, e il Comandante della Stazione Carabinieri di San Luca, Maresciallo Loiudice. Il dirigente della Polizia di Stato di Bovalino, Commissario Arcidiacono, i Comandanti del Corpo Forestale dello Stato, della Guardia Costiera di Roccella Jonica, della Guardia di Finanza di Locri. Presente l'Ispettore dell'Associazione Nazionale Carabinieri della Calabria, Capitano Aricò, nonché i Carabinieri in quiescenza della stessa Associazione delle Sezioni della Locride.

Dura l'omelia del Vescovo, che ha paragonato il sacrificio di Carmine Tripodi a quello di San Giovanni Decollato, contro la 'ndrangheta. Rassicurante per il popolo calabrese il messaggio del Comandante della Legione Carabinieri della Calabria. Toccanti le parole di Luciana. Commoventi i bambini della scuola di San Luca, diretti dalla Dottoressa Mimma Cacciatori, che alla fine della Santa Messa hanno intonato l'inno alla Virgo Fidelis.

"Luciana, 21 anni, fidanzata a Carmine, rimase un giorno aggrappata alla bara del giovane Brigadiere che aveva conosciuto quattro anni prima a Bianco. Il primo ed un grande amore, le nozze fissate, i mobili acquistati, la casa pronta per essere vissuta a Santa Caterina dello Jonio. Mancava soltanto il matrimonio che era stato fissato per il successivo mese di marzo. Al polso continuerà a portare l'orologio del fidanzato. Sul luogo dell'agguato, Luciana fece costruire una lapide con una fotografia. Aveva scritto lei le parole incise sulla lastra di marmo. I fiori, ad oggi, non mancarono mai. Quelli di prato, che crescevano sulla vicina collina, mani ignote li posizionavano davanti alla foto. I Militari si fermavano per una preghiera e per ripulire la lapide. Erano gli stessi che per anni lo avevano seguito con entusiasmo nel pericolo volando più in alto delle aquile e mostrandosi più rapidi dei falchi tra le montagne, nel cuore dell'Aspromonte, dove, insieme al loro Comandante, avevano sentito il respiro dell'Eterno."

Dedicano un libro al ricordo del brigadiere Carmine Tripodi, ucciso dalle cosche il 6 febbraio 1985.

Nei cunicoli, tra i boschi, nei covi sotterranei. Instancabili e senza sosta alla ricerca di Cesare, Alessandra, Carlo e di tutti i ragazzi, uomini e donne, che l'Anonima sequestri inghiottiva nei monti aspri e impenetrabili della Locride. Instancabili gli uomini dell'Arma dei carabinieri che negli anni bui per la Calabria, combattevano ogni giorni contro le cosche. Su di loro hanno voluto accendere

i riflettori Cosimo Sframeli e Francesca Parisi nel libro "***Un Carabiniere nella lotta alla 'ndrangheta***", edito da Falzea, dedicato a «coloro che hanno donato la vita per la lotta alla 'ndrangheta e a coloro che vi hanno speso gli anni migliori». Le pagine si arricchiscono di un intreccio indissolubile di fatti ed esperienze ricostruiti con documenti ufficiali, immagini e ricordi di protagonisti e testimoni. Si riscrive la storia di quegli anni avendo come faro l'esempio di Carmine Tripodi, giovane comandante della stazione di San Luca, ucciso in un agguato mafioso la sera del 6 febbraio 1985. Così lo ricorda Carlo Macrì, oggi procuratore del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, nella prefazione del libro: «Il 1985 doveva essere un anno importante per il brigadiere Tripodi, 25 anni da compiere il 14 maggio, comandante della stazione dei carabinieri di San Luca; era l'anno in cui si sarebbe sposato, l'anno in cui quell'amore per Luciana, ragazza mite e dolce che lo attendeva ogni sera, per trascorrere con lui l'ora di cena, si sarebbe trasformato in un'unione felice. La sera del 6 febbraio, 25 anni ancora da fare a maggio, non incontrò Luciana, ma i pallettoni dei fucili che spensero i sogni e la sua vita». Il ricordo di Tripodi e la ricostruzione della storia di quel periodo oscuro per la Calabria fanno intravedere sulla scena anche altri protagonisti della lotta alla mafia, come i magistrati Carlo Macrì, Ezio Arcadi, Salvatore Rizza, Rosalia Gaeta, Domenico Ielasi, Vincenzo Pedone.

I carabinieri conoscevano parentele e legami delle 'ndrine che dai sequestri ricavavano capitali illeciti da utilizzare in affari, come il traffico internazionale di stupefacenti. Si aprivano delle "partite" tra la famiglia dei sequestrati e le cosche. Inizialmente il sistema utilizzato dagli inquirenti era quello di seguire ogni sequestro come un caso singolo; in seguito «uno sparuto gruppetto di magistrati e investigatori» ebbe l'intuizione di puntare i riflettori sui gruppi criminali e sui loro interessi per arrivare poi all'«industria del sequestro». In Aspromonte durante i sequestri di persona, i militari dell'Arma bussavano a tante porte, controllavano le vie d'accesso ai paesi, perlustravano gli abitati, perquisivano casa dopo casa. Si nascondevano per avere più libertà di manovra, senza dover rendere conto dei loro movimenti agli inquirenti. Uccidere Carmine Tripodi ha significato ammazzare l'Arma. La 'ndrangheta non uccide il brigadiere Carmine Tripodi soltanto per tutti i suoi sforzi e successi che in pochi anni lo hanno visto protagonista nelle indagini per il sequestro di Giuliano Ravizza, dell'ingegnere Carlo De Feo e nella cattura di latitanti, la 'ndrangheta uccide il comandante della stazione dei carabinieri di San Luca, colpendo proprio l'Arma, perché in quel paese dove tutto ha avuto origine, gli 'ndranghetisti hanno da sempre riconosciuto nel carabiniere il loro naturale antagonista. Uomo, carabiniere e simbolo si fondono, non si può abbattere l'uno senza annientare il resto.

Era la Calabria degli anni '80, martoriata dai sequestri di persona, omicidi, estorsioni, traffico di droga e oppressa dalla 'ndrangheta che si apprestava a diventare una delle potenze economiche più forti nel mondo.

San Luca, 8 febbraio 2013

Cosimo Sframeli

NAPOLITANO HA IMPARATO LA LEZIONE Nella ricostruzione del nostro grande storico FORATTINI (Ed. MONDADORI 2007 e 2011) che per continuare il suo lavoro ha dovuto trasferirsi all'estero .

Celebrato il giorno del Ricordo in memoria delle foibe dei comunisti titini. A differenza delle altre commemorazioni si registra in Italia uno scarso interesse delle istituzioni e dei media.
Febbraio 2011

Il presidente della Repubblica Napolitano rende omaggio alle vittime italiane delle foibe, suscitando la dura reazione del governo croato.
Febbraio 2007

Sempre FORATTINI rende merito ai safari della terribile procuratrice di MILANO Ilda BOCCASSINI e illustra le speranze degli ITAGLIANI sul taglio degli stipendi dei politici e il ridimensionamento della CASTA.

Apertura della stagione venatoria in Italia.
Settembre 2011

Nella finanziaria 2011 è previsto il taglio dello stipendio ai parlamentari.
Luglio 2011